I MARGINI DEL MARGINE

Comunità rom negli insediamenti formali e informali in Italia

Rapporto 2018

ASSOCIAZIONE 21 LUGLIO ONLUS

ASSOCIAZIONE
21 LUGLIO
ONLUS

I MARGINI DEL MARGINE

RAPPORTO 2018

INTRODUZIONE 6

CAPITOLO I
BARACCOPOLI DI COMUNITÀ ROM IN ITALIA 9

1. MIGRANTI E ROM NEGLI INSEDIAMENTI FORMALI E INFORMALI 10
    1.1. I "CAMPI" E LE COMUNITÁ ROM. LO STEREOTIPO INCARNATO DAGLI "IPERVISIBILI" 11
    1.2. DATI E NUMERI 13
2. LA STRATEGIA NAZIONALE NEL 2018 24
3. LA "POLITICA DEI CAMPI", TRA CHIUSURE E SUPERAMENTI 28
4. SGOMBERI FORZATI 40
5. DISCORSI D'ODIO, DISCRIMINAZIONE E ATTACCHI VIOLENTI 44

CAPITOLO II
BARACCOPOLI DI COMUNITÀ ROM NELLA CITTÀ DI ROMA 63

1. PREMESSA GENERALE. L'ANNO DEL "PIANO PER L'INCLUSIONE DEI ROM" 64
2. GLI INSEDIAMENTI ROM NELLA CITTÁ DI ROMA NEL 2018 66
    2.1. LE BARACCOPOLI ISTITUZIONALI 69
        2.1.1. LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI LOMBROSO 70
        2.1.2. LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI CANDONI 71
        2.1.3. LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI GORDIANI 71
        2.1.4. LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI CASTEL ROMANO 72
        2.1.5. LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI SALONE 74
        2.1.6. LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI LA BARBUTA 75

2.2. I "CAMPI TOLLERATI" E INFORMALI 77
3. LA SCOLARIZZAZIONE DEI BAMBINI ROM NEGLI INSEDIAMENTI FORMALI 80
4. I ROM A ROMA. CRONACA DEL 2018 83
4.1. GLI SGOMBERI FORZATI NELLA CITTÀ DI ROMA 83
4.2. L'UFFICIO SPECIALE ROM, SINTI E CAMINANTI: PROGRAMMA, AZIONI E COSTI DELLA STRUTTURA 86
4.3. IL PROGRAMMA DI SCOLARIZZAZIONE DEI MINORI ROM 86
4.4. LO SGOMBERO FORZATO DI CAMPING RIVER 88

RAPPORTO 2018: TRA MINACCIOSI PROCLAMI E FLEBILI CAMBI DI TENDENZA

Carlo Stasolla, Presidente Associazione 21 luglio Onlus

Quando in Italia si parla di baraccopoli, il ricordo corre ai passati decenni, quando centinaia di famiglie di nostri concittadini abbandonarono sperduti borghi e aride terre dell'Italia centro meridionale per cercare futuro nelle periferie delle principali metropoli. Oggi il termine è principalmente associato alle condizioni abitative estreme in cui vivono comunità rom: extracomunitari vittime della deflagrazione dell'ex Jugoslavia e comunitari del dopo Ceausescu. I primi, presenti soprattutto in insediamenti normati, a partire dagli anni Ottanta, da leggi regionali; i secondi, lavoratori stagionali che tra uno sgombero delle Forze dell'Ordine ed una fiaccolata di comitati di estrema destra, compiono movimenti da un capo all'altro della città, additati come gli ultimi "nomadi" di una minoranza in via di estinzione.

Una minoranza troppo spesso riconosciuta come popolazione omogenea, dimenticando che tra le ville kitsch delle famiglie di rom abruzzesi a Roma ed i nylon di tende improvvisate di rom bulgari a Foggia, ci sono altre 20 etnie, diverse per dialetti, tradizioni e condizioni sociali che compongono l'universo romanì.

Il rapporto "I margini del margine" analizza e studia esclusivamente quella frazione di tale universo – composta da circa 25.000 individui – che vivono in una condizione di segregazione abitativa con la quale prende forma una discriminazione di Stato fondata sul mantenimento di ghetti etnici denominati "campi nomadi" e su azioni di sgomberi forzati. E così, nell'immaginario collettivo – e a scendere nel linguaggio mediatico e ancor più giù fino alle azioni politiche – gli abitanti di tali margini rappresentano il topos di una cittadinanza imperfetta, avulsa dal tessuto urbano, irriducibile perché saldata in una cultura che resiste alla modernità.

Il 60% di essi, pari a circa 15.000 unità, vive in 127 insediamenti formali presenti in 74 comuni italiani, equamente distribuiti sul territorio nazionale, con una prevalenza nelle periferie delle grandi città. Il restante, compreso all'interno di una forbice stimata tra le 8.600 e le 10.600 unità, vive invece in insediamenti informali che, polverizzati da perpetue azioni di sgombero, finiscono con il diventare micro insediamenti abitati da 2-3 famiglie.

Dal 2012 esiste una Strategia Nazionale per la loro inclusione che però, a due anni dal suo termine naturale, non è riuscita a promuovere alcun significativo impatto. La sua attuazione continua, anche nel 2018, a soffrire ritardi e a contenere elementi di criticità dettati da una natura non vincolante e da una volontà politica che continua a mostrare tutta la sua debolezza.

Eppure segnali di contro tendenza, seppur tiepidi e frammentati, iniziano a registrarsi. É vero: anche per l'anno passato non si è interrotta la costruzione di nuovi "campi" per soli rom e in alcuni Comuni, da Gallarate a Cascina, passando per Roma, le ruspe comunali hanno provveduto alla demolizione di insediamenti storici senza adeguate alternative. Ma è altrettanto vero che città come Moncalieri, Sesto Fiorentino e Palermo

hanno iniziato a dare corpo alla parola "superamento dei campi" con azioni virtuose che meritano attenzione perché potrebbero rappresentare il vero segnale di discontinuità che da anni attendevamo.

Ma senza illuderci. Minacciosi proclami inneggianti alla "ruspa" e al "censimento etnico" sono stati lanciati da numerosi esponenti istituzionali con il risultato che, nel solo 2018, sono stati quasi 200 gli sgomberi forzati promossi dalle autorità italiane e che hanno riguardato insediamenti informali abitati da rom di nazionalità rumena. Nessuna alternativa offerta e, là dove prospettata, secondo una prassi particolarmente consolidata nella città di Roma, lo scorporo del nucleo familiare con una divisione tra madre-figli minori (in centri di accoglienza) e padre-maggiorenni (nessuna soluzione offerta).

In Italia, guardando al 2019, l'antigitanismo resta uno dei caratteri distintivi che a periodi alterni ed intensità differenti, vede aumentare o diminuire la propria forza con un puntuale effetto che in questo Rapporto abbiamo definito a "palla di neve": politiche non inclusive sono generate e traggono la loro ragion d'essere dal pregiudizio presente nel sentire comune, che però esse stesse, nel loro implementarsi, finiscono per giustificare, rafforzare, amplificare.

Nel 2018 l'Osservatorio 21 luglio ha registrato un totale di 125 episodi di discorsi d'odio nei confronti di rom e sinti, di cui 38 (il 30,4% del totale) sono stati classificati di una certa gravità. La media giornaliera che si ricava è di 0,34 episodi al giorno, mentre se si isolano esclusivamente episodi ritenuti di una certa gravità, questa si attesta su 0,10 episodi al giorno. Non stupisce se nel testo che segue ci si sofferma con doverosa enfasi sui diversi di episodi violenti e intimidatori verso i rom che hanno visto come vittime anche bambini.
Ad una di loro, la piccola Cirasela, è dedicato questo Rapporto.

CAPITOLO I

BARACCOPOLI DI COMUNITÀ ROM IN ITALIA

1 MIGRANTI E ROM NEGLI INSEDIAMENTI FORMALI E INFORMALI

Negli ultimi anni in Italia, soprattutto nelle aree urbane, sono aumentate le sacche di marginalità sociale e di povertà estrema popolate da stranieri di recente migrazione e da cittadini di origine rom italiani, comunitari, extra comunitari e apolidi. La fuoriuscita da strutture di accoglienza per migranti, l'assenza di adeguati interventi umanitari per migranti c.d. "in transito", la chiusura di c.d. "campi nomadi" in mancanza di percorsi inclusivi, gli sgomberi forzati al di fuori delle garanzie procedurali previste dal diritto internazionale, il solidificarsi di barriere che impediscono la regolarizzazione amministrativa, lo spostamento stagionale di famiglie comunitarie in condizione di povertà per lo svolgimento di pratiche lavorative informali, sono tutti elementi che, a partire dalle periferie delle grandi città, hanno aumentato lo stato di vulnerabilità e in molti casi ridotto l'accesso ai diritti fondamentali di persone e famiglie che hanno trovato rifugio in insediamenti formali o informali.

Nel secondo Rapporto "Fuori Campo"[1], presentato nel febbraio 2018 dall'organizzazione "Medici Senza Frontiere", è riportato l'elenco degli insediamenti informali abitati da migranti rifugiati in senso ampio, mappati dall'organizzazione in Italia[2]. Diverse le tipologie considerate: insediamento all'aperto (28%), edifici (53%), container (2%), tende (9%), baracche (4%), casolari (4%). Dodici le regioni nelle quali sono stati rilevati gli insediamenti (Provincia Autonoma di Bolzano, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia-Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sicilia e Toscana) con siti che vanno da un minimo di 20 ad un massimo di 1.300 unità. Quarantasette gli insediamenti mappati con una presenza stimata all'interno di una forbice compresa tra le 6.800 e le 11.000 unità a seconda del periodo dell'anno. Il 34% dei migranti in insediamenti informali risulta accompagnatore di minori.

INSEDIAMENTI INFORMALI ALL'APERTO ABITATI DA MIGRANTI

Nella mappatura presente all'interno del Rapporto "Fuori Campo", gli insediamenti informali vengono classificati secondo 6 tipologie abitative. Quattro di esse sono riferite ad insediamenti al di fuori di edifici, nei quali è indicata la presenza di "container", "tende", "baracche" oppure indicati in maniera generica come insediamenti all'"aperto". Container risultano presenti solo nell'insediamento di Rosarno, in provincia di Reggio Calabria, abitato mediamente da 150-200 persone; costituiti da tende sono gli insediamenti di San Ferdinando (Reggio Calabria), Roma (presso la Stazione Tiburtina), Caltanissetta e Campobello di Mazara, in provincia di Trapani; sono segnalate baracche negli insediamenti informali di Borgo Mezzanone e San Severo, entrambi nella provincia di Foggia. Altri 12 insediamenti, classificati come all'"aperto", sono mappati da Bolzano a Caltanissetta.

A fronte della realtà, di recente nascita e sviluppo, fotografata dal Rapporto "Fuori Campo", ne esistono altre ad essa sovrapponibili.
Una è quella rappresenta da insediamenti informali abitati da cittadini comunitari, in stragrande maggioranza rumeni, di origine rom e denominati nel presente Rapporto, "baraccopoli informali". Si tratta di insediamenti spontanei e monoetnici che si sviluppano su aree pubbliche o private. Nel linguaggio comune sono stati spesso denominati "campi abusivi". Sono composti da abitazioni precarie (roulotte, abitazioni realizzate con materiale di risulta, lamiere o legno, tende) all'interno dei quali è spesso assente l'acqua corrente, il riscaldamento, una rete idrica, fognaria e di illuminazione. A causa dei ripetuti sgomberi forzati, la consistenza numerica degli abitanti presenti nelle singole baraccopoli si va ogni anno assottigliando tanto che, nelle grandi città, insistono quasi esclusivamente micro-insediamenti informali.
L'altra, pur presentando caratteristiche identiche alle due precedenti – quella mappata da "Medici senza Frontiere" e quella degli insediamenti informali abitati da cittadini comunitari di origine rom - per una condizione al di sotto dello standard previsto dalla normativa internazionale, ha la particolarità di essere una realtà normata, dalla sua progettazione, dalle istituzioni e gestita dalle stesse secondo un criterio di appartenenza etnica. E' costituita da un insieme di abitazioni che rappresentano quelle che in queste pagine vengono denominate "baraccopoli formali". Abitati da persone di origini rom, in molti casi originari dell'ex Jugoslavia, sono insediamenti che risultano progettati, costruiti e gestiti dalle autorità pubbliche configurandosi come monoetnici, al di sotto degli standard internazionali relativamente sia alle condizioni igienico-sanitarie sia rispetto alle condizioni strutturali. Negli anni alcune baraccopoli istituzionali presenti nelle periferie di importanti città, si sono andate trasformando in insediamenti denominati "tollerati" o "consolidati", aree cioè, non più autorizzate ma alle quali l'ente locale continua ad erogare servizi minimi riconoscendone implicitamente la presenza. In altri casi tali insediamenti sono nati come aree informali alle quali, nel tempo, le amministrazioni locali hanno formalmente riconosciuto e legittimato la presenza delle persone presenti. In tale Rapporto le baraccopoli considerate "tollerate" sono state assimilate nei calcoli statistici e nei numeri a quelle istituzionali.
La realtà dei "campi" rom istituzionali è consolidata in Italia da più di un quarto di secolo, con la nascita dei primi insediamenti, successiva alle leggi che, in diverse regioni italiane, a partire dagli anni Ottanta definirono norme in materia di insediamenti riservati esclusivamente a persone di origine rom al di là del loro status giuridico e cittadinanza.
Rispetto agli insediamenti informali abitati da migranti, quelli abitati da persone di origine rom – formali e informali – risultano essere composte da nuclei familiari in cui la componente dei minori in molti casi è prevalente da quella rappresentata dagli adulti.

1.1 I "CAMPI" E LE COMUNITÁ ROM. LO STEREOTIPO INCARNATO DAGLI "IPERVISIBILI"

Nell'immaginario collettivo, quando si parla di comunità rom ci si riferisce ad un popolo omogeneo, detentore di un'unica cultura e lingua, con alle spalle un'unica storia. Allo stesso modo, quando si parla

di comunità rom, spesso ci si riferisce all'abitante del "campo", accentratore di dinamiche che lo definiscono come l'emarginato sociale o spesso, per fini politici, strumentalmente rappresentato come un "problema sociale" su cui poter addossare ataviche caratterizzazioni stereotipate.
In realtà le comunità rom, – e con tale termine intendiamo abbracciare nel presente Rapporto anche le comunità sinte e caminanti - presenti in Italia sono caratterizzate da una forte eterogeneità sociale, da tradizioni differenti nonché da una varietà linguistico-dialettale derivanti dalla provenienza, dagli spostamenti e dalla temporalità d'insediamento sul territorio nazionale.

LA GALASSIA ROMANÍ

Sono 22 le principali comunità ascrivibili all'universo romanì presenti in Italia:

- i **rom italiani di antica immigrazione** suddivisi in 5 gruppi (rom abruzzesi, rom celentani, rom basalisk, rom pugliesi, rom calabresi);
- i **sinti**, all'interno dei quali ci sono 9 gruppi (sinti piemontesi, sinti lombardi, sinti mucini, sinti emiliani, sinti veneti, sinti marchigiani, sinti gàckane, sinti estrekhària, sinti kranària);
- i **rom balcanici di recente immigrazione** comprensivi di almeno 5 gruppi (rom harvati, rom kalderasha, rom xoraxanè, rom sikhanè, rom arlija/siptaira);
- i **rom bulgari**;
- i **rom rumeni**;
- i **caminanti**, originari di Noto[3].

Pertanto, quando utilizziamo la parola "rom" in senso universale al fine di inserirla in una generica e generalizzante "comunità", ci troviamo a che fare con un insieme di persone differenziate da elementi molto diversi tra loro per storia, provenienza, condizioni sociali, tradizioni, lingua, religione. Il dato socio-abitativo risulta essere una delle variabili che sono d'ausilio alla comprensione delle diversità insite in modo trasversale all'interno dei ventidue gruppi, ma non esaustivo, se isolato, in quanto parte di un quadro più ampio.

Alla luce della grande varietà di condizioni sociali e di differenti storie migratorie, è possibile riscontrare una vasta gamma di soluzioni abitative. In Italia si incontrano: rom che vivono in insediamenti istituzionali e informali, in microaree pubbliche o private, in centri di accoglienza monoetnici e non, in terreni privati, in abitazioni ordinarie in locazione e di proprietà, in case popolari, in quartieri monoetnici, in immobili occupati, in ville di lusso e in camper che si muovono stagionalmente.
Non tutti gli individui e i nuclei familiari rom residenti

in Italia sono quindi da considerarsi socialmente vulnerabili così come non tutte le soluzioni abitative possono dirsi discriminatorie. Il presente Rapporto intende operare un focus su quelle comunità dell'universo rom che a causa della povertà, della marginalità sociale e di politiche ghettizzanti e discriminatorie, vivono in baraccopoli formali e informali. Sono loro gli "ipervisibili" che agli occhi dell'opinione pubblica, dei media e di una buona parte della politica incarnano gli stereotipi e i pregiudizi che talvolta esplodono in manifestazioni di dichiarata ostilità verso la comunità rom *tout court*.

1.2 DATI E NUMERI

Gli unici numeri relativi al numero delle persone ascrivibili alle comunità rom, consistono in stime estremamente approssimative, non sostenute da costanti analisi quantitative e qualitative, studi e ricerche[4]. Nell'aprile 2018 l'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA) nel suo *Report 2018* ha espresso la necessità di un sistema di monitoraggio integrato al fine di raccogliere al meglio dati statistici utili a comprendere e a combattere la discriminazione delle comunità rom[5]. Sei mesi dopo, nell'ottobre 2018, la Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI) del Consiglio d'Europa ha evidenziato nelle sue *Raccomandazioni generali* l'importanza dell'implementazione di efficaci meccanismi di monitoraggio atti all'analisi dell'impatto delle azioni a contrasto della discriminazione nei confronti dei rom[6].

Il 6 febbraio 2017 era stato presentato un primo studio effettuato dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) e dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) in collaborazione con l'Ufficio Nazionale Anti Discriminazioni Razziali (UNAR)[7], volto ad offrire una fotografia della presenza di rom e sinti in Italia. Le difficoltà riscontrate nell'interpretazione di tali dati a livello nazionale, e conseguentemente a livello locale, è determinata dal fatto che non sempre si è tenuto conto delle variabili socio-economiche e della gamma di soluzioni abitative scelte o imposte dalle comunità rom in Italia[8]. Nel 2018 non si è dato seguito al lavoro di ricerca iniziato l'anno precedente.

MODALITÁ ABITATIVE MONOETNICHE PUBBLICHE

Oltre a quella delle baraccopoli monoetniche – realtà di cui si occupa il presente Rapporto – ne esistono altre rappresentate dalle microaree e dagli insediamenti di edilizia residenziale pubblica, abitate entrambe da comunità rom e sinte.
Le **microaree**, abitate per la quasi totalità dei casi da cittadini di origine sinta, sono aree pubbliche o private di piccole dimensioni dove risultano risiedere una o più famiglie allargate.

Le circa 50 microaree che si sviluppano su aree pubbliche presenti sul territorio italiano insistono in 7 regioni italiane, collocate geograficamente al Centro-Nord. L'Emilia-Romagna è la Regione che ne conta il maggior numero (circa 30 microaree abitate da circa 720 sinti).
Nella Regione Calabria, nella città di Cosenza e a Gioia Tauro, sono presenti due **insediamenti di edilizia residenziale pubblica collocati in quartieri periferici e abitati da rom** di cittadinanza italiana. Essi sono posti in via degli Stadi, a Cosenza, dove vivono circa 500 persone e Gioia Tauro, nel quartiere denominato Ciambra, dove risiedono 260 persone dei quali più della metà sono minori.
Sia le microaeree che i quartieri di edilizia residenziali abitati da soli rom, **reiterano la segregazione abitativa e sociale di famiglie su base etnica**[9].

MODALITÁ ABITATIVE MONOETNICHE PRIVATE

Sono altresì da evidenziare ulteriori fenomeni che hanno caratterizzato le condizioni dei nuclei familiari rom in emergenza abitativa. Alcuni nuclei familiari, in assenza di alternative adeguate, si sono stabiliti su dei **terreni privati** per la realizzazione di microaree a dimensione familiare o formando dei concentrati ad alta densità. In diversi comuni italiani si registra la presenza di terreni su cui insiste un consistente numero di famiglie. Esempi li abbiamo nel Comune di Lucca e di Vicenza.

I numerosi sgomberi forzati avvenuti negli ultimi anni hanno portato comunità, famiglie e individui a spostamenti periodici da un punto all'altro delle città, aumentandone la vulnerabilità e la fragilità sociale. La scelta obbligata per talune famiglie impossibilitate a trovare un alloggio adeguato alle proprie esigenze e in possesso di caravan, camper o furgoni è stata spesso quella di appoggiarsi e vivere momentaneamente in **parcheggi, aree sosta o sul ciglio di strade secondarie**.

Per molteplici nuclei familiari in emergenza abitativa la necessità di trovare un luogo ove poter vivere ha fatto sì che la scelta sia stata ricercata altrove. Un fenomeno sempre più diffuso è rappresentato pertanto dalle **occupazioni**, presenti soprattutto nelle città di Roma e Milano, da parte di numerose famiglie rom, di stabili industriali e commerciali, di casolari e di edifici abbandonati.

Associazione 21 luglio, attraverso l'attività di costante monitoraggio e mappatura condotta nel 2018 all'interno dell'insieme dei "rom in emergenza abitativa", rileva informazioni e dati relativi a quegli individui e quelle comunità "ipervisibili" che vivono segregati in baraccopoli istituzionali, informali e in centri di raccolta

per soli rom perché fascia sociale più vulnerabile e discriminata. Pertanto, a fronte di un numero imprecisato di persone appartenenti alle comunità rom, sinti e caminanti presenti in Italia, è possibile quantificare, attraverso i dati elaborati dal presente Rapporto in circa 25.000 unità le persone di etnia rom e sinta che vivono in emergenza abitativa e, nel caso specifico, in baraccopoli istituzionali, in baraccopoli informali, in micro insediamenti, in centri di raccolta rom[10].
Tale dato tiene in considerazione la chiusura o i tentativi di chiusura di alcuni "campi" disseminati sul territorio nazionale, il trasferimento di alcune comunità dagli insediamenti informali in immobili occupati e lo spostamento volontario di alcune famiglie, prevalentemente di nazionalità rumena verso altri Paesi europei.

ROM E SINTI NELLE BARACCOPOLI FORMALI E INFORMALI IN ITALIA. I NUMERI

- 25.000 circa i rom e sinti stimati che vivono nelle baraccopoli formali e informali, pari allo 0,04% della popolazione italiana[11];
- 15.000 circa i rom presenti nelle baraccopoli istituzionali;
- 127 le baraccopoli istituzionali in Italia, presenti in 74 Comuni;
- 9.600 circa i rom stimati presenti nelle baraccopoli informali e nei micro insediamenti[12];
- L'aspettativa di vita è di 10 anni inferiore a quella della popolazione italiana;
- Il 55% ha meno di 18 anni;
- Dei rom e sinti presenti nelle baraccopoli istituzionali si stima che il 44% abbia la cittadinanza italiana[13];
- Nelle baraccopoli informali e nei micro insediamenti la quasi totalità delle persone presenti risultano essere di origine rumena;
- Sono circa 7.200 i rom originari dell'ex Jugoslavia presenti nelle baraccopoli istituzionali;
- Le più grandi baraccopoli informali sono concentrate nella Regione Campania;
- La città con il maggior numero di baraccopoli istituzionali (16) è la città di Roma;
- Le aree urbane con il maggior numero di micro insediamenti informali sono la città di Roma (circa 300) e la l'area metropolitana di Milano (circa 130)[14].

Nell'anno 2018, secondo i dati prodotti dalla mappatura condotta da Associazione 21 luglio, in Italia sono presenti **127 baraccopoli formali**, abitate da circa **15.000 persone** e **1 Centro di accoglienza** per soli

rom che accoglie circa **100 individui**. Mentre in **17 regioni italiane** si registra la presenza di insediamenti informali e micro insediamenti abitati da circa **9.600 persone**. Per il **73%** si tratta di cittadini rom di nazionalità rumena mentre i rimanenti sono originari dell'ex Jugoslavia (pari al 20%) e cittadini italiani (pari al 7%).

Nel corso del 2018, così come nell'anno precedente, si è confermato ad un aumento numerico dei mega insediamenti informali dovuto principalmente al "declassamento" di insediamenti in passato riconosciuti come istituzionali. È il caso dei "campi" di Scampia (Napoli) e Giugliano (Napoli).

SOLUZIONI ABITATIVE EMERGENZIALI

Oltre agli insediamenti formali e informali e ai centri di accoglienza per soli rom, si assiste talvolta alla nascita di strutture ricettive organizzate in forma emergenziale dalle Amministrazioni Comunali molte delle quali, il più delle volte, finiscono negli anni con l'assumere un carattere di stabilità. A seguito di un incendio sviluppatosi nell'insediamento di Scampia nell'estate 2017, il **Comune di Napoli** ha disposto il trasferimento temporaneo di una parte della comunità rom all'interno di una struttura di proprietà comunale, l'Auditorium De Andrè. Dei 10 nuclei familiari originariamente ospiti all'interno della struttura, solo 2 famiglie, al 31 dicembre 2018, risultano ancora presenti mentre le altre 8 sono volontariamente fuoriuscite. Di queste ultime, 6, al momento dell'uscita, hanno ottenuto il bonus economico erogato dal Comune di Napoli secondo la Deliberazione di Giunta Comunale n. 750/2017.

Nel **Comune di Torino**, a seguito dello sgombero forzato a giugno 2018 della baraccopoli informale rom sita presso Corso Tazzoli, è stata allestita una **tendopoli** atta all'accoglienza delle 194 persone sgomberate, pari a 52 nuclei familiari. Nei mesi successivi la tendopoli ha visto ridursi drasticamente il numero di famiglie ivi presenti sino ad arrivare a 4 nuclei familiari beneficiari dell'accoglienza. Il restante delle famiglie si sono disperse sul territorio rendendosi irreperibili.

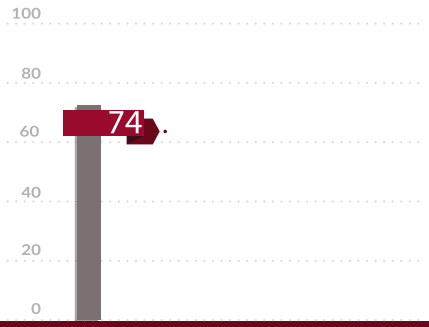
BARACCOPOLI ROM E SINTI NEL NORD ITALIA

BARACCOPOLI FORMALI

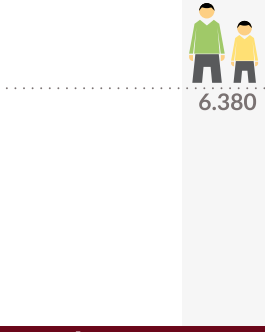
TIPOLOGIA INSEDIAMENTO

BARACCOPOLI FORMALI

TOTALE 74

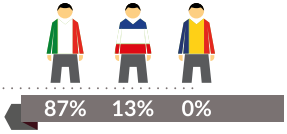


TOTALE ABITANTI 6.380



NAZIONALITÀ (O PROVENIENZA)

ITALIA
EX JUGOSLAVIA
ROMANIA



BARACCOPOLI INFORMALI ≥ 100 UNITÀ

PROVINCIA

MILANO — TOTALE 150

MILANO — TOTALE 130

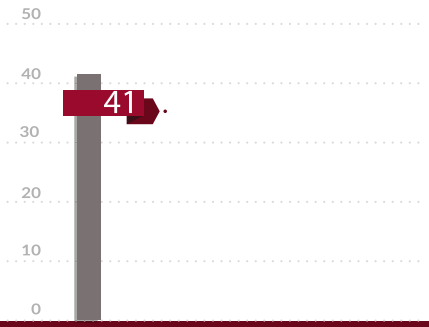
BARACCOPOLI ROM E SINTI NEL CENTRO ITALIA

BARACCOPOLI FORMALI

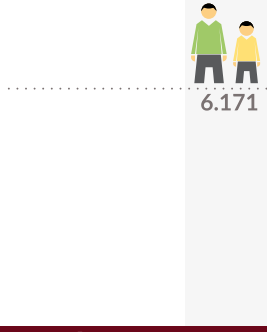
TIPOLOGIA INSEDIAMENTO

BARACCOPOLI FORMALI

TOTALE 41

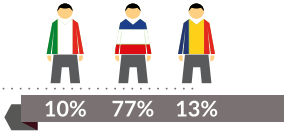


TOTALE ABITANTI 6.171



NAZIONALITÀ (O PROVENIENZA)

ITALIA
EX JUGOSLAVIA
ROMANIA



BARACCOPOLI INFORMALI ≥ 100 UNITÀ

PROVINCIA

ROMA

TOTALE 100

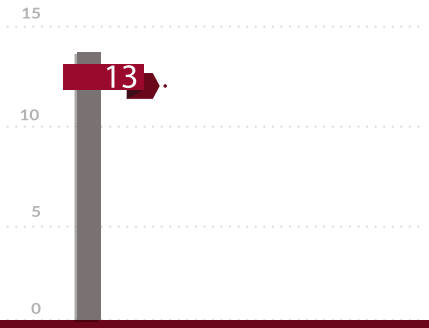
BARACCOPOLI ROM E SINTI NEL SUD ITALIA

BARACCOPOLI FORMALI

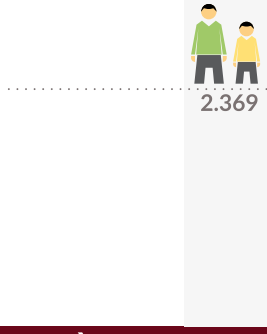
TIPOLOGIA INSEDIAMENTO

BARACCOPOLI FORMALI

TOTALE 13

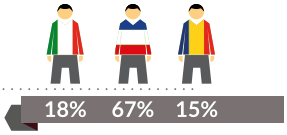


TOTALE ABITANTI 2.369

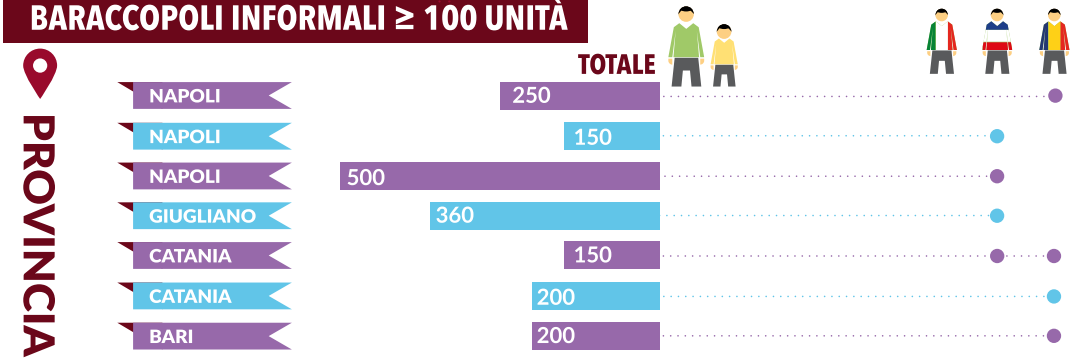


NAZIONALITÀ (O PROVENIENZA)

ITALIA
EX JUGOSLAVIA
ROMANIA



BARACCOPOLI INFORMALI ≥ 100 UNITÀ



BARACCOPOLI FORMALI PER ROM E SINTI NEL NORD ITALIA

TIPOLOGIA INSEDIAMENTO: BARACCOPOLI FORMALI

NUMERO DI PROVINCIE INTERESSATE | NUMERO ABITANTI | NAZIONALITA' (O PROVENIENZA): ITALIA, EX JUGOSLAVIA, ROMANIA

EMILIA ROMAGNA

NUMERO DI BARACCOPOLI: **19**

N° ABITANTI MIN: 18 — MAX: 100

19

7

1179

98% | 2% | 0%

FRIULI VENEZIA GIULIA

NUMERO DI BARACCOPOLI: **1**

N° ABITANTI MIN: 80 — MAX: 80

1

1

80

100% | 0% | 0%

LIGURIA

NUMERO DI BARACCOPOLI: **2**

N° ABITANTI MIN: 71 — MAX: 100

2

2

171

100% | 0% | 0%

LOMBARDIA

NUMERO DI BARACCOPOLI: **18**

N° ABITANTI MIN: 8 — MAX: 271

18

7

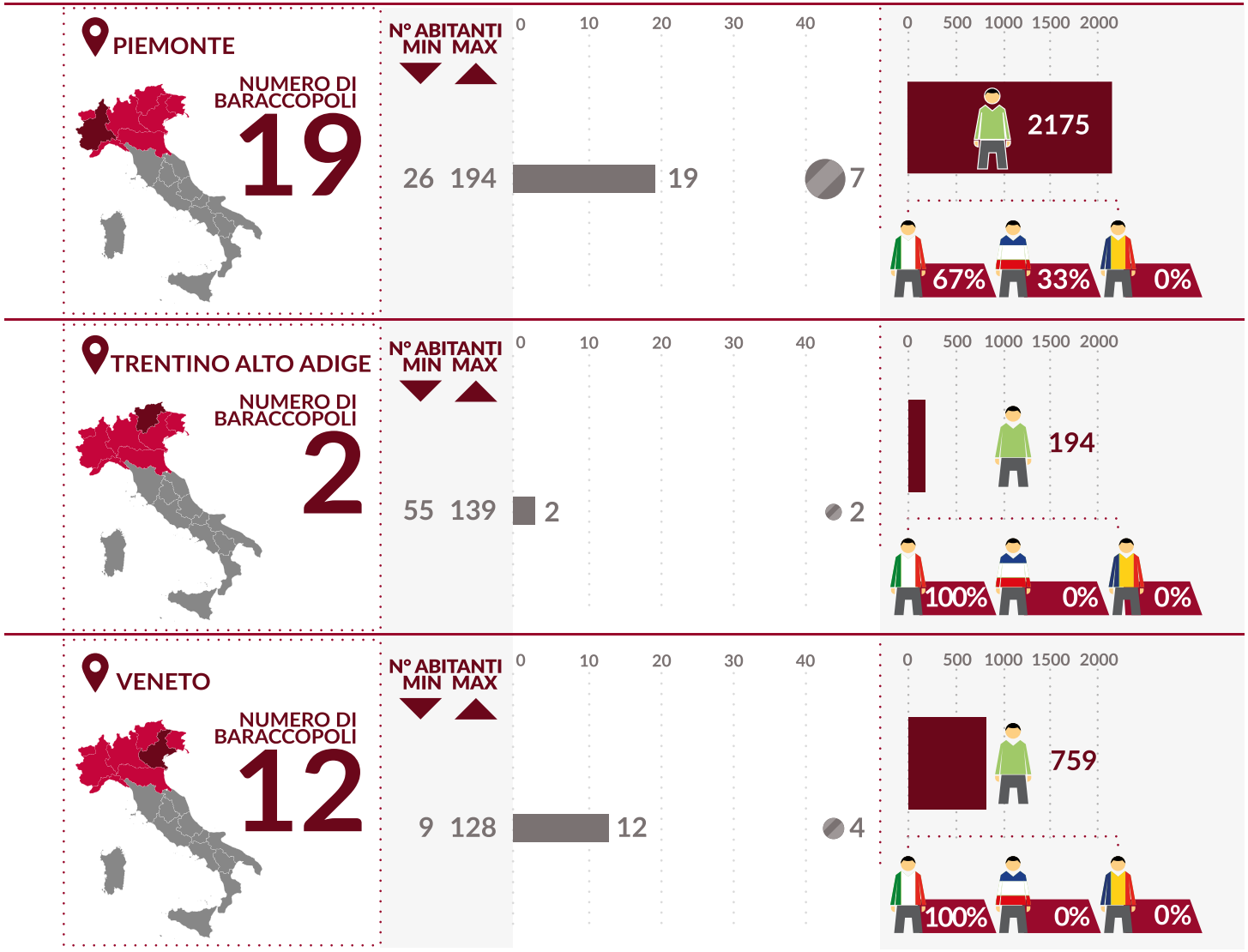
1822

95% | 5% | 0%

BARACCOPOLI FORMALI PER ROM E SINTI NEL NORD ITALIA

TIPOLOGIA INSEDIAMENTO: BARACCOPOLI FORMALI

NUMERO DI PROVINCIE INTERESSATE | NUMERO ABITANTI | NAZIONALITA' (O PROVENIENZA): ITALIA, EX JUGOSLAVIA, ROMANIA



BARACCOPOLI FORMALI PER ROM E SINTI NEL CENTRO ITALIA

TIPOLOGIA INSEDIAMENTO: BARACCOPOLI FORMALI

NUMERO DI PROVINCIE INTERESSATE | NUMERO ABITANTI | NAZIONALITA' (O PROVENIENZA) | ITALIA | EX JUGOSLAVIA | ROMANIA

LAZIO

NUMERO DI BARACCOPOLI: 17

N° ABITANTI MIN	N° ABITANTI MAX	Numero di baraccopoli	Provincie interessate	Abitanti	Italia	Ex Jugoslavia	Romania
26	1000	17	2	4330	4%	76%	20%

SARDEGNA

NUMERO DI BARACCOPOLI: 9

N° ABITANTI MIN	N° ABITANTI MAX	Numero di baraccopoli	Provincie interessate	Abitanti	Italia	Ex Jugoslavia	Romania
25	241	9	5	787	0%	100%	0%

TOSCANA

NUMERO DI BARACCOPOLI: 15

N° ABITANTI MIN	N° ABITANTI MAX	Numero di baraccopoli	Provincie interessate	Abitanti	Italia	Ex Jugoslavia	Romania
21	195	15	5	1054	39%	61%	0%

BARACCOPOLI FORMALI PER ROM E SINTI NEL SUD ITALIA

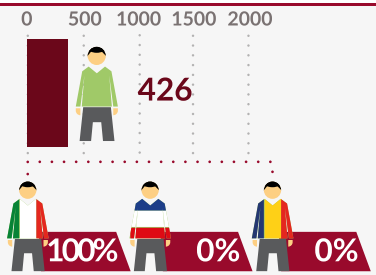
TIPOLOGIA INSEDIAMENTO: BARACCOPOLI FORMALI

NUMERO DI PROVINCIE INTERESSATE | NUMERO ABITANTI | NAZIONALITA' (O PROVENIENZA): ITALIA, EX JUGOSLAVIA, ROMANIA

CALABRIA

NUMERO DI BARACCOPOLI: **2**

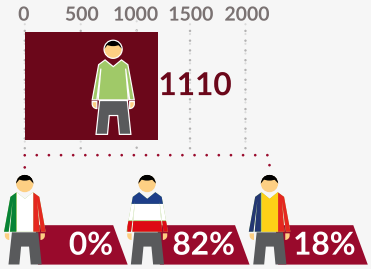
N° ABITANTI MIN	N° ABITANTI MAX	Numero di provincie interessate
10	416	2



CAMPANIA

NUMERO DI BARACCOPOLI: **4**

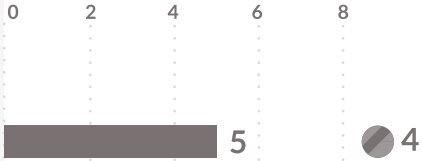
N° ABITANTI MIN	N° ABITANTI MAX	Numero di provincie interessate
160	500	1

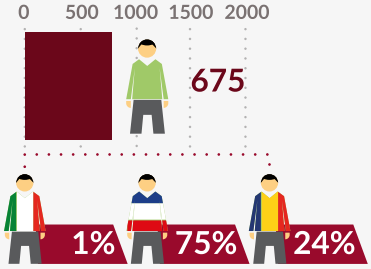


PUGLIA

NUMERO DI BARACCOPOLI: **5**

N° ABITANTI MIN	N° ABITANTI MAX	Numero di provincie interessate
7	258	4

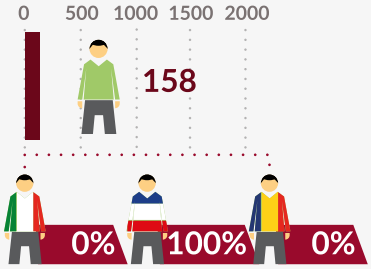




SICILIA

NUMERO DI BARACCOPOLI: **2**

N° ABITANTI MIN	N° ABITANTI MAX	Numero di provincie interessate
50	108	2



2 LA STRATEGIA NAZIONALE NEL 2018

Sebbene nel 2018 l'attenzione degli organismi europei ed internazionali preposti alla tutela dei diritti umani si sia concentrata maggiormente sulle ripercussioni delle politiche attuate da parte del Governo italiano nei confronti della gestione del fenomeno migratorio in quanto tale, la questione dell'inclusione delle comunità rom e sinte non è passata in secondo piano nel dibattito pubblico.

Da alcuni anni vari enti di monitoraggio internazionale[15] hanno sottolineato in più occasioni come l'attuazione della Strategia Nazionale per l'Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti[16] continui a soffrire di ritardi e come non si riscontrino in Italia miglioramenti tangibili nelle condizioni delle comunità rom e sinte in emergenza abitativa. Anche nel 2018 si registra il permanere di elementi di criticità dettati dalla natura non vincolante della *Strategia* stessa, dalla scarsa esistenza ed incidenza di strumenti effettivi utili per l'implementazione dei suoi principi e da una debole volontà politica nella sua reale attuazione unita allo scarso livello di priorità riconosciuto nella promozione delle azioni previste nella stessa.

L'implementazione della *Strategia* ha visto nel 2018 un ulteriore ostacolo determinato da intenti e propositi formulati da esponenti del nuovo Governo nazionale uscito dalle elezioni politiche organizzate in Italia il 4 marzo 2018. Due mesi dopo il voto, il 18 maggio 2018, gli esponenti delle due formazioni politiche chiamate a dare vita alla XVIII Legislatura repubblicana, hanno reso pubblico il "Contratto per il Governo del cambiamento"[17], sottoscritto da entrambi. Il testo, suddiviso in 30 capitoli, rappresenta il programma politico assunto dalle due forze politiche per i prossimi 5 anni di governo. Il 23° capitolo ha per titolo "Sicurezza, legalità e Forze dell'Ordine" e, al suo interno, un paragrafo dal titolo "Campi nomadi" che così recita: «*Il dilagare dei campi nomadi, negli ultimi anni, l'aumento esponenziale di reati commessi dai loro abitanti e le pessime condizioni igienico-sanitarie a cui sono sottoposti ha reso tale fenomeno un grave problema sociale con manifestazioni esasperate soprattutto nelle periferie urbane coinvolte. Ad oggi circa 40 mila Rom vivono nei campi nomadi e il 60 per cento sono minori. Sono pertanto necessarie le seguenti azioni: chiusura di tutti i campi nomadi irregolari in attuazione delle direttive comunitarie; contrasto ai roghi tossici; obbligo di frequenza scolastica dei minori pena l'allontanamento dalla famiglia o perdita della responsabilità potestà genitoriale. In ogni caso, proponiamo di intervenire per il pieno superamento dei campi Rom in coerenza con l'ordinamento dell'Unione Europea*»[18].

La dichiarazione di intenti espressa nel "Contratto per il Governo del cambiamento" evidenzia un linguaggio e una propensione politica volta ad una gestione emergenziale e sicuritaria della "questione rom", preannunciando, anche nella sostanza, una modalità di intervento assai simile a quella utilizzata nel 2008 dal Governo nazionale quando vennero create le premesse dell'"Emergenza Nomadi" e dal quale la stessa *Strategia*, nelle sue premesse, intende fortemente discostarsi. In particolare, la paventata adozione di misure indirizzate specificatamente all'allontanamento dei minori dalla famiglia o alla perdita della potestà genitoriale per quei genitori rom che vengono meno all'obbligo di frequenza scolastica dei minori, rappresenta *de facto* una discriminazione razziale ed etnica.

Nel *Contratto* sottoscritto dai due esponenti politici Luigi Di Maio e Matteo Salvini, rispetto all'annoso tema del superamento degli insediamenti rom, emerge chiaramente una volontà di gestione dal tono sicuritario. Di contro, rispetto alla medesima questione, si riscontra nei fatti un debole ma inedito tentativo, operato da alcune Amministrazioni Comunali, di promuovere localmente la chiusura di insediamenti rom secondo i principi inclusivi dettati dalla *Strategia Nazionale*. Tentativo, come vedremo nei capitoli successivi, non sempre sfociato in azioni di successo.

L'Ufficio Nazionale Anti Discriminazioni Razziali (Unar), Punto di Contatto Nazionale per l'implementazione della *Strategia Nazionale*, ha organizzato 3 incontri della Piattaforma Nazionale Rom (12 aprile; 15-16 maggio e 4-5 ottobre)[19], coinvolgendo una molteplicità di realtà associative rom e non rom e altrettanti incontri del Forum (11 aprile; 15-16 maggio e 4-5 ottobre)[20], contenitore a composizione unicamente rom e sinta atto alla rappresentanza delle istanze relative alla pianificazione degli interessi prioritari delle comunità rom, sinti e caminanti. In tale contesto sono state attivati due riunioni del Gruppo di lavoro statistico e un incontro del Tavolo Abitazione[21].

Da evidenziare inoltre come, a seguito della nomina di Luigi Manconi alla direzione Unar, avvenuta il 2 febbraio 2018, le attività dell'Ufficio si siano rivolte in modo significativo verso la sensibilizzazione istituzionale per il riconoscimento del Porrajmos. Il 15 e 16 maggio 2018, sono state organizzate due giornate di ricordo e approfondimento sul tema delle deportazioni, dell'internamento e dello sterminio di circa 500.000 rom e sinti negli anni della Seconda Guerra Mondiale, con il coinvolgimento di oltre 60 membri della Piattaforma Nazionale e del Forum dei Rom Sinti e Caminanti istituiti presso l'Unar.

I Tavoli regionali istituiti negli anni precedenti in diverse regioni[22] sono risultati "dormienti" per tutto il 2018 e nessun incontro risulta essere stato organizzato[23].

Tuttavia, al di fuori delle azioni dei Tavoli, due regioni hanno intrapreso specifiche azioni volte all'inclusione sociale delle comunità rom in emergenza abitativa. Nel 2018 la Regione Toscana approva lo *Schema di Protocollo d'intesa per interventi finalizzati al superamento dei campi rom e all'inclusione sociale di soggetti vulnerabili sul territorio regionale*[24]; la Regione Sardegna prevede risorse economiche per l'implementazione del *Programma d'interventi volti a favorire l'inclusione sociale e abitativa delle famiglie appartenenti alle popolazioni nomadi*[25].

DUE REGIONI IN CAMMINO VERSO IL SUPERAMENTO DEI "CAMPI ROM"

La **Regione Toscana** con la Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 752 del 9 luglio 2018, dispone il **«Protocollo d'intesa per interventi finalizzati al superamento dei campi rom e all'inclusione sociale di soggetti vulnerabili sul territorio regionale»** volto all'attuazione di un sistema integrato di interventi finalizzati al «*superamento urgente di campi e/o insediamenti abitati da cittadini di etnia rom e sinti sul territorio regionale secondo un metodo di cooperazione e co-progettazione con gli altri enti sottoscrittori del presente Protocollo d'Intesa*». Il Protocollo prevede

un'intesa tra la Regione Toscana e i comuni interessati alla sottoscrizione finalizzato al superamento degli insediamenti abitati da comunità rom attraverso «*l'utilizzo appropriato delle risorse finanziarie connesse sia alla programmazione dei fondi comunitari 2014-2020, compatibilmente con i vincoli e i requisiti dei programmi, sia ad altre risorse finanziarie da reperire*». Per coordinare gli interventi viene prevista l'istituzione di un «*Tavolo istituzionale di governo e monitoraggio composto dai soggetti sottoscrittori [...] presieduto dal presidente della Giunta Regionale*».

Il 18 settembre 2018 la Regione Toscana[26] stabilisce che i comuni sottoscrittori del Protocollo d'Intesa sono quelli di: **Carrara, Firenze, Lucca, Prato e Sesto Fiorentino**, prevedendo un primo impegno di spesa, distribuito tra le diverse Amministrazioni, pari a **180.000 euro volto a prevenire e contrastare la dispersione scolastica**.

La **Regione Sardegna** con la Delibera n. 41/16 dell'8 agosto 2018[27] stabilisce di destinare la somma pari ad **200.000 euro** alle Amministrazioni Comunali che attualmente ospitano, presso il territorio di propria competenza, famiglie rom, per avviare un programma d'interventi mirati alla loro inclusione sociale e abitativa. Nel testo si prende atto di come sia «*necessario riaffrontare il problema* [dei "campi" rom ndr] *anche alla luce delle nuove disposizioni comunitarie, che puntano alla realizzazione di un'azione a lungo termine che determini il superamento della ghettizzazione abitativa e l'accesso non discriminatorio agli alloggi sociali*». Nella Delibera viene ricordato come nel passato la Giunta Regionale aveva previsto «*lo stanziamento di 200.000 euro per promuovere l'inclusione sociale e abitativa delle famiglie appartenenti alle popolazioni nomadi presenti da tempo in Sardegna, per le quali si rende necessario e urgente avviare un programma di interventi mirati con i Comuni competenti territorialmente*». Viene pertanto proposto «*di ripartire le suddette risorse finanziarie tra i Comuni interessati, sulla base di una loro richiesta di contributo*». «*Il progetto proposto* – viene raccomandato – *dovrà contenere le strategie abitative che consentano alle persone che non disporranno più del campo, di avere uno spazio di vita alternativo*».

Per tutto il 2018 si sono riscontrati sul territorio nazionale una serie di interventi locali privi di un coordinamento nazionale, disomogenei, contraddittori e talvolta in netto contrasto con l'orientamento della *Strategia*.
La costruzione di nuovi "campi" – modalità ampiamente utilizzata negli ultimi decenni per la "gestione" di comunità rom in emergenza abitativa – viene segnalata nel 2018 solo nella città di Afragola. Nel contempo si segnalano, come vedremo nel capitolo successivo, tentativi di chiusura di insediamenti formali promossi in diversi comuni italiani. Davanti a questi casi, ancora da considerare troppo isolati per individuare un trend, di fronte all'embrionale e

debole intenzione del superamento degli insediamenti monoetnici si può ritenere che abbia prevalso in realtà il mantenimento degli stessi e l'utilizzo dello strumento dello sgombero forzato come meccanismo privilegiato di risoluzione di problematiche sociali ben più complesse.

IL GIUDIZIO DEGLI ENTI INTERNAZIONALI ED EUROPEI DI MONITORAGGIO SUI DIRITTI UMANI

Nel corso del 2018 il giudizio degli Enti internazionali ed europei di monitoraggio sui diritti umani ha evidenziato una chiara preoccupazione sul rischio di violazioni dei diritti umani nei confronti delle comunità rom che vivono in Italia.

L'**Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite**, evidenziando le conseguenze in termini di vulnerabilità sociale di politiche restrittive in materia di immigrazione in atto sul territorio nazionale, il 10 settembre 2018 annuncia in sede di apertura della trentanovesima Sessione del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite l'intenzione di inviare un team in Italia per valutare «*il forte incremento segnalato di atti di violenza e razzismo contro migranti, persone di discendenza africana e rom*»[28].

La **Commissione Giustizia della Commissione Europea** il 4 luglio 2018 durante la Sessione Plenaria al Parlamento Europeo esprime una forte preoccupazione rispetto la possibilità di effettuare dei censimenti etnici ad hoc per le comunità rom che vivono in Italia[29]. Se implementata, l'intenzione da parte delle autorità nazionali e locali di procedere ad un censimento etnico non solo risulta essere discriminatoria ma in netto contrasto con l'ordinamento europeo in quanto generatrice di xenofobia e razzismo.

L'**Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali** evidenzia nel suo Report 2018 come l'ubicazione in spazi al di sotto degli standard internazionali, la segregazione abitativa, il crescente numero di sgomberi forzati e l'antigitanismo continuano a permeare la società e a caratterizzare le *policies* adottate nei confronti dei rom che vivono in Italia[30].

La **Commissione sulle Libertà Civili, la Giustizia e gli Affari Interni del Parlamento Europeo** nella sua Risoluzione sulle norme minime per le minoranze nell'UE[31], approvata il 13 novembre 2018, manifesta profonda preoccupazione per il numero di rom apolidi in Europa, una situazione che conduce alla totale negazione del loro accesso ai servizi sociali, educativi e sanitari e li spinge ai margini estremi della società e condanna in modo inequivocabile tutte le forme di discriminazione, qualunque sia la loro motivazione, e tutte le forme di segregazione, di incitamento all'odio, di reati generati dall'odio e di esclusione sociale.

3 LA "POLITICA DEI CAMPI", TRA CHIUSURE E SUPERAMENTI

Anche per il 2018, come lo era stato per gli anni precedenti, il perpetuarsi di politiche segregative locali, volte ad affermare un sistema abitativo parallelo per le comunità rom, ha fatto sì che, in termini di impatto complessivo e nonostante la *Strategia Nazionale*, non si siano registrati risultati significativi per un cambio di paradigma. I nuclei familiari rom che vivono nella marginalizzazione sociale e spaziale all'interno delle baraccopoli monoetniche risultano essere una delle fasce più vulnerabili tra le comunità dell'universo romanì che risiedono in Italia. Il tema dell'abitare è pertanto prioritario, in quanto la segregazione su base etnica e la situazione di emergenza abitativa in cui versano gli abitanti delle baraccopoli, provocano ricadute a cascata nella mancata tutela degli altri diritti fondamentali.

Il 2018 non ha visto particolari sviluppi riguardo l'attuazione di interventi sistematici volti sia a far cessare la segregazione abitativa dei rom che si trovano in emergenza abitativa nelle baraccopoli istituzionali gestite dalle Autorità pubbliche, sia al dirimerne le principali problematiche connesse. Secondo la mappatura realizzata da Associazione 21 luglio, a fine 2018 risultano ancora un totale di 127 insediamenti istituzionali per soli rom e sinti sparsi sull'intero territorio italiano. Come per l'anno precedente, è importante sottolineare che la segregazione abitativa delle comunità rom è un fenomeno che non si limita a interessare i principali centri metropolitani, ma che riguarda ben 74 comuni italiani.

La costruzione di nuovi "campi" rimane, come nel caso del Comune di Afragola, una modalità utilizzata da alcune Amministrazioni locali per "gestire" la presenza di comunità rom radicate da molto tempo sul proprio territorio.

L'insediamento informale sito in via Salicelle nel **Comune di Afragola** insisteva sul territorio campano da più di 30 anni. In quest'area vivevano, in manufatti auto-costruiti, circa 30 rom originari dell'ex Jugoslavia, di cui 15 minori. Il 15 febbraio 2015 un incendio colpisce l'insediamento di via Salicelle, distruggendo le baracche di 3 nuclei familiari. A seguito di quanto accaduto, l'Amministrazione Comunale, per riqualificare l'area, delibera la costruzione di un insediamento abitativo temporaneo atto ad ospitare i tre nuclei familiari rimasti senza abitazione e stanzia 93.849,88 euro per la bonifica dell'area e la realizzazione degli allacci per l'erogazione dei servizi[32].

Nei giorni successivi all'incendio, gli alunni dell'Istituto Comprensivo Statale Europa Unita, comprensorio situato nelle immediate vicinanze del "campo" informale, inviano una missiva[33] indirizzata all'Autorità Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza nella quale richiedono una presa in carico della situazione da parte del Garante al fine di tutelare i percorsi scolastici intrapresi dai 15 minori presenti nell'insediamento oramai distrutto.

A seguito della lettera degli alunni dell'Istituto Comprensivo Statale Europa Unita, il Garante dell'Infanzia decide di "donare" delle unità abitative (containers) al Comune di Afragola per consentire all'Amministrazione di ricollocare le famiglie rimaste prive di abitazione[34]. Tuttavia, a causa dell'iter burocratico necessario per riconvertire il terreno da agricolo ad edificabile, i lavori per la costruzione del nuovo insediamento subiscono notevoli ritardi

e le famiglie coinvolte nell'incendio continuano a vivere nello stesso sito in abitazioni di fortuna.
Il 9 luglio 2017, con Deliberazione n. 118[35], il Consiglio Comunale di Afragola approva la Variante semplificata allo strumento urbanistico generale inerente alla realizzazione di un insediamento abitativo temporaneo nel rione Salicelle. Nel dicembre dello stesso anno, con Determina dirigenziale[36], il Comune di Afragola procede ad individuare i soggetti terzi che dovranno realizzare i lavori per la costruzione del nuovo insediamento. Iniziata la realizzazione del sito, il "campo" istituzionale viene inaugurato il 4 ottobre 2018 alla presenza della nuova giunta e delle istituzioni locali[37].
Le scelte operate da alcune Amministrazioni locali nel 2018 riguardo la "chiusura dei campi", e, ove previste, l'elaborazione di *policies* inclusive volte alla dismissione di insediamenti rom, si caratterizzano per modalità d'implementazione eterogenee in base all'ampia discrezionalità dettata dal decentramento amministrativo e dal contesto politico locale che influenza inevitabilmente le scelte amministrative. In questa sede è opportuno, inoltre, evidenziare come le due espressioni "chiusura campi" e "superamento campi", spesso, nel linguaggio comune e nell'ambito politico, tendano ad identificarsi come la medesima azione, pur avendo fini e scopi ben distinti.
La "chiusura" di un insediamento rom istituzionale o informale corrisponde all'effettiva conclusione temporale e spaziale di una condizione in cui alcuni nuclei familiari rom in emergenza abitativa si trovano relegati. Pertanto la "chiusura" del "campo" si concretizza nella cessazione effettiva dell'esistenza di tale spazio e non comporta di per sé alcun elemento migliorativo delle condizioni delle persone coinvolte rischiando, in alcuni casi, di esacerbare ancor più la vulnerabilità socio-abitativa di una fascia di popolazione rom già di per sé fragile. Nel 2018 la "chiusura" di alcuni insediamenti si è tradotta, altresì, nella presa in carico, totale o parziale, da parte delle Amministrazioni locali delle persone che vi risiedevano e nell'elaborazione di progettualità individuali o familiari inclusive, con gradualità differenti da caso a caso in base al contesto d'applicazione, volte alla fuoriuscita delle persone dagli insediamenti.
Il "superamento" di un insediamento rom istituzionale o informale, come previsto dalla *Strategia Nazionale*, richiede «*una progettazione che avvii una nuova fase improntata alla concertazione territoriale, ovvero una programmazione di interventi che coinvolga gli attori locali istituzionali e non, garantendo il raccordo tra le proposte progettuali e le politiche locali, nel rispetto dei diritti fondamentali e della dignità delle persone coinvolte nel percorso di inserimento sociale*».
Le *policies* volte al superamento di un insediamento devono mirare ad implementare azioni inclusive strutturate sui quattro assi della *Strategia* e devono prevedere di conseguenza azioni mirate sui temi dell'abitare, della scuola, del lavoro e della salute. Per tali ragioni il concetto di "superamento" del "campo" non è assimilabile a quello di "chiusura", implicando il primo una necessità profonda e strutturale di cambio di tendenza nel promuovere politiche effettivamente inclusive nel lungo periodo.

Qui di seguito si dà conto delle azioni intraprese da alcune Amministrazioni Comunali nel 2018 volte alla chiusura di alcune baraccopoli rom.

1. **Chiusura di insediamenti istituzionali ed informali che ha portato all'ospitalità temporanea delle persone residenti in strutture d'accoglienza**

Le chiusure dei "campi" qui riportate e avvenute in varie parti dell'Italia, si caratterizzano per

l'"emergenzialità" delle misure adottate dagli attori pubblici coinvolti al fine di gestire le problematiche sociali connesse allo smantellamento/dismissione del "campo" e alla riallocazione delle persone coinvolte.

- La baraccopoli tollerata di via del Nugolaio, sita presso Navacchio frazione del **Comune di Cascina**, insisteva sul territorio pisano da circa 30 anni e ospitava 37 rom originari dell'ex Jugoslavia[38]. Il "campo" era dotato dei servizi minimi essenziali, quali ad esempio l'allaccio idrico e fognario e la dotazione di bagni chimici[39] ma le unità abitative auto-costruite al di sotto degli standard minimi stabiliti dall'UNHABITAT.

Il 10 agosto 2016 si sviluppa un incendio all'interno del "campo" che rende inagibili numerose abitazioni e i manufatti adibiti a bagni comuni. A seguito di tale evento la nuova Amministrazione Comunale annuncia la chiusura dell'insediamento. Il Piano Esecutivo di Gestione[40] del Comune di Cascina, approvato ad inizio anno, stabilisce la cessazione dei servizi erogati all'interno della baraccopoli al 31 dicembre 2018. Tra ottobre ed inizio dicembre il Servizio Sociale del Comune di Cascina convoca ciascuna famiglia residente in tale insediamento e offre 500 euro a ogni componente maggiorenne del nucleo familiare come contributo economico per la fuoruscita autonoma dal "campo"[41]. Tale offerta viene accettata dalla totalità delle persone maggiorenni residenti/dimoranti all'interno della baraccopoli; purtroppo però, a causa della mancanza di sufficienti garanzie economiche per la locazione di un immobile sul mercato privato, i nuclei familiari si vedono costretti, loro malgrado, a continuare a risiedere in via del Nugolaio[42].

Il 7 dicembre 2018, nel corso del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, riunitosi in Prefettura a Pisa, viene fissato il giorno dello sgombero[43]. Il 17 dicembre 2018 iniziano le operazioni di smantellamento dell'area. Per i 37 rom residenti nella baraccopoli l'Amministrazione Comunale dispone l'ospitalità temporanea sino al 30 dicembre 2018 - prorogata sino all'8 gennaio 2019 - presso bed&breakfast o alberghi dislocati nel territorio comunale e in quello limitrofo. Verso la fine di dicembre alcuni nuclei familiari locano autonomamente alcuni appartamenti in uno stabile ancora in fase di costruzione presso il Comune di Ponsacco.

- L'insediamento istituzionale di via Lazzaretto, 50 nel **Comune di Gallarate**, è stato istituito nel 2007 dall'Amministrazione Comunale e ospitava circa 70 sinti italiani in unità abitative mobili e roulotte. A seguito di dibattiti politici attorno alla possibilità di chiudere tale "campo", ad aprile 2018 il Comune decide di procedere alla demolizione dei manufatti presenti e provvedere al trasferimento delle persone presenti[44]. A novembre 2018, con l'approvazione di una Determina Dirigenziale[45] il Comune di Gallarate stanzia 35.378,78 euro per l'esecuzione delle operazioni volte al ripristino dell'area pubblica. Tra il 27 e il 30 di dicembre 2018 l'insediamento di Gallarate viene chiuso definitivamente.

Il Comune di Gallarate non prevede alcuna sistemazione alternativa stabile per i circa 20 nuclei familiari coinvolti nella chiusura dell'insediamento. Tramite il Servizio Sociale di Gallarate informa le famiglie di Via Lazzaretto della possibilità di ricevere come contributo *una tantum* 500 euro qualora decidano di allontanarsi dal sito in modo autonomo. Il Comune allestisce due tendopoli della Croce Rossa Italiana in via Madonna in Campagna e in via Pacinotti

per l'ospitalità temporanea dei nuclei rimasti senza abitazione. A seguito del rifiuto di quasi la totalità delle famiglie di recarsi presso le tendopoli – solo un nucleo accetta di essere allocato presso della tensostruttura di via Pacinotti – l'Amministrazione offre alle persone rimaste prive di abitazione e ancora presenti sul territorio comunale ospitalità temporanea presso un albergo sito nel Comune di Somma Lombardo[46]. I 70 sinti, di cui 38 minori e 6 anziani, vengono allocati in via temporanea in tale struttura a partire dal 30 novembre per un massimo di 30 giorni[47].

- Nell'insediamento informale di Mirafiori, periferia sud del **Comune di Torino**, vivevano dal 2010 circa 150 rom di cittadinanza rumena in 60 abitazioni auto-costruite. La baraccopoli nel corso del tempo ha visto aumentare e diminuire le sue presenze, risultando uno tra dei più grandi insediamenti informali presenti nel territorio torinese.

Il 7 maggio 2018, a causa dell'esplosione di alcune bombole di gas, divampa un incendio all'interno dell'insediamento che causa la distruzione di 20 abitazioni di legno e lamiera, e alcune roulotte. Il 4 giugno il Comune di Torino dispone con Ordinanza Sindacale contingibile[48] lo sgombero della baraccopoli informale rom di corso Tazzoli per motivi di sicurezza.
Le Autorità comunali predispongono un sistema di accoglienza emergenziale e temporanea individuando le strutture della palestra della Protezione Civile in via delle Magnolie, 5 e dell'area coperta antistante il fabbricato di via Onorato Vigliani, 102 per l'accoglienza dei nuclei rom di Mirafiori. L'ospitalità offerta è temporanea: dal 5 giugno all'11 giugno 2018. Dal monitoraggio effettuato è stato possibile rilevare che tutti i nuclei familiari di Corso Tazzoli hanno rifiutato tale soluzione emergenziale, chi decidendo di tornare in modo autonomo in Romania, chi dislocandosi momentaneamente all'interno del perimetro cittadino. Al momento della chiusura effettiva dell'insediamento solo 3 nuclei familiari, ossia 7 persone in situazione di grave vulnerabilità, vengono presi in carico dai Servizi Sociali comunali, e collocati in strutture emergenziali del Comune[49].

2. **Chiusura di insediamenti che hanno previsto l'adozione di progetti individuali e personalizzati per i nuclei familiari e i singoli coinvolti**

Le chiusure dei "campi" qui riportate e avvenute in varie parti dell'Italia si caratterizzano per la previsione da parte delle Autorità Comunali, di progettualità personalizzate caso per caso volte alla gestione dei problemi sociali dei beneficiari e al reperimento di soluzioni abitative alternative per i nuclei familiari e i singoli coinvolti.
La chiusura degli insediamenti che ha visto l'impegno delle Amministrazioni Comunali ad attivare progettualità *ad hoc* per i residenti degli stessi, nel 2018 ha avuto diversi esiti riassumibili in:

a) chiusure di insediamenti istituzionali rom le cui progettualità individuali e personalizzate per i nuclei familiari e i singoli coinvolti sono state implementate;
b) chiusure di insediamenti istituzionali rom effettuate con esiti fallimentari rispetto alle progettualità individuali e personalizzate programmate per i nuclei familiari e i singoli coinvolti;
c) tentativi di chiusure di insediamenti formali e "tollerati" in corso che prevedono l'attivazione di progettualità individuali e personalizzate per i nuclei familiari coinvolti.

a) Chiusure di insediamenti istituzionali rom le cui progettualità individuali e personalizzate per i nuclei familiari e i singoli coinvolti previste sono state implementate

- L'«area di sosta temporanea»[50] sita in via Freyla Mezzi, nel **Comune di Moncalieri**, in Provincia di Torino, ospitava 28 persone, di cui 13 minori infraquattordicenni, 2 persone con delle gravi disabilità ed un anziano. L'insediamento istituzionale allestito ad aprile 2017 e volto all'ospitalità temporanea di una parte dei nuclei familiari rom precedentemente sgomberati dalla baraccopoli informale di strada Brandina chiude ufficialmente il 31 maggio 2018[51].

A seguito delle attività di monitoraggio condotte da Associazione 21 luglio è emerso che l'Amministrazione Comunale tramite il Servizio Sociale ha attivato in favore delle famiglie ospiti nell'insediamento di via Freya Mezzi delle progettualità individuali e personalizzate volte alla fuoriuscita dal "campo". Tali attività sono state possibili grazie al lavoro sinergico attivato tra attori istituzionali competenti e da associazioni del terzo settore. L'implementazione delle progettualità individuali sono state concordate con i beneficiari in base ad una mappatura dei bisogni e delle necessità delle singole famiglie[52].
Al termine del 2018, si rileva come i nuclei familiari di Via Freya Mezzi risultino riallocati presso alloggi privati nei comuni limitrofi a Moncalieri, in strutture sanitarie e sociosanitarie, oltre che in strutture messe a disposizione dal terzo settore e in alloggi sociali temporanei[53]. Le progettualità intraprese nel corso dell'anno saranno oggetto da parte del Comune di Moncalieri di attività di controllo e monitoraggio.

b) Chiusure di insediamenti istituzionali rom effettuate con esiti fallimentari rispetto alle progettualità individuali e personalizzate, programmate per i nuclei familiari e i singoli coinvolti

- Nel **Comune di Roma** la chiusura della baraccopoli istituzionale denominata «villaggio attrezzato» Camping River, e declassata nel 2018 a informale[54], ove dal 2005 risiedevano complessivamente 420 rom originari dell'ex Jugoslavia e della Romania, avviene il 26 luglio 2018. Sebbene le numerose delibere e gli atti comunali[55] volti a programmare la chiusura dell'insediamento prevedessero la predisposizione di percorsi inclusivi individuali e la presa in carico dei nuclei, tuttavia per la maggior parte dei residenti nel Camping River, tali progettualità risultano esser state implementate in modo parziale. Si rinvia al Capitolo 2 del presente Rapporto per maggiori dettagli.

c) Tentativi di chiusure di insediamenti formali in corso che prevedono l'attivazione di progettualità individuali e personalizzate i nuclei familiari coinvolti

- Il **Comune di Torino** a febbraio 2018 delibera[56] l'approvazione del *Progetto Speciale Rom*[57], un piano cittadino volto all'inclusione sociale e alla progressiva chiusura delle 4 baraccopoli istituzionali presenti nel territorio torinese: Via Germagnano (150 persone), Strada Aeroporto (317 persone), via Lega (106 persone), Sangone (194 persone).

Il *Progetto Speciale Rom* prevede un piano di azione con due fasi temporalmente distinte: la prima con termine a dicembre 2018 in cui sono programmate azioni volte al controllo e alla ridistribuzione temporanea dei residenti delle baraccopoli istituzionali; la seconda che si concluderà nel 2019, prevede l'attivazione di percorsi d'inclusione sociale ed abitativa personalizzati atti alla

fuoriuscita dei nuclei familiari dagli insediamenti.

- La baraccopoli "tollerata" di via Maggiore di Oratoio, sito in zona Ospedaletto nel **Comune di Pisa**, insisteva sul territorio toscano da circa 30 anni[58] e ospitava circa 250 rom originari dell'ex Jugoslavia, di cui la metà minori. Sebbene nel 2002 la baraccopoli sia stata oggetto da parte delle Autorità locali di interventi volti all'inclusione socio-abitativa, lavorativa e scolastica in seno al progetto "*Le Città Sottili*" [59], nel corso degli anni le condizioni di vita delle persone presenti all'interno della baraccopoli rimanevano critiche.

A novembre 2018, il Comune di Pisa stabilisce tramite Delibera di Giunta la chiusura della baraccopoli di via Maggiore di Oratoio attraverso una progettazione che prevede interventi socio-assistenziali (tra cui la possibilità di rimpatrio assistito), tenendo conto di: situazione socio-economica, della presenza di minori, disabili ed eventuali altre situazioni di fragilità di ogni singolo nucleo familiare e del possesso di eventuali beni e redditi[60]. Da monitoraggio si rileva che a fine 2018 l'implementazione delle progettualità individuali atte alla fuoriuscita dei rom residenti in via Maggiore di Oratoio sono ancora in fase iniziale.

- La baraccopoli istituzionale di via Madonna del Piano nel **Comune di Sesto Fiorentino**, sorta alla fine degli anni '80 come "area sosta per nomadi", assume nel tempo la connotazione di insediamento permanente, gestito direttamente dall'autorità comunale. Alla fine del 2017 sono presenti nell'insediamento circa 70 rom originari dell'ex Jugoslavia, suddivisi in 9 famiglie.

Nel febbraio 2018, l'Amministrazione Comunale, attraverso il Servizio Sociale e con l'ausilio operativo dell'Associazione di Volontariato "Solidarietà Caritas – Onlus" di Firenze, attiva progettualità volte all'inclusione socio-abitativa della comunità rom residente, predisponendo, a partire da alcuni nuclei familiari, un progetto personalizzato[61] finalizzato alla fuoriuscita dal "campo" e ad una presa in carico integrata considerando le molteplici variabili e la complessità delle azioni da intraprendere. Tra le azioni previste all'interno del *Progetto rom*[62], predisposto dalla Caritas Diocesana di Firenze e dal Comune di Sesto Fiorentino, figurano: attività volte al sostegno per la costruzione di percorsi che permettano ai nuclei familiari di fuoriuscire dalla realtà del "campo" e di trovare una sistemazione abitativa più dignitosa, più sicura e autonoma; attività volte al sostegno scolastico ed extrascolastico per i minori; azioni volte alla regolarizzazione sul territorio nazionale dei beneficiari; azioni di sostegno alla formazione e all'inserimento lavorativo.
Al 31 dicembre 2018, 4 nuclei familiari coinvolti nel progetto sono fuoriusciti dall'insediamento beneficiando: in due casi dell'erogazione del contributo per la locazione di un appartamento di proprietà comunale e di un appartamento di proprietà ecclesiale; in un caso dell'accesso ad un alloggio di edilizia residenziale pubblica; in un caso della presa in carico da parte dei Servizi Sociali in un altro Comune.
Gli altri 5 nuclei familiari, pari ad una trentina di persone, sono in attesa dell'attivazione delle progettualità in loro favore, condizionate e ostacolate dalla situazione di irregolarità amministrativa di alcuni di essi, in quanto cittadini stranieri con permesso di soggiorno scaduto e non rinnovato[63].

- Nel **Comune di Roma**, la chiusura della baraccopoli formale rom de La Barbuta, che ospita dal 2012 circa 500 rom di originari dell'ex Jugoslavia, e la chiusura della baraccopoli "tollerata" rom della

Monachina, che ospita 115 rom provenienti dall'ex Jugoslavia, è prevista da una serie di atti comunali[64] in cui si prevede l'implementazione a favore delle comunità ivi residenti di progettualità individuali d'inclusione sociale, abitativa e lavorativa. Le azioni previste in via sperimentale dal Comune di Roma nel *Piano rom*[65] si concluderanno tra la fine del 2020 e i primi mesi del 2021[66]. Si rinvia al Capitolo 2 del presente Rapporto per maggiori dettagli.

- Nel 2013, il **Comune di Giugliano** ha realizzato l'insediamento formale per soli rom denominato "Masseria del Pozzo" al fine di ospitare nuclei familiari rom originari dell'ex Jugoslavia già precedentemente oggetto di numerosi sgomberi forzati dal territorio cittadino. Il 21 giugno 2016 le Autorità competenti eseguono lo sgombero della baraccopoli istituzionale rom di "Masseria del Pozzo" nel quale risiedevano circa 300 rom, di cui la metà minori[67].

I circa 75 nuclei familiari coinvolti nello sgombero, tra cui numerosi bambini e neonati, vengono temporaneamente riallocati presso il terreno di una ex fabbrica di fuochi d'artificio, esplosa nel 2015 e priva di servizi igienici e allacci. La mancanza di servizi igienici e di quelli primari e le condizioni evidentemente al di sotto degli standard declassano tale baraccopoli, seppur autorizzata, tra gli insediamenti informali. Nel 2016, il Comune di Giugliano sottoscrive con la Regione Campania e la Prefettura di Napoli un protocollo d'intesa volto alla costruzione di un "eco-villaggio" ove ricollocare i nuclei familiari rom[68].
A gennaio 2018, l'Amministrazione Comunale inverte la rotta e, con voto unanime[69], approva un atto di indirizzo nel quale viene espressa la volontà di non procedere alla realizzazione dell'"eco-villaggio" e viene richiesto alla Regione Campania ed al Ministero dell'Interno l'autorizzazione a riconvertire le risorse in precedenza assegnate per la realizzazione dell'"eco-villaggio" per l'attivazione di progettualità personalizzate volte all'integrazione sociale ed abitativa delle comunità rom presenti nell'insediamento di Giuliano[70].
A temine del 2018 non si registrano ulteriori aggiornamenti in merito[71].

- Nel **Comune di Olbia**, nella baraccopoli istituzionale in località Sa Piana Manna tra via Conca Onica e via della Corroncedda, risiedevano dal 2009 circa 35 nuclei familiari rom, 240 persone originarie della Bosnia-Erzegovina, allocati in tale area sosta attrezzata dalle Autorità Comunali a seguito della chiusura di molteplici insediamenti informali disseminati sul territorio[72].

Nel 2016 il Comune predispone la chiusura dell'insediamento tramite Delibera comunale[73] prevedendo al contempo un'analisi sull'impatto che tale chiusura avrebbe avuto sulle persone coinvolte nella dismissione del "campo". Nel 2017 il Comune di Olbia ultimata l'analisi di cui sopra, tramite il Servizio Sociale redige un piano per l'inclusione abitativa dei nuclei familiari rom presenti nel territorio comunale finalizzato alla chiusura del "campo" entro il 2020[74].
Ad aprile 2018, il Comune con atto d'indirizzo richiede la chiusura anticipata dell'insediamento entro il 15 luglio 2018[75]. In tale documento si evidenzia che, alla luce dei dati emersi dall'analisi di contesto, se da una parte vi è una buona capacità di integrazione autonoma di molte famiglie, con le quali poter avviare un percorso condiviso e virtuoso, per contro dall'altra vi sono anche nuclei molto numerosi che versano in una situazione di forte disagio socio economico, che implicano una maggior complessità nell'elaborazione e attivazione di progettualità individuali.

A dicembre 2018, non è ancora possibile la chiusura del'insediamento e, nel tentativo di agevolare l'attivazione di progettualità per le famiglie residenti nel "campo" sito in località Sa Piana Manna, il Comune di Olbia stanzia la somma di 442.000 euro da utilizzare per l'inclusione sociale dei rom olbiesi[76].

- Nel **Comune di Sassari** insiste la baraccopoli istituzionale denominata Vicolo San Lorenzo, istituita nel 2003 e atta ad ospitare complessivamente circa 150 rom provenienti dalla Bosnia-Erzegovina e dalla Serbia che si erano sin dal 2001 stabiliti in baraccopoli informali site tra il Comune di Sassari e Porto Torres. La baraccopoli istituzionale di Vicolo San Lorenzo è divisa in due aree ed è qualificata dalle Autorità come "Area Sosta per Nomadi"[77], regolata da un Regolamento interno istituito nel 2003[78]. Nel corso degli anni l'insediamento è stato più volte bonificato e segnalato alle autorità competenti in quanto versa in una situazione di precarie condizioni igienico-sanitarie[79].

Ad agosto 2018, il Comune di Sassari attraverso Delibera comunale[80] dispone la progressiva chiusura dell'«*Area Sosta Nomadi sita in Sassari, Zona Piandanna Strada Provinciale 15M – Sassari –Ittiri – Km 0,750*». Il provvedimento prevede lo sgombero dell'intera area secondo tempistiche differenziate. Pertanto l'Amministrazione locale, con espresso richiamo alla *Strategia Nazionale*, stabilisce la chiusura «*entro il 31 dicembre 2018 dell'area in uso alla comunità musulmana, ed entro il 31 marzo 2019 dell'area in uso alla comunità ortodossa*». Il Comune prevede inoltre delle azioni specifiche da porre in essere al fine di programmare degli interventi che tengano conto delle situazioni sociali ed abitative individuali e dei singoli nuclei familiari coinvolti nella chiusura dell'insediamento e predispone: la ricerca e l'individuazione di soluzioni abitative alternative al "campo" favorendo l'incontro tra domanda e offerta di alloggi; il supporto ai nuclei familiari attraverso la previsione di uno specifico contributo economico per il sostegno al canone di locazione; il reperimento di soluzioni di emergenza per impedire che i nuclei rimangano totalmente privi di alloggio[81].
Il 31 dicembre 2018 non si registrano attività significative nelle operazioni di chiusura dell'insediamento istituzionale e nell'implementazione di *policies* volte all'inclusione sociale ed abitativa.

- La baraccopoli istituzionale rom di Scordovillo, nel **Comune di Lamezia Terme**, è nata circa 30 anni fa al fine di ospitare numerosi nuclei familiari rom provenienti dal territorio lametino. I 420 rom residenti nell'insediamento, di cui 270 minori, sono cittadini italiani e risultano ben radicati nel tessuto urbano.

A marzo del 2011 la Procura di Lamezia Terme emette un Decreto al fine di sgomberare l'area ove è sita la baraccopoli con numerosi manufatti abusivi interni per rischio di danni alla salute e d'inquinamento ambientale.
Nel novembre 2017, il Comune delibera la costituzione dell'Unità di Progetto denominata "Rom Scordovillo" atta ad elaborare progettualità che possano portare alla chiusura dell'insediamento e a percorsi personalizzati di fuoriuscita per i nuclei familiari ivi residenti. Il commissariamento del Comune avvenuto nello stesso mese per condizionamenti e infiltrazioni della criminalità organizzata nell'Amministrazione locale, ha temporaneamente congelato tali attività.
A febbraio 2018, con Decreto firmato dalla Segreteria Generale, il Comune di Lamezia Terme rende pubblici i nomi dei componenti dello "staff" del *Progetto* "Rom Scordovilllo" e dichiara che la chiusura di Scordovillo dovrà avvenire entro dicembre 2020[82]. Nel documento si evidenzia la volontà del Comune di programmare azioni

volte al trasferimento dei residenti di Scordovillo in altri "campi" autorizzati, di stanziare risorse volte all'erogazione di un contributo per l'accesso all'abitazione in locazione, e di attivare percorsi di integrazione sociale, inserimento e scolarizzazione nonché di avviamento al lavoro.
In linea con quanto deliberato, la Proposta Preliminare dell'Agenda Urbana[83] del Comune di Lamezia Terme, pubblicata a marzo 2018, delinea progettualità volte all'equa dislocazione abitativa, in antitesi ai modelli segreganti e ghettizzanti, sperimentando un'accoglienza diffusa sul proprio territorio. Allo stato attuale solo poche famiglie hanno usufruito di tale progettualità e la sperimentazione non ha ancora trovato una compiuta e completa implementazione.

- La baraccopoli istituzionale rom sita in via del Fante, 27 nel quartiere della Favorita nel **Comune di Palermo**, ospita da 10 anni circa 110 rom provenienti dall'ex Jugoslavia, divisi in 16 nuclei familiari[84]. La numerosa presenza di persone all'interno della baraccopoli sin dai primi anni '90 evidenzia la persistente condizione di marginalità e vulnerabilità sociale di molti nuclei familiari rom che tuttora si trovano a vivere nella baraccopoli.

A luglio 2018, il Tribunale di Palermo dispone con Decreto il Sequestro Preventivo dell'area a causa dei rischi connessi all'inquinamento dell'area. Il Comune di Palermo, dando esecuzione alle disposizioni dell'autorità giudiziaria, con Ordinanza Sindacale[85] adotta un provvedimento urgente e contingibile per ragioni di sicurezza pubblica e igiene volto a chiudere il "campo" entro dicembre 2018 attraverso la presa in carico da parte dell'Amministrazione comunale dei nuclei familiari ivi presenti. Le risorse disponibili utili ad implementare progettualità individuali volte alla fuoriuscita dall'insediamento ammontano a circa 900.000 euro, derivanti dal Pon Metro Palermo-Pon Città Metropolitane 2014-2020.
Nello specifico, l'Ordinanza prevede la presa in carico dei rom presenti nell'insediamento da parte del Servizio Sociale, il quale ha il compito di elaborare un progetto personalizzato volto al graduale accompagnamento all'autonomia e alla fuoriuscita dei nuclei familiari anche attraverso una loro sistemazione in strutture destinate all'accoglienza temporanea[86]. A fine 2018 quattro famiglie risultano essere fuoriuscite dal "campo" dove restano 6 nuclei familiari per i quali sono in fase di elaborazione i progetti di autonomia abitativa.

3. Chiusura di insediamenti istituzionali rom tramite ricollocazione delle persone coinvolte in insediamenti monoetnici di nuova realizzazione

Le chiusure dei "campi" qui riportate si son concretizzate tramite il ricollocamento delle comunità interessate in insediamenti monoetnici di nuova costruzione ma differiscono sensibilmente dal caso del Comune di Afragola[87] per il fatto che in quest'ultimo caso si denota il passaggio da baraccopoli istituzionali a "microaree" monoetniche.

- La baraccopoli istituzionale del **Comune di Merano** sita in via Postgranz ospitava circa 75 sinti italiani divisi in 10 famiglie[88]. Presente nel territorio da decenni, l'insediamento sito nel quartiere di Santa Maria Assunta è stato più volte al centro delle attenzioni dell'Amministrazione Comunale. Già negli anni 2016 e 2017 il Comune di Merano avevano approvato dei progetti mai implementati per la costruzione di un nuovo "campo" atto ad ospitare i sinti presenti nell'area in oggetto.

Il 5 luglio 2018[89] il Consiglio Comunale di Merano approva un ulteriore progetto per la realizzazione

del nuovo insediamento per i sinti di via Postgranz prevedendo la chiusura della baraccopoli esistente e la costruzione in un area di 2.400 mq di abitazioni in muratura atte ad ospitare un massimo di 49 sinti, ovvero solo 8 nuclei familiari sui 10 presenti nell'area[90]. Per richiedere la possibilità di risiedere nelle 8 abitazioni da realizzare è necessario che la domanda per l'assegnazione dell'unità abitativa venga presentata da chi residente a Merano dal 2011, risulti risieda dal 2013 nella baraccopoli istituzionale di via Postgranz e abbia avuto una dimora stabile per 12 mesi. Le abitazioni saranno assegnate dal Comune annualmente con la possibilità di rinnovo dell'assegnazione. Il Comune predispone inoltre un Regolamento[91] e prevede un versamento di un canone mensile pari a 25 euro.
Il Comune di Merano inaugura il nuovo sito il 17 settembre 2018. Sette delle otto abitazioni realizzate vengono assegnate ad altrettanti nuclei familiari che, in attesa della costruzione delle abitazioni in muratura, si erano ricollocate in modo autonomo all'interno del territorio comunale. Da monitoraggio è stato inoltre possibile rilevare che delle otto domande di assegnazione presentate una è stata respinta per l'assenza del presupposto dei dodici mesi di residenza ininterrotta nel Comune di Merano[92].

- La baraccopoli istituzionale di via Islanda, nel **Comune di Rimini**, che ospitava 11 famiglie sinte di cittadinanza italiana e 9 nuclei familiari rom di cittadinanza rumena, per un totale di 77 persone, insisteva sul territorio da decenni. A febbraio 2016, l'Azienda Sanitaria Locale riscontrava all'interno della baraccopoli una situazione igienico sanitaria critica[93], ponendo pertanto la questione tramite relazione all'Amministrazione locale ed evidenziando i rischi sulla salute delle persone residenti in tale area.

Il 6 giugno 2018 la Giunta Comunale di Rimini[94] approva un progetto individuale per 6 famiglie sinte presenti nella baraccopoli, per un totale di 32 persone, al fine di chiudere l'insediamento. Tali percorsi di fuoriuscita dal "campo" non riguardano i rimanenti 5 nuclei familiari sinti in quanto questi hanno trovato una soluzione abitativa alternativa presso appartamenti di proprietà di privati e in alloggi popolari tramite l'assegnazione di case appartenenti all'Azienda Casa Emilia-Romagna. Il Comune di Rimini pertanto, secondo quanto stabilito in Delibera, decide di predisporre 5 microaree ove riallocare le 6 famiglie sinte. Le unità abitative risultano essere delle case mobili di circa 25 mq ciascuna. Le microaree individuate per il trasferimento delle famiglie sinte sono: via Tombari, via Cupa, via Feleto, via Montepulciano e via della Lontra. La spesa complessiva è pari a 200.000 euro, comprendenti gli allacci idrici, elettrici, fognari e l'acquisto di 12 moduli abitativi (circa 15.000 mila euro a modulo). Il contratto di locazione che legherà i nuclei familiari all'Amministrazione Comunale prevede un pagamento di un canone mensile, pari a 90 euro, e il rispetto di un complesso di rigorosi obblighi a carico dei beneficiari[95].

A fine 2018 si rileva che per le 9 famiglie rom romene residenti in via Islanda non è stato predisposto alcun intervento specifico mentre le azioni previste per la realizzazione delle microaree per i nuclei familiari sinti sono in fase iniziale.

4. Chiusura di insediamenti informali rom che il cui esito è una presa in carico delle persone coinvolte

Le chiusure dei "campi" qui riportate riguardano baraccopoli informali e si son concretizzate nell'adozione da parte delle Autorità Comunali interessate di interventi a sostegno dei nuclei familiari coinvolti nel reperimento

di soluzioni abitative alternative.

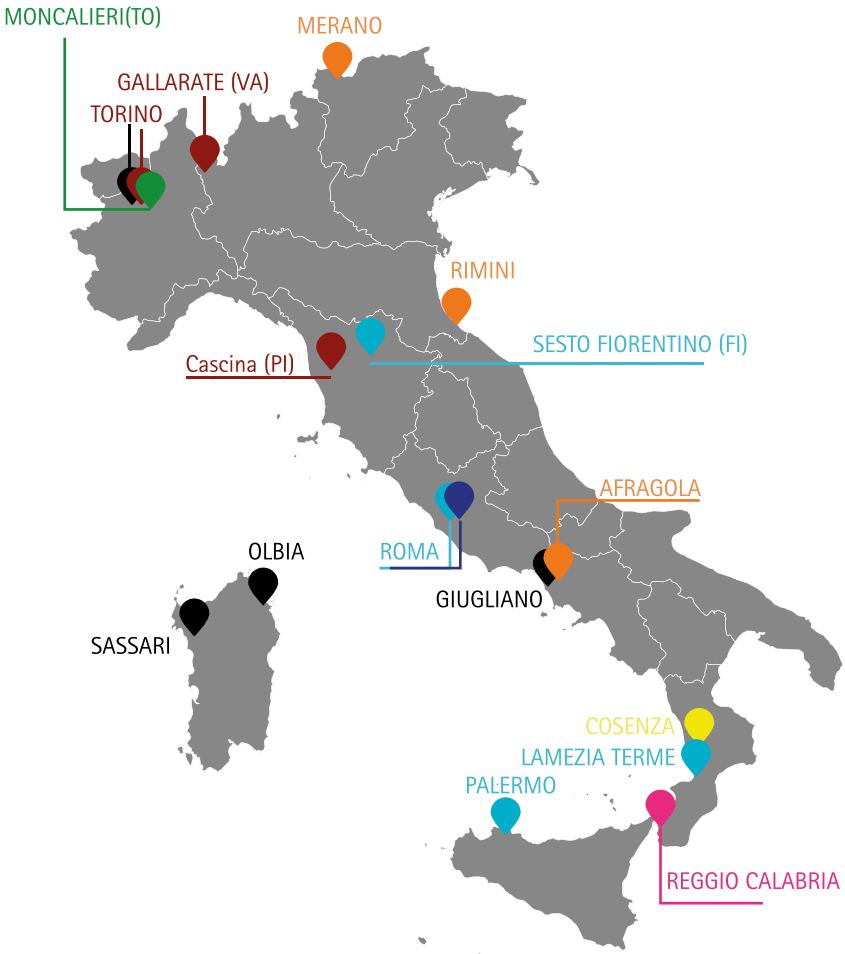
- All'interno della baraccopoli informale sita in via Reggio Calabria, nel **Comune di Cosenza**, risiedevano da quasi 60 anni circa 100 cittadini italiani di origine rom. Nel tempo la baraccopoli ha visto crescere e diminuire le sue presenze, così come le unità abitative composte da materiali di risulta e mattoni risultavano nei decenni in numero variabile[96].

A seguito di Decreto di sequestro preventivo di parte dell'area, emesso dall'autorità giudiziaria nel 2012, lo sgombero dello storico insediamento è stabilito ad agosto 2017 attraverso una Delibera di Giunta comunale[97] al fine di bonificare l'area e rendere meno vulnerabili le condizioni di vita delle persone ivi presenti. Il Comune pertanto prevede l'erogazione di contributi economici per i nuclei familiari che decidono di abbandonare l'area e ricercare in modo autonomo una locazione di immobili sul mercato privato[98]. La Delibera inoltre afferma che l'erogazione del sussidio si rivolge solo ai nuclei familiari recentemente censiti, ossia circa una trentina di famiglie, proponendo come alternativa all'accettazione del contributo economico una riallocazione presso strutture predisposte dal Comune.
Durante il 2018 la maggior parte dei nuclei familiari del "campo" di via Reggio Calabria accettano il contributo economico e la baraccopoli vede diminuire sempre più la presenza di persone al suo interno, ad eccezione di 10 famiglie che, non essendo in grado di reperire una locazione in affitto, rimangono nell'insediamento. Il 15 giugno 2018, a seguito dell'inaugurazione del "Ponte di Calatrava"[99], struttura adiacente a via Reggio Calabria, le Autorità locali eseguono lo sgombero dell'area e i 10 nuclei familiari ancora presenti all'interno dell'insediamento[100] vengono riallocati in strutture d'accoglienza emergenziali comunali. Dall'ascolto di osservatori privilegiati si riscontra che nei mesi successivi i nuclei familiari in oggetto risultano essersi dispersi all'interno del territorio comunale adottando autonomamente soluzioni differenziate atte a garantire loro una abitazione temporanea.

- La baraccopoli informale sita all'interno dell'area dell'"ex-Polveriera" nel **Comune di Reggio Calabria** ospita circa 30 famiglie rom calabresi di cittadinanza italiana. Le unità abitative auto-costruite accolgono circa 90 persone, le quali risultano vivere in emergenza abitativa all'interno del "campo" da circa 30 anni[101].

Il 9 maggio 2018 il Comune di Reggio Calabria, in accordo con la Prefettura di Reggio Calabria, l'Agenzia per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e il Tribunale di Reggio Calabria, stipula un Protocollo d'intesa atto alla bonifica dell'area dell'ex-Polveriera sita nel Rione Ciccarello. Il Protocollo inter-istituzionale denominato "*Ex polveriera: dall'emergenza abitativa alla legalità percepibile*"[102] è volto alla bonifica del sito, alla messa in sicurezza dal punto di vista della delle condizioni socio-sanitarie delle famiglie ivi residenti attraverso un'individuazione di percorsi sociali ed inclusivi e alla riallocazione temporanea dei rom italiani in immobili confiscati alla criminalità organizzata.
Dall'attività di monitoraggio è stato possibile rilevare come ad un'iniziale difficoltà incontrata in fase di chiusura parziale dell'area, dovuta non solo alla complessità del progetto ma anche alla diffidenza delle persone poste sotto sgombero, il progetto a fine 2018 abbia consegnato ad 11 nuclei familiari una nuova abitazione presso alloggi confiscati alle mafie[103].

VERSO LA CHIUSURA DELLE BARACCOPOLI ROM – ANNO 2018



- Chiusura conclusa con sgombero dell'insediamento e offerta di ospitalità emergenziale e temporanea
- Chiusura conclusa con progettualità personalizzate
- Chiusura in corso con progettualità personalizzate
- Chiusura conclusa con azione di sgombero forzato
- Chiusura conclusa con ricollocazione in area monoetnica
- Chiusura conclusa con presa in carico dell'Amministrazione attraverso elargizione economica o collocazione in immobili
- Chiusura in corso con presa in carico dell'Amministrazione attraverso collocazione in immobili
- Amministrazione che nel 2018 ha solo deliberato progettualità volte alla chiusura dell'insediamento presente sul territorio

4 SGOMBERI FORZATI

L'Italia continua a non disporre di un chiaro quadro normativo per quanto riguarda gli sgomberi degli insediamenti formali e informali, con la conseguenza che tali operazioni continuano a essere condotte in modo discrezionale dalle autorità locali, spesso in deroga alle tutele procedurali previste dal diritto internazionale, concretizzandosi pertanto in evidenti violazioni dei diritti umani[104]. Non va sottovalutato, inoltre, come gli sgomberi forzati, malgrado comportino un'elevata voce di spesa[105], non producano mai l'effetto di sanare l'inadeguatezza dell'alloggio[106], raggiungendo invece un esito opposto: quello di replicarla altrove, consolidando, per le comunità coinvolte, il circolo vizioso della povertà e dell'esclusione.
In numerose città italiane, per tutto il 2018, si sono registrate operazioni di sgombero forzato di comunità rom dalle baraccopoli formali e dai micro-insediamenti in cui vivevano. In riferimento a questi ultimi si è registrato il maggior numero di azioni promosse dalle autorità pubbliche. L'unico sgombero di un "campo" formale, registrato nel Comune di Roma, ha rappresentato la conseguenza del fallimento di azioni volte al superamento dell'insediamento secondo i principi dettati dalla Strategia Nazionale per l'Inclusione dei Rom, dei Sinti e del Caminanti.

QUANDO LO SGOMBERO È FORZATO

Gli sgomberi forzati costituiscono «una evidente violazione dei diritti umani, in particolare del diritto a un alloggio adeguato»[107] e sono definiti come «la rimozione permanente o temporanea di persone, famiglie o comunità contro la loro volontà dagli alloggi e/o dai terreni che occupano, senza che vengano fornite e che vi sia accesso a forme appropriate di tutela legale o di altre salvaguardie». Tali protezioni vanno poste in essere a prescindere dal fatto che l'alloggio o il terreno in questione sia di proprietà, in affitto o occupato. Il Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite ha specificato come gli sgomberi possano essere effettuati esclusivamente come ultima risorsa, dopo aver esaurito tutte le altre possibili alternative, e solamente quando vengano predisposte delle appropriate garanzie procedurali[108], quali:

- una genuina ed effettiva **consultazione** con gli interessati;
- la previsione e l'accesso a vie di **ricorso legale** e la possibilità di ottenere una compensazione adeguata per la perdita di beni privati;
- un **preavviso** congruo e ragionevole riguardo l'operazione e informazioni adeguate sulle modalità dell'operazione;
- la presenza di **rappresentanti istituzionali** e la possibilità di identificare tutti coloro che

conducono lo sgombero;

- il divieto di condurre lo sgombero durante **le ore notturne o in condizioni meteorologiche avverse**;
- la predisposizione di **soluzioni alternative abitative adeguate** per coloro che non sono in grado di provvedere a loro stessi;
- il **divieto di rendere senza tetto** le persone interessate dallo sgombero né di renderle vulnerabili a ulteriori violazioni dei diritti umani.

Non tutti gli sgomberi effettuati con l'uso della forza sono sgomberi forzati. Uno sgombero oggettivamente giustificato, condotto nel rispetto della dignità delle persone e che risponda agli standard internazionali, anche nel momento in cui preveda l'utilizzo della forza – se necessario e proporzionato – è uno sgombero legittimo che non infrange il divieto di sgomberi forzati. Al contrario, operazioni di sgombero che non prevedono l'utilizzo della forza, ma effettuate in assenza delle appropriate salvaguardie procedurali, costituiscono a tutti gli effetti degli sgomberi forzati.

Come rimarcato più volte nel corso degli anni dagli Enti internazionali ed europei di monitoraggio sui diritti umani, è soprattutto la mancata predisposizione di alloggi alternativi adeguati da parte delle autorità italiane, nei casi di sgombero forzato, ad esacerbare la condizione di quelle fasce già di per sé vulnerabili. I minori e le donne continuano a subire le conseguenze più evidenti degli sgomberi forzati, in particolare in termini di impatto sui percorsi educativi e scolastici e di inserimento nel tessuto sociale ed urbano.

SGOMBERI FORZATI: IL GIUDIZIO DEGLI ENTI EUROPEI DI MONITORAGGIO SUI DIRITTI UMANI

Così come per gli anni precedenti, anche nel corso del 2018 diversi Enti europei di monitoraggio sui diritti umani hanno espresso una chiara preoccupazione rispetto le persistenti operazioni di sgombero forzato e sul rischio di violazioni dei diritti umani, ad esso connesse, nei confronti delle comunità rom che vivono in Italia.

Ad aprile 2018, l'**Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA)** nel suo *Report 2018* esprime preoccupazione per il **crescente numero di sgomberi forzati** che hanno interessato le comunità rom nel nostro Paese[109].

Ad ottobre 2018, la **Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI)** del Consiglio d'Europa, nelle sue *Raccomandazioni generali*, nell'evidenziare la reiterata discriminazione delle comunità rom, raccomanda alle autorità nazionali **di predisporre tutti i necessari strumenti al fine di evitare la pratica degli sgomberi forzati** degli insediamenti rom e, in caso di sgombero, di garantire alle persone coinvolte **un alloggio alternativo adeguato**[110].

Nel corso del 2018, in diverse città italiane ha prevalso la scelta politica di utilizzare la pratica dello sgombero forzato come strumento privilegiato per rispondere a problematiche che rivestono in realtà un forte carattere sociale ed economico. Nel breve e lungo periodo tale risposta non ha mai sortito alcun effetto positivo né da parte di chi lo ha promosso, né di chi l'ha subito. Da una parte, infatti, lo sgombero forzato ha portato semplicemente allo spostamento di un gruppo umano da una parte all'altra del territorio senza riuscire ad abbattere la percezione di insicurezza avvertita dalle persone che abitano in prossimità degli insediamenti. Dall'altra non ha mai avuto come effetto quello di rimediare all'inadeguatezza dell'alloggio o alle criticità derivate da condizioni igienico-sanitarie critiche. L'impatto sociale e psicologico sulle vite delle persone coinvolte è risultato devastante con evidenti ripercussioni sui percorsi scolastici e lavorativi.
Un fenomeno evidenziato per tutto il 2018 è rappresentato dall'effetto domino prodotto da uno sgombero forzato. Esso sottintende una prassi fatta propria da numerose Amministrazioni locali di differenti colori politici, volta alla sottovalutazione di problematiche sociali e alla tendenza all'allontanamento coatto di alcune fasce più vulnerabili della popolazione, non prendendo *de facto* in carico tali persone e limitandosi a spostare la vulnerabilità sociale ed abitativa da un luogo all'altro in un perverso "gioco dell'oca".
Rispetto all'anno precedente, quando gli sgomberi forzati avevano interessato esclusivamente insediamenti informali e micro insediamenti, nel corso del 2018 si è registrato uno sgombero forzato che ha riguardato un insediamento formale che rappresentava, per i rom che li abitavano, una presenza consolidata negli anni sul territorio. Esso ha interessato l'insediamento di Camping River, nella città di Roma, e ha rappresentato il risultato ultimo di un percorso di inclusione sociale fallimentare. Di tale azione si parlerà diffusamente nel capitolo 2 del presente Rapporto.
Lo sgombero forzato del Camping River ha prodotto la distruzione delle abitazioni delle famiglie coinvolte e, in assenza di una predisposizione soluzioni abitative adeguate e sostenibili nel tempo, la caduta in una condizione di grave vulnerabilità, con forti ripercussioni sui percorsi scolastici dei minori in età scolare e su quelli lavorativi per gli adulti. La scelta di allontanare una comunità dalle proprie abitazioni, in assenza di *policy* inclusive e privilegiando pianificazioni emergenziali, rappresenta la diretta conseguenza di scelte politiche costose, prive di lungimiranza, non rispettose dei diritti fondamentali.
Oltre allo sgombero sopra citato, Associazione 21 luglio, nella sua costante attività di monitoraggio, ha registrato per tutto il 2018 altre operazioni di

sgombero forzato che hanno riguardato insediamenti informali così ripartiti nelle diverse aree geografiche: 90 nel Nord Italia, 80 nel Centro e 25 nel Sud[111] per un totale di 195 sgomberi forzati.
In caso di sgombero di insediamenti abitati da rom, si continua a rilevare su tutto il territorio nazionale l'assenza di consultazioni effettive con gli interessati, di una mappatura dei reali bisogni e delle effettive necessità delle persone oggetto di sgombero, di preavviso adeguato, di offerte abitative alternative per coloro che non hanno i mezzi per provvedere a loro stessi e, molto spesso, di notifiche.
Nei pochi casi in cui viene offerta un'alternativa abitativa, questa spesso può assumere la forma dell'accoglienza emergenziale in strutture ricettive temporanee, in strutture d'accoglienza o in tendopoli - non prevedendo alcuna pianificazione inclusiva di lungo periodo in base alle reali necessità delle persone coinvolte nello sgombero e agli standard internazionali - oppure, secondo una prassi particolarmente consolidata nella città di Roma, lo scorporo del nucleo familiare e la non sostenibilità sul lungo periodo delle misure adottate.
La divisione del nucleo familiare tra madre-figli minori e padre-figli maggiorenni evidenzia, nei rari casi in cui viene accettata, percorsi d'inclusione sociale ed abitativa implementati dalle autorità locali in modo discontinuo, non organico e non sostenibile nel tempo. In tal senso risultano significative le vicende connesse allo sgombero forzato del Camping River nella città di Roma.
Nel Comune di Roma gli sgomberi forzati continuano ad annoverarsi tra le principali violazioni che colpiscono le comunità più vulnerabili, quelle che quotidianamente vivono la segregazione estrema e la discriminazione. Nel 2018 si riscontra un aumento di sgomberi forzati a Roma. Associazione 21 luglio ne ha documentati complessivamente 40; nel computo si annoverano sgomberi di baraccopoli informali rom, di occupazioni monoetniche di stabili, di una struttura atta all'accoglienza per soli rom e dell'insediamento Camping River, collocato lungo la via Tiberina.

PROCLAMI POLITICI E SGOMBERI FORZATI

La minaccia di uno sgombero forzato formulata da un esponente istituzionale – idealmente incarnata dall'immagine della "ruspa" utilizzata dal ministro dell'Interno Matteo Salvini – è qualcosa che, nell'immaginario collettivo produce **un effetto di "sdoganamento" dell'azione da quelli che sono i vincoli imposti dal diritto internazionale**. Se un'alta carica dello Stato ripete che lo sgombero di un insediamento abitato da famiglie rom rappresenta la soluzione più adeguata, nel lungo periodo si radica la convinzione che ciò sia vero e che quindi sia giusto e opportuno utilizzare la forza anche laddove le sue conseguenze prodotte non offrano soluzione alcuna al problema.

Il 23 settembre 2018, nel corso dell'azione di demolizione di un insediamento rom avvenuta a Pisa, il ministro dell'Interno **Matteo Salvini** così ha commentato sui social: **«RUSPA nel campo rom ieri a Pisa**. Per ora smantellati solo i capannoni vuoti, ma si sta già lavorando per far sgomberare

completamente l'accampamento entro pochi mesi». Per poi aggiungere: «Bene così! Che sia un comune, una regione o il Paese, **dove governa la Lega si passa dalle parole ai FATTI!»**[112].

L'8 novembre 2018, la senatrice **Stefania Pucciarelli**, commentando in un'intervista lo sgombero del "campo" rom di Castelnuovo Magra ha dichiarato: «Finalmente al campo rom di Gragnola **sono ritornate le ruspe!»** aggiungendo in un commento sui social: «Un altro passo in avanti per ristabilire la legalità»[113]. Una settimana dopo la senatrice è stata eletta **presidente della Commissione straordinaria per la tutela dei Diritti Umani del Senato**.

5 DISCORSI D'ODIO, DISCRIMINAZIONE E ATTACCHI VIOLENTI

L'antigitanismo resta uno dei caratteri distintivi della nostra società che a periodi alterni ed intensità differenti, vede aumentare o diminuire la propria forza. Nel 2018 l'attenzione dei media nazionali e degli organismi europei ed internazionali preposti alla tutela dei diritti umani si è fortemente concentrata sugli episodi di discriminazione e di odio nei confronti delle comunità migranti presenti in Italia. Tuttavia, la propensione politica, volta ad una gestione emergenziale e securitaria, non ha estromesso dal dibattito pubblico anche la tematica "calda" della presenza di comunità rom in condizione di marginalità e degrado.

La percezione sempre più diffusa delle comunità rom come ontologicamente e culturalmente differenti, ha contribuito a far sì che anche nel 2018 in Italia si sia registrato un elevato numero di episodi di discriminazione ed incitanti odio nei loro confronti. Va altresì considerato come "frasi d'odio", stereotipi, pregiudizi - cosi come riscontrato dall'Osservatorio 21 luglio - hanno una forte correlazione con le politiche pubbliche che sono spesso origine e conseguenza degli stessi.

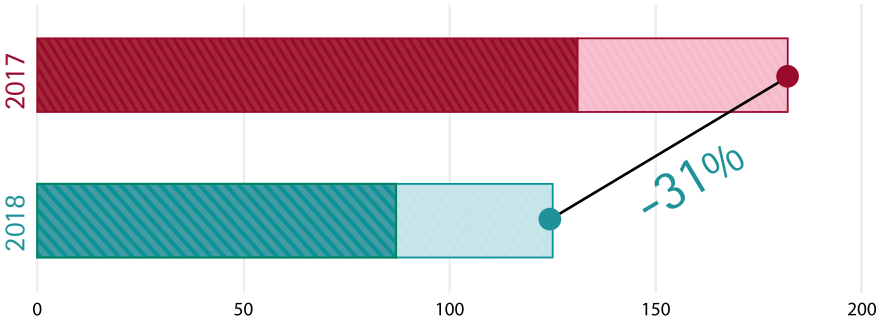
Nell'immaginario pubblico, la figura del "rom" che si trova in situazione di emergenza abitativa, segregato e ghettizzato all'interno delle baraccopoli italiane, marginalizzato e privo di regolare lavoro, assurge a riferimento simbolico attraverso cui rappresentare semanticamente, in modo stereotipato e discriminatorio, la presunta "inadeguatezza" di tutte le persone che compongono il variegato universo rom, ad inserirsi nel tessuto sociale italiano. Ne deriva che, nella narrazione collettiva, l'identificazione del rom antinomico al "vivere comune" finisce con l'influenzare in maniera determinante il linguaggio di alcune componenti politiche e di testate giornalistiche italiane per poi irreversibilmente riverberarsi sull'implementazione di *policies* da parte delle Autorità pubbliche. Il fantasma urbano del rom che riassume e sintetizza la piena e irriducibile diversità, prende così forma in politiche pubbliche votate ad approccio espulsivo e sicuritario.

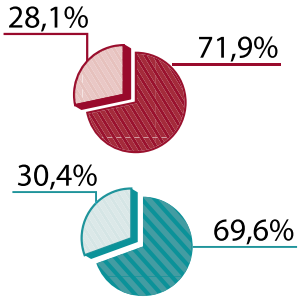
L'ANTIGITANISMO SECONDO GLI ENTI INTERNAZIONALI ED EUROPEI DI MONITORAGGIO SUI DIRITTI UMANI NEL 2018

Nel corso del 2018 il giudizio degli Enti internazionali ed europei di monitoraggio sui diritti umani hanno espresso una forte preoccupazione sul persistente antigitanismo nei confronti delle comunità rom che vivono in Italia e in Europa.
Ad aprile 2018, l'**Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali** evidenzia nel suo Rapporto sull'antigitanismo in Europa[114] come la persistente discriminazione nei confronti dei rom in Europa rappresenti *de facto* un ostacolo ai processi e alle progettualità volte all'inclusione dei RSC.
A settembre 2018, l'**Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite**, in sede di apertura della trentanovesima Sessione del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, esprime preoccupazione per l'incremento di atti di violenza e razzismo contro migranti, persone di discendenza africana e rom[115].
Ad ottobre 2018, la **Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI)** del Consiglio d'Europa esprime nelle sue *Raccomandazioni generali* preoccupazione per reiterato fenomeno dell'antigitanismo in Europa, ivi compresa l'Italia[116].
A novembre 2018, la **Commissione sulle Libertà Civili, la Giustizia e gli Affari Interni del Parlamento Europeo** nella sua Risoluzione sulle norme minime per le minoranze nell'UE[117], manifesta profonda preoccupazione per i persistenti episodi di discriminazione e di incitamento all'odio nei confronti delle numerose comunità rom residenti in Europa.

In un effetto a "palla di neve", politiche non inclusive sono generate e traggono la loro ragion d'essere dal pregiudizio presente nel sentire comune, che però esse stesse, nel loro implementarsi, finiscono per giustificare, rafforzare, amplificare.
E così, nei territori dove insistono insediamenti formali e informali rom, dove le politiche e le progettualità inclusive sono inesistenti o deboli, è sicuramente più facile registrare parole che evidenziano un atteggiamento di intolleranza e di aperta ostilità. In tale direzione, si conferma il fenomeno secondo cui la presenza di insediamenti rom sul territorio, l'esecuzione di operazioni di sgombero forzato da parte delle Autorità locali e la tematica della "chiusura campi" utilizzata in modo strumentale, influiscono in modo significativo sullo sviluppo di un maggior livello di antigitanismo che legittima a sua volta, in un circolo vizioso, la predisposizione da parte degli Amministratori locali di politiche forse utili per una propaganda politica ma sicuramente sterili nella risoluzione della problematica.

TIPO DI DISCRIMINAZIONE	2017			2018		
	NUMERO EPISODI MONITORATI	% | TOTALE	MEDIA GIORNALIERA	NUMERO EPISODI MONITORATI	% | TOTALE	MEDIA GIORNALIERA
Discorso stereotipato	131	71,9	0,36	87	69,6	0,24
Incitamento all'odio e/o alla discriminazione	51	28,1	0,14	38	30,4	0,10
TOTALE	**182**	**100**	**0,50**	**125**	**100**	**0,34**



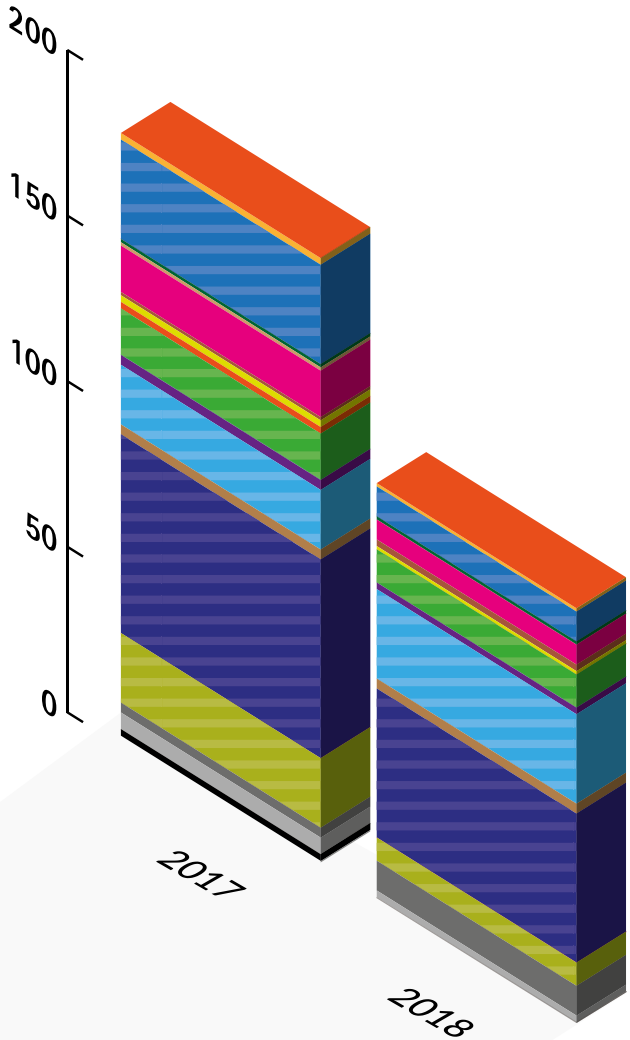


Nel 2018 l'Osservatorio 21 luglio ha registrato un totale di 125 episodi di discorsi d'odio nei confronti di rom e sinti, di cui 38 (il 30,4% del totale) sono stati classificati di una certa gravità. La media giornaliera che si ricava è di 0,34 episodi al giorno, mentre se si isolano esclusivamente episodi ritenuti di una certa gravità (categoria: Incitamento all'odio e/o alla discriminazione) questa si attesta su 0,10 episodi al giorno.
L'Osservatorio 21 luglio rileva pertanto come nel 2018 il dato complessivo rispetto al 2017 sia in decremento del 31%; si passa di fatti da 182 episodi registrati nel 2017 ai 125 del 2018. La diminuzione complessiva del dato, dovuto anche all'aumento degli episodi incitanti all'odio e/o alla discriminazione riferibili al contesto migratorio, evidenzia anche quest'anno un uso del linguaggio da parte degli attori pubblici e politici italiani molto più *borderline* nei discorsi che interessano le comunità rom, e pertanto classificabili solamente come discorso stereotipato. Tale tendenza tuttavia è compensata da un aumento relativo degli episodi considerati più gravi. Per contro, nel 2018, l'aumento del peso specifico degli episodi di incitamento all'odio e/o alla discriminazione nei confronti di rom rispetto all'anno precedente, risulta essere una conseguenza del nuovo contesto

politico, all'interno del quale è diffusa la tendenza nel rappresentare il "rom" come sintesi perfetta di un'alterità generatrice di un "allarme" sociale da dover gestire, controllare, isolare.

	2017			2018		
	A	B	TOT	A	B	TOT
Abruzzo	2	0	2 (1,1%)	0	0	0
Basilicata	0	0	0	0	0	0
Calabria	5	0	5 (3%)	2	0	2 (1,6%)
Campania	3	0	3 (1,6%)	6	3	9 (7,1%)
Emilia Romagna	19	2	21 (11,5%)	6	1	7 (5,6%)
Friuli Venezia Giulia	0	0	0	0	0	0
Lazio	40	20	60 (33%)	31	14	45 (36%)
Liguria	2	1	3 (1,6%)	3	0	3 (2,4%)
Lombardia	14	4	18 (9,9%)	17	10	27 (21,6%)
Marche	2	1	3 (1,6%)	2	0	2 (1,6%)
Molise	0	0	0	0	0	0
Piemonte	11	3	14 (7,7%)	7	3	10 (8,0%)
Puglia	2	0	2 (1,1%)	0	0	0
Sardegna	1	1	2 (1,1%)	1	0	1 (1,0%)
Sicilia	1	0	1 (0,5%)	2	0	2 (1,6%)
Toscana	9	5	14 (7,7%)	4	2	6 (4,8%)
Trentino Alto Adige	1	0	1 (0,5%)	0	0	0
Umbria	0	1	1 (0,5%)	1	0	1 (1,0%)
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0
Veneto	17	13	30 (16,5%)	5	4	9 (7,1%)
Nazionale	2	0	2 (1,1%)	0	1	1 (1,0%)
TOTALE	131	51	182 (100%)	87	38	125 (100%)

A Discorso stereotipato B Incitamento all'odio e/o alla discriminazione



Nel corso del 2018, in tutte le regioni italiane il dibattito pubblico che ha visto come oggetto le comunità rom, ha portato a periodiche derive nel campo della retorica antizigana. Bisogna altresì evidenziare, a dimostrazione di quanto scritto sopra, come le dichiarazioni incitanti all'odio e/o alla discriminazione abbiano interessato anzitutto quelle aree geografiche in cui la presenza di insediamenti rom nel rispettivo territorio risulta essere maggiormente diffusa. Probabilmente la diminuzione complessiva dei discorsi d'odio nei confronti dei rom, riscontrata tra l'anno 2017 e il 2018, è dovuta alla particolare attenzione che i principali attori pubblici hanno rivolto durante il periodo elettorale e nel post-elezioni, nei confronti delle comunità migranti che vivono in Italia e dei flussi migratori in arrivo. Inoltre lo spostamento osservato in questi anni da un linguaggio manifestamente discriminatorio e incitante all'odio ad un utilizzo di affermazioni *borderline* sembrerebbe inaugurare una strategia comunicativa più attenta e meno rischiosa sotto il profilo sanzionatorio, per gli attori politici e pubblici nazionali e locali.
Per quanto riguarda la distribuzione geografica degli episodi, risalta anche nel 2018 l'elevata concentrazione rilevata nel Lazio (36,0% del totale pari a 45 casi registrati, con Roma che raggiunge da sola il 30,4% sul totale con 38 episodi), in Lombardia (21,6% del totale pari a 27 episodi registrati, con Milano che raggiunge da sola il 10,4% sul totale con 13 episodi), in Piemonte (8,0% del totale pari a 10 episodi registrati con Torino che raggiunge da sola il 6,4% sul totale con 8 episodi), in Veneto (7,1% del totale pari a 9 episodi registrati, con Vicenza che raggiunge il 4,8% sul totale con 6 episodi), in Campania (7,1% del totale pari a 9 episodi registrati, con Napoli che raggiunge il 4,0% sul totale con 5 episodi), in Emilia-Romagna (5,6% del totale pari a 7 casi registrati), e in Toscana (4,8% del totale pari a 6 casi registrati).

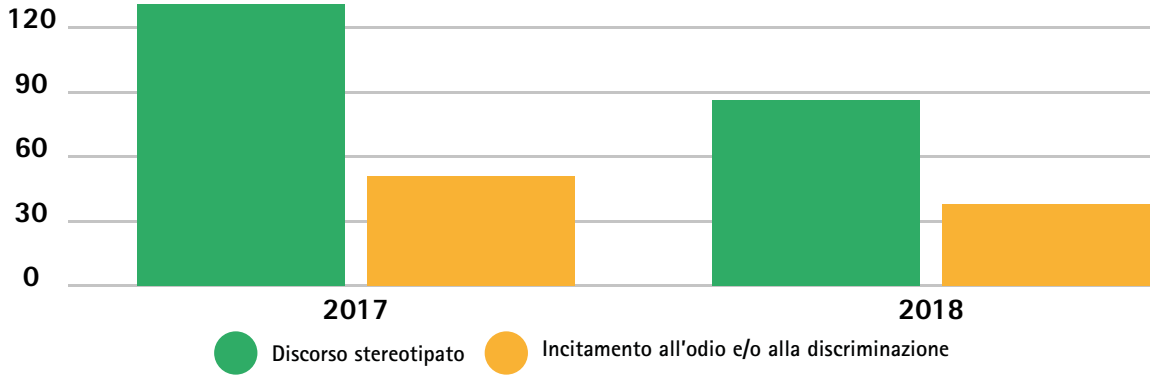
CITTÀ	2017	2018
MILANO	8 (4,4%)	13 (10,4%)
ROMA	57 (31,2%)	38 (30,4%)
NAPOLI	2 (1,1%)	5 (4,0%)
TORINO	10 (5,5%)	8 (6,4%)
VICENZA	16 (8,8%)	6 (4,8%)

Nelle Regioni Lombardia e Campania si riscontano in percentuale gli aumenti più significativi, con il dato lombardo in aumento di più del 10% e quello campano in aumento di più del 6%. Analizzando la ripartizione geografica degli episodi nel 2018, si nota come in aggregato nelle Regioni Lazio, Lombardia,

Piemonte, Veneto, Campania, Emilia Romagna e Toscana si concentrino il 90,2% dei casi registrati dall'Osservatorio 21 luglio (113 episodi), di cui 37 di essi di una certa gravità e aventi un'incidenza sul totale pari al 29,6%. Si evidenzia anche un aumento degli episodi tra il 2017 e il 2018 sia nella città di Milano con una variazione percentuale pari al 62,5% sia nella città di Napoli con una variazione percentuale del 150,0%. In quest'ultimo caso il linguaggio pubblico sembra sia stato condizionato dagli strascichi e dai dibattiti scaturiti a partire dallo sgombero dell'insediamento rom di Gianturco e dalle questioni irrisolte legate allo sgombero ipotizzato del "campo" a Cupa Perillo.

QUANDO LA RETORICA SI TRADUCE IN AZIONI ISTITUZIONALI

Il 18 giugno 2018, il ministro dell'Interno **Matteo Salvini** dichiara alla stampa: «*Al ministero mi sto facendo preparare un dossier sulla questione rom in Italia, [...] una ricognizione sui rom in Italia per vedere che, come, quanti sono. Facciamo un'anagrafe, una fotografia della situazione*»[118].
Le parole del ministro sollevano un'ampia polemica che supera i confini nazionali con forti preoccupazioni che dietro tali intenzioni ci sia la volontà di promuovere un censimento su base etnica sulla farsa riga di quello attuato nel periodo dell'"**Emergenza Nomadi**" in violazione del principio di non discriminazione e delle norme in materia di trattamento dei dati personali.
Tre settimane dopo viene presentata la Deliberazione del **Consiglio Regione Lombardia** n.XI/40 del 3 luglio 2018[119] avente come obiettivo quello di attuare «*un censimento dei rom presenti in Lombardia, la chiusura dei campi irregolari, il contrasto all'accattonaggio e il sostegno all'obbligo scolastico*».
All'interno del documento si denuncia «*la situazione di estrema criticità a causa della presenza di numerosi nomadi che si sono stabilmente insediamenti nelle aree urbane [...] hanno determinato una situazione di grave allarme sociale*».



EPISODI VIOLENTI ED INTIMIDATORI CONTRO ROM E SINTI NEL 2018

Nel corso del 2018 si sono registrati in Italia alcuni episodi violenti rivolti a persone di origine rom. Nella maggior parte dei casi, le indagini per individuare i responsabili sono ancora in corso e dagli elementi a disposizione attualmente non è possibile ascrivere con certezza questi episodi come crimini d'odio[120].

• **2 marzo 2018** - A **Roma** due bottiglie incendiarie vengono gettate verso un insediamento informale rom sorto presso Lungotevere San Paolo a ridosso del fiume Tevere. Le venti persone di cittadinanza rumena che abitavano all'interno dell'insediamento non subiscono lesioni, tuttavia sono ancora ignoti i responsabili del gesto intimidatorio così come sono ancora in corso le indagini atte a stabilire la modalità e le motivazioni dell'azione incendiaria[121].

• **7 maggio 2018** – A **Torino**, nel quartiere di Mirafiori sud, va a fuoco un camper abitato da un nucleo familiare rom di 7 persone, di cui 4 minori. Testimoni oculari riferiscono che ignoti alla guida di una macchina rossa abbiano scagliato due bottiglie incendiarie in direzione del camper per poi fuggire a seguito dell'azione intimidatoria. Nessun abitante del camper rimane ferito. Da rilevare che dei gruppi di cittadini nei giorni precedenti avevano espresso tramite *social media* la contrarietà alla presenza dei rom presso tale sito. Risultano ancora in corso le indagini al fine di individuare le motivazioni del gesto[122].

• **10 maggio 2018** – A **Roma** un cittadino romeno di origine rom viene insultato e preso a calci e pugni sul tram su cui stava viaggiando nei pressi di stazione Trastevere. Il 27enne stava suonando con la sua fisarmonica "Bella ciao" mentre viene assalito da 3 persone, un italiano e due stranieri, di fronte a sua moglie e sua figlia. L'aggressione arreca danni fisici alla persona e allo strumento musicale. Non risulta che sia stata sporta denuncia dal diretto interessato, tuttavia le indagini per l'identificazione dei tre autori dell'aggressione è in corso[123].

• **11 giugno 2018** – A **Firenze**, circa 500 persone partecipano alla manifestazione organizzata da alcuni esponenti di Fratelli d'Italia nei pressi dell'area ove è avvenuto l'investimento accidentale e il decesso del giovane fiorentino Duccio Dini, travolto da una delle auto coinvolte in un inseguimento tra alcuni residenti dell'insediamento rom Poderaccio. Nei pressi del "campo" circa 300 persone si separano dal corteo principale cercando di avvicinarsi al insediamento rom e scandendo urla ed invettive tra cui: «*Bisogna chiudere il campo rom, siamo stufi, il quartiere non ha più pazienza*»,

«*Vendetta vendetta*» e «*Portiamo le ruspe*». Alcuni manifestanti tentano di forzare il cordone di Forze dell'Ordine al fine di entrare all'interno dell'insediamento, tuttavia vengono respinti dalle autorità di Polizia[124].

• **20 giugno 2018** – A **Milano**, in via San Giusto nel quartiere di San Siro, viene lanciata una bottiglia incendiaria verso una roulotte abitata da 8 rom originari dell'ex Jugoslavia, di cui 3 minori. Testimoni confermano di aver sentito un'autovettura fuggire in velocità a seguito del gesto intimidatorio. Non risultano note le motivazioni e i responsabili dell'atto[125].

• **15 luglio 2018** – A **Coltano**, Provincia di Pisa, una roulotte di proprietà di un rom residente dell'insediamento prende fuoco. La roulotte era parcheggiata poco al di fuori del perimetro del "campo". Si sospetta che il rogo sia di origine dolosa e risulta che siano ad oggi ignoti le motivazioni e i responsabili dell'incendio[126].

• **17 luglio 2018** – A **Roma**, in via Palmiro Togliatti, una bambina rom di 13 mesi viene colpita alle spalle da un piombino sparato da una pistola ad aria compressa mentre era in braccio alla madre. Le indagini portano all'identificazione dell'autore del gesto, un cittadino italiano ex impiegato del Senato della Repubblica. A seguito di perquisizione dell'abitazione dell'uomo e dalle perizie balistiche, risulta che il colpo sia partito dal balcone della casa. Durante la perquisizione gli inquirenti trovano la carabina ad aria compressa in oggetto. All'uomo, indagato per lesioni gravissime, non viene per ora contestato l'aggravante dell'odio razziale[127].

• **1 agosto 2018** – A **Roma**, verso la mezzanotte una bomba carta viene lanciata contro gli ex residenti dell'insediamento istituzionale rom Camping River che si erano accampati da circa una settimana nei pressi dei piazzali di viale delle Galline Bianche a seguito dello sgombero del "campo" avvenuto il 26 luglio 2018. L'ordigno sarebbe stato lanciato da un veicolo nero in corsa, non provocando alcun danno fisico a persone o cose. L'atto violento ed intimidatorio colpisce i nuclei familiari rimasti privi di alternative abitative a seguito dello sgombero del Camping River, i quali dormono all'addiaccio e in furgoni sui cigli delle strade limitrofe all'ex "campo" formale. Nei giorni precedenti al gesto intimidatorio i cittadini della zona avevano manifestato una crescente insofferenza per la presenza dei circa 100 rom che vivono per strada. Sono in corso accertamenti da parte dell'autorità competenti sull'accaduto[128].

• **6 dicembre 2018** – A **Roma**, a seguito del tentativo non riuscito di furto di un portafoglio ad un

passeggero della metropolitana da parte di una giovane rom, i vigilantes immobilizzano con la forza la ragazza. Secondo la testimonianza della giornalista di Rai News 24 Giorgia Rombolà, presente durante l'accaduto, l'uomo che aveva subito il tentato furto, tirando la ragazza per i capelli la separa dai vigilantes e la strattona fino a sbatterla contro le pareti per ben 4 volte. A bordo del vagone presso la Stazione San Giovanni nessuno interviene a difesa della ragazza rom e della bambina di circa 3 anni che aveva con sé, eccetto la giornalista intervenuta al fine di porre fine alla violenza in atto[129].

DISCORSI STEREOTIPATI, INCITAMENTO ALLA DISCRIMINAZIONE E/O ALL'ODIO: CASI EMBLEMATICI NEL 2018

• **6 gennaio 2017 – Riccardo De Corato**, eletto consigliere regionale con Forza Italia e divenuto a marzo 2018 assessore regionale alla sicurezza della Regione Lombardia, riguardo ad un fatto di cronaca riguardante un giovane sinto dichiara: «*Come dimostra questa vicenda, in determinate culture, la delinquenza s'impara fin da giovani* [...] I*n questi anni, accanto a notizie di cronaca che vedevano le diverse etnie nomadi al centro di vicende criminose, abbiamo letto di iniziative, pagate con i soldi dei contribuenti, a loro favore* [...] *Come possono i Comuni di centrosinistra, come Milano, continuare a fornire sostegno a queste persone? Ben sapendo quanto comportamenti criminosi siano insiti nel loro stile di vita?*»[130].

• **12 gennaio 2018 – Salvatore Pacella**, responsabile cittadino di Forza Nuova nel Comune di Napoli, a seguito di un incontro pubblico sulla tematica rom a Giugliano, scrive sulla pagina facebook di Forza Nuova Napoli: «*Nella serata di ieri, dopo aver partecipato e portato il nostro #sdegno e #disgusto ad un'assemblea pro-rom, abbiamo affisso uno striscione a #Giugliano, con il quale invitiamo il deputato ex PD Michela Rostan a fare meno sceneggiate pro-zingari e più fatti. "#Rostan: gli zingari portali a casa tua", questo è quello che chiediamo, chiediamo di smetterla con #sceneggiate buoniste e disgustose, e chiediamo di smetterla con proposte stupide ed incoerenti tipo il villaggio rom. Se c'è una casa da costruire, venga data agli italiani, fuori i rom da Giugliano, fuori i rom da Napoli*»[131].

• **12 febbraio 2018 – Pietro Marrapodi**, candidato nella "Lista Fontana" alle elezioni regionali

della Regione Lombardia in un intervista afferma: «*Milano non vuole i rom nè in zona 4 nè in altri quartieri, la loro presenza è sinonimo di insicurezza*»[132].

• **4 aprile 2018 – Luigi Cortese**, coordinatore Piemonte e Valle d'Aosta di Forza Nuova, dichiara in relazione alla presenza di alcuni camper abitati da nuclei familiari rom presenti nella Sesta Circoscrizione del Comune di Torino: «*La questione ROM è ormai sfuggita di mano a questa amministrazione che* [...] *non ha fatto nulla per risolvere il problema, noi di Forza Nuova, come già detto, siamo contro il famoso superamento dei campi noi siamo per lo sgombero e la conseguente bonifica dei campi e naturalmente l'espulsione dei rom che non hanno diritto di restare sul territorio. Non è auspicabile alcun integrazione da questo popolo, visto che vivono costantemente nel degrado, nell'illegalità e che non rispettano assolutamente il territorio che li ospita*»[133].

• **20 aprile 2018 – Mirko Ottaviani**, dirigente regionale di Forza Nuova nella Regione Emilia Romagna, riguardo alla presenza di alcuni nuclei familiari rom nel riminese scrive: «[...] *da Italiano onesto, non temo l'arroganza di una minoranza non assimilabile che vive e matura la propria devianza sotto il benestare complice di queste istituzioni*»[134].

• **23 aprile 2018 – Luciano Silinghini Garagnani**, ex candidato sindaco nel Comune di Saronno, riguardo l'ipotesi di costruzione di un nuovo insediamento rom a Saronno dichiara: «*Noi crediamo che questo "stile di vita" sia inconcepibile per degli esseri umani e donare aree cittadine per 40 anni a persone che vogliono vivere per la strada e far crescere bambini per la strada sia incompatibile con il genere umano e chi alimenta queste situazioni ne è complice. Si costringa queste persone a vivere in una casa in modo civile e se non lo accettano non si permetta loro di accamparsi per strada e tantomeno si spendano 40mila euro più i vari costi di gestione annuale per incentivare questa usanza. Noi crediamo che la libertà personale non debba scontrarsi con il convivere con lo stile di vita civile*»[135].

• **1 giugno 2018 – Edoardo Ziello**, segretario provinciale del Movimento Giovani Padani nel Comune di Pisa, eletto come deputato con la Lega Nord nelle elezioni nazionali a marzo 2018, in un incontro alcuni imprenditori di Ospedaletto, frazione del Comune di Pisa, riguardo la presenza dell'insediamento rom presente in quell'area afferma: «*La presenza del campo rom è ormai intollerabile. Se la Lega riuscirà ad andare al governo della città, dopo aver vinto le elezioni amministrative del prossimo 10 giugno, sgombererà tutti i campi rom e destinerà i 270mila euro che il comune di Pisa spende, annualmente, per gli interventi a favore della popolazione nomade per le famiglie italiane in*

difficoltà. Infine obbligheremo i servizi sociali a verificare l'idoneità genitoriale di tutte le famiglie dei campi rom per vedere se i genitori educano correttamente i propri bambini e riscontrare se ci sono le condizioni per la revoca della responsabilità genitoriale»[136].

• **26 settembre 2018 - Mauro Antonini**, responsabile di CasaPound per la Regione Lazio, riguardo l'insediamento istituzionale rom La Barbuta nel Comune di Roma afferma: «*sono tutti incapaci di tenere sotto controllo la situazione, ormai ingestibile e sempre più pericolosa, tra roghi tossici e rivolte dei rom che occupano il campo, i cittadini non si sentono al sicuro. Per non parlare dei disagi creati al traffico locale. La Barbuta va chiusa immediatamente [...] fianco a fianco dei cittadini che si sentono abbandonati dalle istituzioni, in balia di questi nomadi che delinquono e avvelenano l'aria e l'ambiente indisturbati e impuniti*»[137].

L'OSSERVATORIO PER LA SICUREZZA CONTRO GLI ATTI DISCRIMINATORI (OSCAD)

Nel corso dell'anno 2018 l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD)[138] ha ricevuto complessivamente 454 segnalazioni, di cui 175 attinenti all'ambito discriminatorio razza/etnia. Di quest'ultime 6 riguardano episodi discriminatori avvenuti nei confronti di persone rom, sinti e caminanti[139]. Nello specifico: 1 caso in Toscana; 1 caso nel Lazio; 1 caso in Campania; 1 caso in Sicilia; 2 casi in Sardegna.

NOTE:

1. Medici senza Frontiere, "Fuori Campo", febbraio 2018, su: https://fuoricampo.medicisenzafrontiere.it/Fuoricampo2018.pdf

2. Così come riportato in nota nel Rapporto: «i criteri di inclusione degli insediamenti sono stati: i) popolazione prevalenze, o comunque rilevante, costituita da rifugiati in senso ampio [...]; ii) esclusione dal sistema di accoglienza governativo per richiedenti asilo e rifugiati in tutte le diverse tipologie di centri; iii) carattere non esclusivamente stagionale dell'insediamento; iv) forme più o meno accentuate di autogestione da parte della popolazione presente.

3. Sui diversi flussi migratori, cfr. Liégeois 1995; Brunello 1996; Viaggio 1997; Franzese 1999; Piasere 2004; De Vaux, DeFoletier 2003; Scalia 2006, citati da Catania D. e Serini A. (a cura di), "Il circuito del separatismo Buone pratiche e linee guida per la questione Rom nelle Regioni Obiettivo Convergenza", Armando Editore, Collana UNAR, Diritti Uguaglianza Integrazione, Roma, 2011. Una sintesi dei diversi lavori è presente all'interno di: UNAR, Strategia Nazionale d'Inclusione dei rom, dei sinti e dei caminanti, febbraio 2012.

4. Cfr. Consiglio d'Europa, *Estimates and official numbers of Roma in Europe*, luglio 2012; Fundamental Rights Agency dell'Unione Europea, *Roma Pilot Survey*, si veda: http://fra.europa.eu/DVS/DVTroma.php: La presenza in Italia di rom, sinti e caminanti sarebbe stimata dal Consiglio d'Europa in una forbice molto ampia e compresa tra le 120.000 e le 180.000 persone.

5. Si veda il *Report 2018* della Fundamental Rights Agency: http://fra.europa.eu/en/publication/2018/fundamental-rights-report-2018.

6. Cfr. ECRI General Policy Recommendation Nos 3 & 13: Key Topics: https://rm.coe.int/ecri-general-policy-recommendation-nos-3-13-key-topics-fighting-racism/16808b763c

7. Il testo finale raccoglie due ricerche: "Progettazione di un sistema informativo pilota per il monitoraggio dell'inclusione sociale delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti", https://www.slideshare.net/slideistat/c-freguja-progettazione-di-un-sistema-informativo-pilota-per-il-monitoraggio-dellinclusione-sociale-delle-popolazioni-rom-sinti-e-caminanti, e "Gli insediamenti Rom, Sinti e Caminanti in Italia", http://www.cittalia.it/images/Gli_insediamenti_Rom_Sinti_e_Caminanti_in_iItalia_.pdf.

8. Secondo la summenzionata ricerca, "Gli insediamenti Rom, Sinti e Caminanti in Italia", analizzando il dato sulle popolazioni RSC residenti nei campi (*che vanno dai grandi "villaggi della solidarietà" soggetti a periodica registrazione dei residenti da parte delle amministrazioni comunali ai "campi spontanei" più inaccessibili, non interessati da alcun tipo di servizio o intervento*), in termini complessivi risultano 23.277 persone censite, 28.360 stimate e 24.248 effettivamente presenti.

9. Il presente Rapporto ha come focus specifico le condizioni delle comunità rom e sinte che vivono all'interno di baraccopoli istituzionali, informali e in centri d'accoglienza per soli rom e pertanto non approfondisce le condizioni dei nuclei familiari che abitano in microaree, in insediamenti di edilizia residenziale pubblica abitati da rom, in occupazioni di stabili.

10. I dati relativi alla mappatura in costante aggiornamento condotta da Associazione 21 luglio non vengono resi integralmente pubblici prevalentemente per preoccupazioni legate a ragioni di sicurezza. Nei dati esposti non sono state prese in considerazione né incluse le c.d. "micro-aree" pubbliche e private, le occupazioni di immobili e casolari, i terreni privati a bassa ed alta concentrazione numerica di abitanti, le soluzioni abitative emergenziali. La mappatura interessa 18 regioni, escludendo Val d'Aosta e Basilicata dove non si è riusciti a sopperire all'assenza di fonti certe e di dati attendibili.

11. Il dato è frutto del lavoro di costante monitoraggio di Associazione 21 luglio e della richiesta – rivolta ad organizzazioni della società civile e ad organi istituzionali presenti sul territorio – circa di dati numerici delle presenze di rom e sinti nei diversi insediamenti.

12. La stima è frutto del lavoro di costante monitoraggio di Associazione 21 luglio. La frammentarietà degli insediamenti e le azioni di sgombero hanno modificato nel corso dell'anno il numero delle presenze che si ritiene si muova all'interno di una fascia compresa tra le 8.600 e le 10.600 unità.

13. Tale dato è frutto delle informazioni ricavate dalle interviste sui dati dei singoli insediamenti rivolti a rappresentanti delle organizzazioni della società civile e rappresentanti istituzionali.

14. Si veda:
https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=9&ved=2ahUKEwighaPjraTgAhX4VRUIHYhSB6Y-QFjAIegQIABAC&url=http%3A%2F%2Fwww.chiesadimilano.

it%2Fwp-content%2Fuploads%2F2018%2F03%2Fl-dati-della-ricerca-In-visibili.ppt&usg=AOvVaw1hsaJPz_RBUDSjtnjFL-FZg.

15. Tra gli enti internazionali di monitoraggio che hanno pubblicato le loro raccomandazioni sull'Italia negli ultimi anni si annoverano: nel corso del 2015 la Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza del Consiglio d'Europa, il Comitato Consultivo della Convenzione Quadro sulla Protezione delle Minoranze Nazionali del Consiglio d'Europa e il Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite; nel corso del 2016 il Comitato consultivo della Convenzione Quadro per la Protezione delle Minoranze Nazionali del Consiglio d'Europa, la Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza del Consiglio d'Europa e il Comitato sull'Eliminazione della Discriminazione Razziale delle Nazioni Unite; nel corso del 2017 il Comitato dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, la Commissione delle Nazioni Unite sull'Eliminazione di Ogni Forma di Discriminazione della Donna, la Commissione sulle Libertà Civili, la Giustizia e gli Affari Interni del Parlamento Europeo; nel corso del 2018 gli enti internazionali ed europei che hanno evidenziato a mancanze strutturali sull'implementazione di strategie e politiche inclusive a lungo termine e i rischi di violazioni dei diritti umani per le comunità RSC che vivono in Italia sono stati: l'Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, la Commissione Giustizia della Commissione Europea, la Commissione sulle Libertà Civili, la Giustizia e gli Affari Interni del Parlamento Europeo e l'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali.

16. Cfr. http://www.unar.it/wp-content/uploads/2014/02/Strategia-Rom-e-Sinti.pdf.

17. Cfr. http://www.ansa.it/documents/1526568727881_Governo.pdf.

18. Cfr. Il Documento su: http://download.repubblica.it/pdf/2018/politica/contratto_governo.pdf.

19. Tali dati sono stati forniti dall'UNAR. In archivio Associazione 21 luglio.

20. Ibidem.

21. Ibidem.

22. Cfr. Precedenti Rapporti Annuali di Associazione 21 luglio.

23. Ibidem.

24. La relativa documentazione – Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 752 del 9 luglio 2018 - è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

25. Il "Programma d'interventi volti a favorire l'inclusione sociale e abitativa delle famiglie appartenenti alle popolazioni nomadi. Capitolo SC05.0615 - missione 12, programma 04 - CDR 00.12.02.01" approvato dalla Giunta della Regione Sardegna con Delibera n. 41/16 dell'8 agosto 2018 è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

26. Cfr. Delibera 1018 del 18.09.2018 della Regione Toscana in archivio Associazione 21 luglio.

27. Cfr. la Delibera su: http://delibere.regione.sardegna.it/protected/42743/0/def/ref/DBR42399/.

28. Si vedano le dichiarazioni dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani Michelle Bachelet, 10 settembre 2018, trentanovesima Sessione del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite: https://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=23518&LangID=E.

29. Si vedano le dichiarazioni del Commissario alla Giustizia della Commissione Europea Vera Jourova, 4 luglio 2018, Sessione Plenaria del Parlamento Europeo: http://www.ansa.it/english/news/2018/07/04/roma-census-talk-deplorable-ec-3_c0b75af5-0959-48b8-b92c-e7fd7e8c56b6.html.

30. Si veda il Report 2018 dell'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali, giugno 2018: http://fra.europa.eu/en/publication/2018/fundamental-rights-report-2018.

31. Si veda la Risoluzione sulle norme minime per le minoranze nell'UE della Commissione sulle Libertà Civili, la Giustizia e gli Affari Interni del Parlamento Europeo, 13 novembre 2018: http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P8-TA-2018-0447+0+DOC+XML+V0//IT.

32. Si veda la Deliberazione di Giunta Comunale n. 119 del 18 novembre 2015 avente come Oggetto: "Approvazione progetto definitivo di un insediamento abitativo temporaneo di Rom nel quartiere Salicelle". La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

33. Si veda: https://www.ilgiornaledicasoria.it/afragola-i-bambini-delle-salicelle-scrivono-al-garante-dellinfanzia-ti-invitiamo-a-venire-qui-e-incontrare-i-nostri-amici-rom-2/.

34. Si veda: "RICHIESTA___PUBBLICAZIONE_-_BURC_DOC_AVVISI_DI_DEPOSITO_DI_P.R.G._E_O_ATTI_URBANISTICI" del Comune di Afragola Atto n. 29 del 9 maggio 2016.

35. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

36. La Determinazione n. 1457 del 5 dicembre 2017 prende atto del verbale di sorteggio delle ditte da invitare alla procedura negoziata per l'esecuzione dei "Lavori di insediamento abitativo temporaneo nel quartiere Salicelle" avente come importo a base di gara 75.269,06 euro. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

37. Si veda: *https://www.facebook.com/nanotvofficial/videos/nanotv-consegna-campo-rom-quartiere-salicelle-afragola/260350414618078/.*

38. La baraccopoli tollerata di via del Nugolaio ospita 24 minori, la cui totalità risulta nata in Italia.

39. Le determine comunali che affidano la manutenzione ordinaria dei servizi igienici presenti nella baraccopoli sono presenti all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

40. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

41. Tale ricostruzione è effettuata attraverso il costante monitoraggio di Associazione 21 luglio.

42. Tale ricostruzione è effettuata attraverso il costante monitoraggio di Associazione 21 luglio.

43. Si veda: *http://www.pisatoday.it/cronaca/sgombero-campo-rom-navacchio.html.*

44. Al fine di dar corso all'esecuzione forzosa dell'area e alla contestuale demolizione dei manufatti, sono state emesse le ordinanze di demolizione – Ordinanze dal n. 43 al n. 54 in data 19 aprile 2018, n. 58, n. 59 del 26 aprile 208 e n. 63 del 2 maggio 2018 - dal Settore Urbanistica, Edilizia e Espropri del Comune di Gallarate, miranti al ripristino dei luoghi nelle condizioni originarie dell'area pubblica sita in via Lazzaretto. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

45. Si veda: Determina Dirigenziale n. 766 novembre 2018. La relativa documentazione è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio Onlus.

46. Risulta dall'attività di monitoraggio di Associazione 21 luglio che solo 3 nuclei familiari hanno deciso di allontanarsi autonomamente.

47. La ricostruzione dei principali eventi legati allo sgombero forzato dell'insediamento istituzionale sinto del Comune di Gallarate è il frutto del costante monitoraggio di Associazione 21 luglio.

48. Cfr. l'Ordinanza Sindacale contingibile n. 665/2018 del 4 giugno 2018. La relativa documentazione è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio Onlus.

49. Tali dati sono il frutto del costante monitoraggio di Associazione 21 luglio. Per le spese di allestimento e gestione dei due siti emergenziali sono stati allocati 4.356,83 euro, attinti dallo stanziamento dell'ex "emergenza freddo". Per gli interventi tecnici dell'area evacuata sono stati spesi 4.089,79 euro, di cui 2.606 euro per la demolizione delle recinzioni dell'insediamento. Sono stati abbattuti per ragioni di sicurezza degli alberi, 1.200 euro e l'ospitalità in accoglienza dei tre nuclei per un periodo limitato di tempo è costata 2.065,34 euro

50. Cfr. Determinazione Dirigenziale DS12 n. 742 del 28 aprile 2017. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

51. Si veda: *http://www.torinoggi.it/2018/06/01/leggi-notizia/argomenti/cronaca-11/articolo/moncalieri-chiuso-il-campo-rom-di-strada-freylia-mezzi-foto.html.*

52. Informazioni derivanti dall'incontro tra Associazione 21 luglio e membri dell'Amministrazione comunale di Moncalieri competenti in materia di inclusione sociale, effettuato in data 26 luglio 2018.

53. Risulta inoltre che i 7 nuclei familiari coinvolti nella chiusura dell'insediamento, abbiano firmato un "Patto di Legalità" che prevedeva una serie di condizionalità, quali ad esempio, l'iscrizione e la frequenza scolastica e la vaccinazione dei minori atte all'accesso dei benefici derivanti dalla presa in carico comunale.

54. Si rimanda al Capitolo 2 del presente Rapporto per una maggiore e più specifica trattazione.

55. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

56. Cfr. Delibera di Giunta Comunale di Torino n. 2018 00539/019 del 15 febbraio 2018. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

57. Si veda inoltre il Piano Esecutivo di Gestione (PEG) e il Piano Dettagliato degli Obiettivi per l'esercizio 2017 del Comune di Torino. La relativa documentazione è presente all'in-

terno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

58. Dall'ascolto di osservatori privilegiati si riscontra che la presenza a Pisa del "campo" tollerato in zona Ospedaletto risulta decennale.

59. Si veda il programma Le Città Sottili del Comune di Pisa: https://africainsieme.files.wordpress.com/2009/09/sottili1.pdf.

60. Si veda la Delibera di Giunta Comunale di Pisa n. 232 del 29 novembre 2018. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

61. Documentazione parzialmente presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

62. Si veda: https://www.caritasfirenze.it/opere-segno/progetto-rom.html.

63. Dati reperiti da Associazione 21 luglio attraverso colloquio con l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Sesto Fiorentino e referenti della Caritas Diocesana.

64. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

65. Si veda: https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/Del_G_C_105_26_maggio_2017.pdf.pdf.

66. Si rimanda al Capitolo 2 del presente Rapporto per una maggiore e più specifica trattazione.

67. Il 21 giugno 2016 le autorità di Giuliano sgomberano più di 300 persone dalla baraccopoli istituzionale di Masseria del Pozzo ove risiedevano da circa 3 anni. Il sito era stato utilizzato come discarica tossica e pertanto comportava seri rischi alla salute dei nuclei familiari ivi residenti.

68. Il protocollo d'intesa per la realizzazione del "Progetto di inclusione sociale e sistemazione abitativa per i Rom del campo di "Masseria del Pozzo"" prevede, per un importo complessivo di 1.300.000,00 euro attraverso un finanziamento congiunto del Comune di Giugliano, della Prefettura di Napoli e della Regione Campania, la realizzazione di un nuovo insediamento monoetnico composto da 44 moduli abitativi atti ad ospitare 260 persone che risiedevano a "Masseria del Pozzo", a fronte di una popolazione complessiva di oltre 300 persone ivi residenti.

69. Cfr. Deliberazione n. 6 del 30 gennaio 2018 della Giunta Comunale della Città di Giugliano in Campania avente come oggetto: "Eco – Villaggio rom – atto di mero indirizzo al dirigente Ambiente e LL.PP.". La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

70. Si veda in merito: http://giugliano.soluzionipa.it/openweb/pratiche/dett_registri.php?id=5935.

71. Le recenti esternazioni del nuovo Ministro dell'Interno Matteo Salvini hanno inoltre evidenziato uno spostamento del dibattito anche in riferimento all'insediamento di Giugliano verso una gestione più securitaria che volta all'effettiva inclusione di coloro che vivono all'interno della baraccopoli. Si veda: http://www.teleclubitalia.it/150385/salvini-a-napoli-obiettivo-zero-campi-rom-lavorero-anche-per-giugliano/.

72. Si veda la Deliberazione della Giunta Comunale di Olbia n. 170 del 05 giugno 2009. Il "campo" formale costruito nel 2009 concentra la presenza di almeno tre comunità rom presenti nel territorio in insediamenti informali liminali al Comune di Olbia.

73. Si veda la Delibera di Giunta Comunale di Olbia n. 290 del 27 luglio 2016.

74. Il riferimento è tratto dalla Deliberazione di Giunta di Olbia n. 122 del 24 aprile 2018. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

75. *Ibidem*.

76. Cfr. Delibera del Consiglio Comunale di Olbia n. 118 del 20 dicembre 2018. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

77. Si veda la Deliberazione del Consiglio Comunale di Sassari n. 117 del 28 ottobre 2003.

78. Cfr: http://www.comune.sassari.it/comune/regolamenti/nomadi.htm.

79. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

80. Si veda la Deliberazione di Giunta Comunale di Sassari n. 281 del 17 agosto 2018. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

81. *Ibidem*. La summenzionata Delibera prevede inoltre il reperimento di fondi predisposti dall'Unione Europea, dallo Stato, dalla Regione Autonoma della Sardegna e di altri enti pubblici. Viene prevista altresì la possibilità di rientro volontario assistito delle famiglie che ne facciano richiesta; tale misura prevede l'acquisto dei biglietti, un incentivo economico per le prime necessità e un programma di reinserimento a cura dell'OIM (Organizzazione Mondiale per le Migrazioni),

con fondi a ciò destinati dal Ministero degli Interni.

82. Si veda: Prot. 1180 del 2 febbraio 2018, Segreteria Generale Comune di Lamezia Terme. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

83. A titolo esemplificativo la Deliberazione della Commissione Straordinaria n. 73 del 9 aprile 2018 stabilisce la "Manutenzione straordinaria di immobili nella disponibilità dell'amministrazione comunale siti nel territorio Lametino ai fini abitativi di famiglie ROM. Intervento di ristrutturazione edilizia immobile sito in via Paolino Cerra", per un costo stimato di 700.000 euro. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

84. Dall'ascolto di osservatori privilegiati si può evidenziare come la baraccopoli de La Favorita, formatesi nei primi anni '90 a seguito dei conflitti avvenuti nell'ex-Jugoslavia, accoglieva originalmente circa 500 persone.

85. Si veda l'Ordinanza Sindacale n. 183 del 28 luglio 2018, Comune di Palermo. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

86. *Ibidem*

87. Nel Comune di Afragola, la costruzione del nuovo insediamento istituzionale è volto all'ospitalità di nuclei familiari che vivevano precedentemente in un insediamento informale.

88. Dati reperiti da Associazione 21 luglio attraverso una costante attività di monitoraggio.

89. Attraverso attività di monitoraggio di Associazione 21 luglio si evidenzia che secondo l'iniziale volontà comunale, il nuovo insediamento prevedeva una estensione di 2.400 mq di superficie ed era atto ad ospitare otto nuclei familiari su dieci. Le famiglie avrebbero dovuto risiedere in quattro casette prefabbricate in legno, ognuna con due abitazioni, costituite da piccoli giardini unifamiliari, otto posti auto, uno per famiglia e tre piazzole per caravan. Ogni casetta in legno è dotata di un soggiorno, di una cucina e di un bagno per 30 metri quadrati complessivi. Su indicazione delle famiglie le stanze da letto non sono state previste, in quanto i nuclei familiari hanno deciso di dormire nelle proprie case mobili. La spesa in preventivo per i lavori risultava essere paria a 568.000 euro, somma inferiore ai 900.000 euro messi a disposizione dall'Amministrazione comunale. Si Veda la Delibera n. 49 del 5 luglio 2018. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

90. Da attività di monitoraggio di Associazione 21 luglio due nuclei familiari sui dieci complessivi presenti nella baraccopoli di via Postgranz non risultano eleggibili e pertanto non inseriti nelle progettualità comunali.

91. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

92. Informazioni e dati derivanti dalla costante attività di monitoraggio di Associazione 21 luglio.

93. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

94. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

95. Informazioni e dati derivanti dalla costante attività di monitoraggio di Associazione 21 luglio.

96. Dall'ascolto di osservatori privilegiati, la presenza della baraccopoli informale sita in via Reggio Calabria insiste sul territorio cosentino da circa 70 anni.

97. Si veda: Delibera di Giunta n. 103 del 10 agosto 2017. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

98. Il tetto massimo di spesa disposto dal Comune di Cosenza secondo la Deliberazione di Giunta n. 103 del 10 agosto 2017 è pari a 85.000 euro.

99. Il Comune di Cosenza con la Deliberazione n. 128 del 17 ottobre, 2017 stabilisce pertanto la demolizione delle costruzioni abusive e delle baracche presenti in via Reggio Calabria a causa degli imminenti lavori di riqualificazione dell'area volta all'apertura e all'inaugurazione del ponte di San Francesco disegnato dall'architetto Santiago Calatrava. Le operazioni di sgombero che prevedono una spesa pari a 72.393,13 euro sono necessarie al fine di lasciare spazio alla parte che nel progetto prevede la strada di via Reggio Calabria come una delle vie di accesso al ponte. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

100. Si veda: http://www.strettoweb.com/2018/06/sgombero-baracche-nomadi-calabria/716043/ e https://www.cosenzachannel.it/2018/06/15/sgombero-di-una-ventina-di-baracche-nei-pressi-del-ponte-di-calatrava/.

101. Riferimenti temporali ottenuti grazie all'ascolto di interlocutori privilegiati.

102. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

103. Dati reperiti da Associazione 21 luglio attraverso colloquio con realtà associative locali.

104. Si vedano le Osservazioni adottate il 9 dicembre 2016 in seguito al ciclo di monitoraggio sull'Italia durante la novantunesima sessione del Comitato delle Nazioni Unite per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale (CERD/C/ITA/CO/19-20), http://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CERD/Shared%20Documents/ITA/CERD_C_ITA_CO_19-20_26015_E.pdf.; nel 2017 le persistenti operazioni di sgombero forzato di insediamenti rom in Italia sono state oggetto di analisi e di monitoraggio da parte del Comitato dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, il quale esprimendo forte preoccupazione per la reiterata situazione di segregazione e discriminazione delle comunità rom che vivono in Italia, raccomanda alle autorità nazionali di predisporre tutti i necessari strumenti al fine di evitare la pratica degli sgomberi forzati degli insediamenti rom, Osservazioni adottate dal Comitato dei Diritti Umani delle Nazioni Unite il 23 Marzo 2017, *Advance Unedited Version*, CCPR_C¬_ITA_CO_6_27016, http://tbinternet.ohchr.org/_layouts/treatybodyexternal/Download.aspx?symbolno=CCPR%2fC%2fITA%2fCO%2f6&Lang=en, C.14 *Discrimination against Roma, Sinti and Caminanti communities*. Cfr. inoltre Associazione 21 luglio, Oltre le baraccopoli, op.cit.; Associazione 21 luglio, *Peccato Capitale*, op.cit.

105. Cfr. Berenice, Lunaria, Compare e OsservAzione, *Segregare costa*, op. cit.; Associazione 21 luglio, *Campi Nomadi s.p.a., op.cit.*; Associazione 21 luglio, *Centri di Raccolta S.p.a.*, op.cit.

106. Si veda anche: Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite, *Osservazioni conclusive sul quinto rapporto periodico dell'Italia*, ottobre 2015 in correlazione con il Commento Generale N. 4/1991 del Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite relativo all'alloggio adeguato, http://www.refworld.org/pdfid/47a7079a1.pdf.

107. Cfr. Commissione sui Diritti Umani delle Nazioni Unite, Risoluzione 77/1993, 10 marzo 1993 https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&cad=rja&uact=8&ved=0ahUKEwiosdaLwuHYAhWINJoKHfJrDjcQFggoMAA&url=http%3A%2F%2Fap.ohchr.org%2FDocuments%2FE%2FCHR%2Fresolutions%2FE-CN_4-RES-1993-77.doc&usg=AOvVaw3AUQv5xx5NhjIg1jPyShQe.

108. Commento Generale N. 7/1997 del Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite relativo agli sgomberi forzati "The right to adequate housing (art. 11 (1) of the Covenant): Forced evictions", FORCED EVICTION INT_CESCR_GEC_6430_E https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=0ahUKEwij7fvwzeHYAhUwhaYKHUWUCzEQFggoMAA&url=http%3A%2F%2Ftbinternet.ohchr.org%2FTreaties%2FCESCR%2FShared%2520Documents%2F1_Global%2FINT_CESCR_GEC_6430_E.doc&usg=AOvVaw1Vpwbw9-bhUJ3j67TkdfoY.

109. Si veda il Report 2018 dell'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali, giugno 2018: http://fra.europa.eu/en/publication/2018/fundamental-rights-report-2018.

110. Cfr. ECRI General Policy Recommendation Nos 3 & 13: Key Topics: https://rm.coe.int/ecri-general-policy-recommendation-nos-3-13-key-topics-fighting-racism/16808b763c.

111. I dati relativi al numero di sgomberi nel Nord, Centro e Sud Italia sono il risultato della costante attività di monitoraggio di Associazione 21 luglio.

112. Cfr. Libero, *Matteo Salvini e lo sgombero del campo rom a Pisa: "Con la ruspa, bene così!"*, 23 settembre 2018 https://www.liberoquotidiano.it/news/italia/13380378/matteo-salvini-sgombero-campo-rom-pisa-con-la-ruspa-bene-cosi.html

113. Cfr. Vice, *La nuova presidente della Commissione Diritti Umani in Senato è una leghista che sostiene le ruspe nei campi rom*, 14 novembre 2018 https://www.vice.com/it/article/a3mgbk/stefania-pucciarelli-nuova-presidente-della-commissione-diritti-umani-in-senato-lega

114. Si veda in merito: *A persisting concern: anti-Gypsyism as a barrier to Roma inclusion*, FRA, aprile 2018, https://fra.europa.eu/en/publication/2018/roma-inclusion. Si veda inoltre il Report 2018 dell'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali, giugno 2018: http://fra.europa.eu/en/publication/2018/fundamental-rights-report-2018

115. Si vedano le dichiarazioni dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani Michelle Bachelet, 10 settembre 2018, trentanovesima Sessione del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite: https://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=23518&LangID=E.

116. Cfr. ECRI General Policy Recommendation Nos 3 & 13: Key Topics: https://rm.coe.int/ecri-general-po-

licy-recommendation-nos-3-13-key-topics-fighting-racism/16808b763c.

117. Si veda la Risoluzione sulle norme minime per le minoranze nell'UE della Commissione sulle Libertà Civili, la Giustizia e gli Affari Interni del Parlamento Europeo, 13 novembre 2018: http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P8-TA-2018-0447+0+DOC+XML+V0//IT.

118. Vedi: https://www.repubblica.it/politica/2018/06/18/news/salvini_rom_censimento-199319863/.

119. Si veda la Deliberazione del Consiglio Regione Lombardia n XI/40 del 3 luglio 2018, pp. 51-52 che approva la "Mozione concernente il censimento residenti e insediamenti campi rom presenti in Lombardia, la chiusura dei campi irregolari, il contrasto all'accattonaggio e il sostegno all'obbligo scolastico. (BUR n. 29 del 17.7.18)": https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=2ahUKEwifp5S5kPLeAhVLBiwKHT32ATkQFjAAegQICRAC&url=https%3A%2F%2Fpolser.files.wordpress.com%2F2018%2F09%2Fpanorama-legislativo-istisss-n-259m.docx&usg=AOvVaw27Ng8w1_rrmzObtJwA_W6e.

120. Per la definizione di crimini d'odio si rimanda alla pagina tematica dell'OSCE: http://hatecrime.osce.org/what-hate-crime.

121. Si vedano: http://www.romatoday.it/cronaca/molotov-insediamento-abusivo-lungotevere-san-paolo.html e https://roma.repubblica.it/cronaca/2018/03/02/news/roma_molotov_contro_l_accampamento_abusivo_di_lungotevere_san_paolo-190230184/?refresh_ce.

122. Si vedano: http://www.torinoggi.it/2018/05/08/leggi-notizia/argomenti/cronaca-11/articolo/a-fuoco-un-camper-di-nomadi-in-via-roveda.html e https://cronacaqui.it/lincendio-non-ferma-lodio-contro-i-nomadi-dovevano-bruciare/.

123. Si vedano: https://rep.repubblica.it/pwa/locali/2018/05/13/news/suona_bella_ciao_sul_tram_in_tre_lo_pestano_a_sangue-196277141/ e http://www.romatoday.it/cronaca/video-rom-aggredito-tram-8-bella-ciao-.html.

124. Si vedano: https://firenze.repubblica.it/cronaca/2018/06/11/foto/manifestazione_morto-198762181/1/#1 e http://www.ansa.it/toscana/notizie/2018/06/11/momenti-tensione-a-corteo-per-duccio_51f54b81-c77f-46ed-a274-4e208c9ebe6b.html.

125. Si vedano: http://ricerca.gelocal.it/tribunatreviso/archivio/tribunatreviso/2018/06/20/treviso-molotov-sulla-roulotte-dei-bambini-04.html.

126. Si veda: http://iltirreno.gelocal.it/pisa/cronaca/2018/07/16/news/incendiata-una-roulotte-accanto-al-campo-rom-1.17065941.

127. Si vedano: https://www.ilmessaggero.it/roma/cronaca/roma_campi_rom_bambina_ferita_via_salone-3863080.html, http://www.romatoday.it/cronaca/bambina-rom-ferita-rischia-paralisi.html, https://roma.repubblica.it/cronaca/2018/07/24/news/roma_trovato_l_uomo_che_ha_sparato_un_piombino_alla_bambina_rom-202557554/ e https://roma.repubblica.it/cronaca/2018/09/28/news/roma_tornera_a_camminare_la_bimba_rom_ferita_da_un_proiettile-207597367/.

128. Si vedano: http://www.dire.it/02-08-2018/224957-camping-river-bomba-carta-a-labaro-contro-gli-ex-residenti/ e http://romanord.romatoday.it/prima-porta/labaro-bomba-carta-contro-rom-river.html.

129. Si veda: https://roma.repubblica.it/cronaca/2018/12/06/news/roma_quel_razzismo_che_viaggia_anche_in_metro-213541724/.

130. Si veda: http://lamartesana.it/politica/baby-gang-arrestata-de-corato-la-prende-coi-comuni-centrosinistra/.

131. Il relativo post Facebook è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio. Si veda in merito anche: http://www.fascinazione.info/2018/01/rostangli-zingari-portali-casa-tua-lo.html.

132. Si veda: http://www.ilgiornale.it/news/milano/zona-4-invasa-dai-rom-sicurezza-vacante-sala-nomini-1495828.html.

133. Si vedano: http://www.bdtorino.eu/sito/stampa_immagini.php?id=28370&data=5%20Aprile%202018&pubblicazione=Rubrica%20di%20Massimo%20Calleri e http://www.atuttadestra.net/index.php/archives/373088).

134. Si veda: http://giornaledirimini.com/forzanuova-in-prima-linea-contro-i-nomadi-minacce-al-leader-forzanovista-mirco-ottaviani/.

135. Si veda: http://iltirreno.gelocal.it/pisa/cronaca/2018/05/25/news/lega-sgombreremo-i-campi-rom-1.16880999.

136. Si veda: http://www.affaritaliani.it/cronache/

casapound-roma-la-barbuta-rom-manifestazione-562377.html.

137. Si veda: http://www.interno.gov.it/it/ministero/osservatori/osservatorio-sicurezza-contro-atti-discriminatori-oscad.

138. Nulla osta da parte dell'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori alla pubblicazione di tali dati e alla citazione della fonte presente nell'archivio di Associazione 21 luglio.

139. Si veda: http://www.varesepolis.it/fagioli-non-costruisca-un-nuovo-campo-zingari-coi-soldi-pubblici-59300.html.

CAPITOLO II

BARACCOPOLI DI COMUNITÀ ROM NELLA CITTÀ DI ROMA

1 PREMESSA GENERALE. L'ANNO DEL "PIANO PER L'INCLUSIONE DEI ROM"

A Roma il 2017 si era chiuso con segnali che lasciavano intravedere flebili spiragli di speranza e con domande - poste nel precedente "Rapporto Annuale 2017"[1]- rimaste in attesa di risposte: «*In che modo è possibile e sostenibile superare le baraccopoli della città di Roma? Quali modalità adottare? Quali azioni privilegiare? Con quali fondi? In tal senso* – avevamo concluso – *il "Piano rom" dell'Amministrazione Capitolina può essere considerato il "balbettio" di una risposta ancora insufficiente e tiepida [...]*»[2].

A distanza di dodici mesi possiamo individuare nelle azioni promosse dall'Amministrazione Capitolina alcune risposte alle diverse domande e disegnare in maniera più nitida il vero volto del "Piano rom", presentato dalla sindaca Raggi il 31 maggio 2017. Sono anche gli incontrovertibili dati fattuali, esposti nei capitoli successivi, a fornirci importanti elementi sui quali è opportuno riflettere.

Il primo dato è che continua il trend di svuotamento volontario degli insediamenti formali, già evidenziato lo scorso anno, da parte delle persone che li abitano. Conflitti interni, condizioni igienico-sanitarie spesso drammatiche, facilitazione all'accesso all'edilizia residenziale pubblica grazie alla mediazione burocratica di organizzazioni del terzo settore[3]: sono questi i tre fattori che hanno fatto sì che quasi 400 persone non siano più presenti alla fine del 2018 nei 6 «villaggi attrezzati» della Capitale[4]. Stesso trend riguarda i 10 "campi tollerati", dove si è registrata nel 2018 una contrazione numerica superiore al 10%[5]. Di fronte all'assenza di iniziative da parte delle istituzioni o alla debolezza delle poche avviate, prevale l'intraprendenza di famiglie volenterose, ancora in grado di disegnare traiettorie verso carriere abitative autonome[6]. Sono le loro azioni, e non quelle del "Piano rom", a dirci che il superamento dei "campi" è ancora possibile perché, da condizioni di vita drammatiche, emergono ancora preziose risorse positive sulle quali si dovrebbe fare leva per il futuro. Il 2018 si chiude con i «villaggi attrezzati» che restano 6[7], con i "campi tollerati" da 11 a 10 e con un camping privato chiuso attraverso un'azione di sgombero forzato[8]. Protagonisti delle due chiusure non sono stati però, com'era auspicabile e come ci era stato promesso, i progetti inclusivi dei servizi sociali ma le ruspe comunali degli uomini in divisa.

Leggendo queste azioni, le prime del "Piano rom", ci convinciamo sempre più che se lo stesso resterà immutato, non potrà sicuramente portare a quei risultati auspicati in linea con quanto fissato dalla Strategia Nazionale per l'Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti. Il tentativo, andato fallito, di superamento del Camping River, conclusosi con lo sgombero forzato il 26 luglio 2018, mostra le debolezze di un "Piano rom" che nasce sulla mancanza di fiducia tra le due parti, si fonda su un approccio "rieducativo" e discriminatorio, definisce in maniera arbitraria obiettivi irraggiungibili, che non sembrano in alcun modo tener conto del contesto particolarmente deprivato in cui vivono da anni famiglie rom. Un contesto denominato «villaggio attrezzato» ma che altro non è che un'istituzione totale unica nel suo genere e che, secondo le categorizzazioni proposte da Erving Goffman, si sarebbe ideata e costruita «per recludere chi rappresenta un pericolo non intenzionale per la società»[9].

Le 40 azioni di sgombero forzato registrate nel solo

2018 ci dicono che nella Capitale, malgrado il numero delle persone presenti negli insediamenti informali sia in diminuzione (solo tra il 2016 e il 2017 si era passati dalle 2.000 alle 1.200 unità[10]), le violazioni dei diritti umani, derivati da azioni irrispettose delle garanzie procedurali previste dagli standard internazionali[11], sono in aumento. Le 1.200[12] persone rom di cittadinanza rumena vivono negli anfratti della città, sotto tende o baracche di fortuna, prive di energia elettrica e di acqua, in condizioni igienico e sanitarie spesso drammatiche. Le azioni organizzate nei loro confronti dalle autorità locali sono state segnate da un approccio fortemente sicuritario, declinato in sgomberi forzati e allontanamenti. Nel "Piano rom" della Capitale non sono previste azioni inclusive nei loro confronti e solo alla Polizia locale di Roma Capitale sembra essere demandato il futuro di uno "scarto umano" che da anni si muove senza soluzione di continuità da un punto all'altro della città, occupando zone sempre più buie e isolate. La politica si gira dall'altra parte, non ne sa nulla, fa finta di non conoscere. Non è un caso che, ogni qual volta Associazione 21 luglio ha chiesto ragione dello sgombero avvenuto su un determinato territorio a quanti quel territorio sono chiamati a governare, la risposta è sempre stata la stessa: «Noi non ne sappiamo nulla. È compito della Polizia Municipale». E intanto più di 1 milione e mezzo di euro è andato in fumo non in progetti di inclusione, ma in operazione di "bonifica".

Secondo i numeri elaborati dal presente Rapporto, sono diverse centinaia i bambini rom che evadono l'obbligo scolastico[13] e che al banco sostituiscono la strada come luogo della loro quotidianità. Nel 2018 il numero degli "alunni mancati" è drammaticamente aumentato dell'8%. Il "Piano rom" ricorda l'impegno dell'istituzione pubblica verso l'accompagnamento scolastico, in un approccio non esclusivo ispirato a direttive europee. Ma nello stesso tempo, un documento comunale, liquida come «per lo più dispersi e non più frequentanti» i 107 minori di Camping River che l'anno precedente sedevano sui banchi di scuola, vittime di uno sgombero forzato organizzato da quella stessa istituzione che avrebbe dovuto salvaguardare il diritto allo studio. L'emorragia di bambini rom fuori dalle aule scolastiche continua anche nel 2018 dopo che, già l'anno scorso, un drammatico -48%, ci segnalava 900 bambini che evadevano l'obbligo scolastico. È solo un piccolo segnale – o meglio una goccia nell'oceano – il Progetto di scolarizzazione dei minori rom attivato dal 5 novembre 2018 e rivolto a 88 dei 1.025 alunni rom e riguardante 7 dei 72 Istituti scolastici da loro frequentati[14].

Questi elementi, messi insieme, sono i fili della trama di una politica sociale assai imperfetta e lontanissima dal conseguire successi che abbiano una reale significanza. Nei 6 «villaggi» della Capitale, nel 2018, le condizioni di vita sono ancora di più peggiorate: le abitazioni soffrono un profondo degrado che in alcuni casi le rende inutilizzabili, in alcuni mesi è mancata, per intere comunità, l'energia elettrica, mentre resta cronica la carenza idrica e la scarsa funzionalità dell'impianto fognario[15].

Rimane ancora molto da fare perché oggi, nella Capitale, una bambina o un bambino rom in emergenza abitativa, possa vedere i suoi diritti pienamente tutelati. Per adesso, l'unica alternativa assunta dalle famiglie rom in emergenza abitativa a Roma, è stata quella di darsi da fare nel reperimento di soluzioni abitative autonome o, laddove possibile, di trasferirsi in un altro Paese. «*Perché in Italia tempi stanno cambiando* – disse in un'intervista una giovane donna davanti alla sua povera abitazione di un insediamento informale – *ed è bene mantenersi alla larga da questo Paese*»[16].

Ma non tutto il quadro è fosco. A illuminarlo, nel 2018, la coraggiosa presa di posizione di un gruppo di maestre

di fronte all'imminente sgombero dei loro alunni. «*Lo sgombero definitivo del campo, senza che moltissime famiglie abbiano potuto trovare soluzioni alternative in una zona dove, peraltro, risiedono da anni, allontanerà definitivamente questi ragazzi dalla scuola, ricacciandoli nell'invisibilità e nell'ignoranza. Come educatori abbiamo il dovere di difendere il diritto all'istruzione di tutti i nostri ragazzi, perché, come scriveva Don Milani: "Se si perdono i ragazzi più difficili, la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati"*»[17].

Da questa prospettiva è più facile guardare ai prossimi anni con la speranza che un cambiamento, dentro e fuori le baraccopoli, possa investire la città di Roma.

2 GLI INSEDIAMENTI ROM NELLA CITTÁ DI ROMA NEL 2018

Rispetto all'anno precedente, con la chiusura dell'area situata lungo la via Tiberina al di sopra della quale insisteva il Camping River, diminuisce nel 2018 il numero di tipologie abitative nelle quali, all'interno della città di Roma, è possibile individuare famiglie rom in condizione di emergenza abitativa. Nella seconda metà dell'anno esse sono:

- le baraccopoli istituzionali (in totale 16, suddivise, riprendendo la terminologia adottata dall'istituzione comunale, in 6 «villaggi attrezzati» e 10 "campi tollerati");
- un centro di accoglienza non monoetnico;
- le baraccopoli informali rappresentate da una costellazione di micro-insediamenti estremamente frammentati e denominati impropriamente "campi abusivi";
- le occupazioni di immobili senza titolo, a loro volta suddivise in "occupazioni miste" – gestite e organizzate da movimenti per il diritto all'abitare – e monoetniche.

PRESENZE NUMERICHE

Alla fine del 2018 risultavano essere **6.030**[18] **rom e sinti in emergenza abitativa** nella città di Roma, pari allo 0,20% della popolazione romana, secondo la seguente suddivisione:

- rom e sinti presenti in 16 insediamenti formali (compresivi dei "campi tollerati"): **4.080 persone**[19]**;**
- rom e sinti presenti nei circa 300 insediamenti informali: circa **1.300 persone**[20]**;**
- rom presenti in un'occupazione monoetnica: circa **650 persone**[21]**.**

La prima tipologia, quella delle baraccopoli istituzionali, è costituita, in forma e misura differenti, da insediamenti formali gestiti – in maniera totale o parziale - dall'Amministrazione Comunale. Il loro mantenimento comporta, per i 6 «villaggi attrezzati» e solo per alcuni "campi tollerati", una programmazione gestionale e dei costi[22]. Nella seconda annoveriamo il solo centro di via Toraldo, posto nel quadrante est della Capitale. Nella terza possiamo considerare gli insediamenti informali prodotto dell'auto-organizzazione di più soggetti in forme abitative non convenzionali al di sopra di proprietà pubbliche o private. Le numerose azioni di sgombero forzato hanno avuto come conseguenza una polverizzazione di tali insediamenti, collocati sempre di più negli interstizi nascosti e meno accessibili della periferia romana.

É da notare, come verrà approfondito in seguito, che nel primo semestre del 2018, una quinta tipologia abitativa era rappresentata dall'insediamento di Camping River, scivolato verso l'informalità nella seconda metà del 2017, per essere finalmente sgomberato nel luglio 2018.

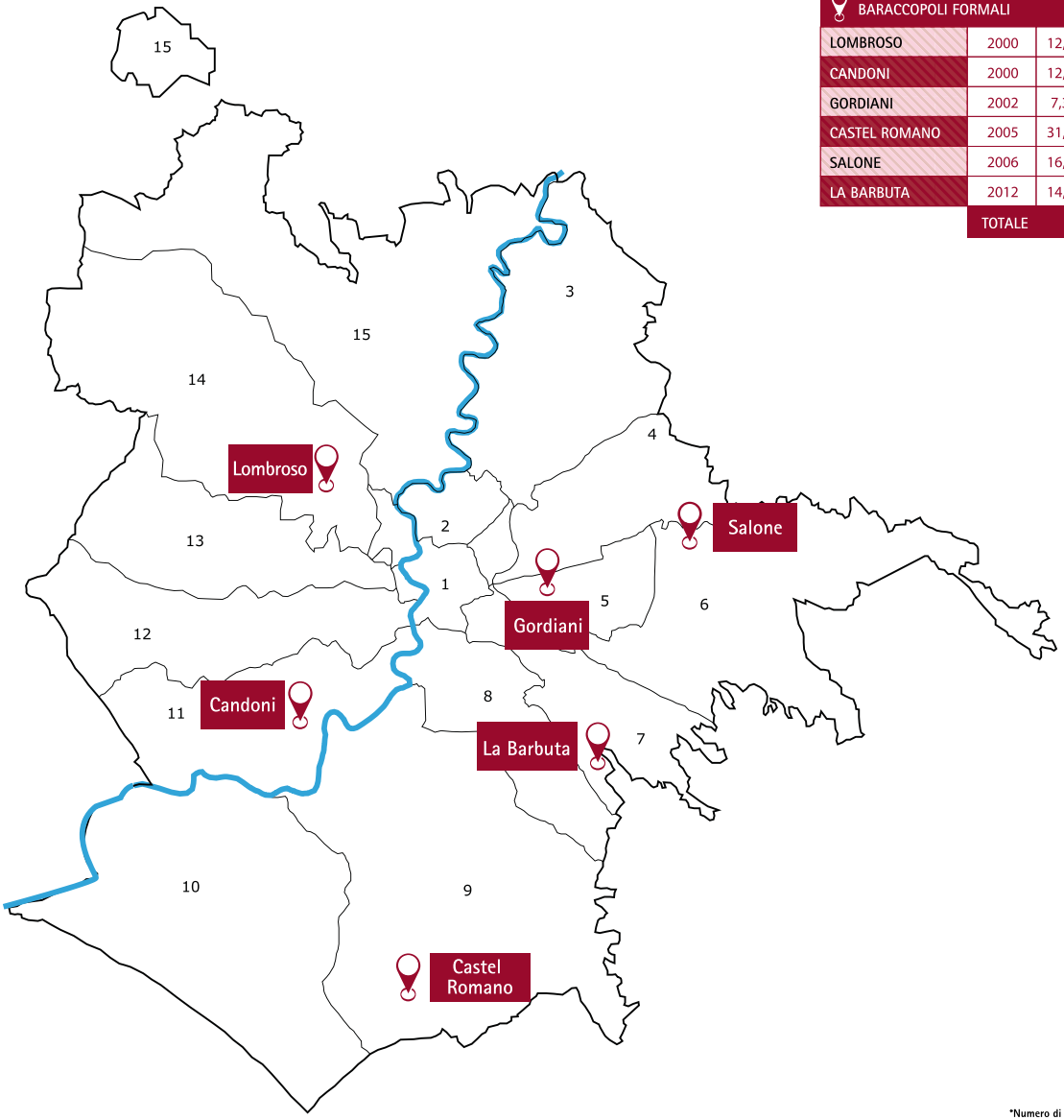
IL 2018 E LA CONTRAZIONE NUMERICA DEGLI ABITANTI DEGLI INSEDIAMENTI FORMALI

Grazie alle operazioni organizzate nel gennaio 2017 dalla Polizia Municipale, era stato possibile, l'anno precedente, censire nei 6 «villaggi attrezzati» della Capitale **3.469 persone** e poco **meno di 2.000** all'interno degli 11 "campi tollerati"[23] (diventati 10 nella seconda metà del 2018). Numeri che già 12 mesi fa ci indicavano una contrazione numerica rispetto agli anni precedenti, conseguenza di un allontanamento spontaneo di alcune famiglie, determinato principalmente dal peggioramento delle condizioni di vita registrato all'interno degli insediamenti.

Anche nel 2018 tale trend risulta attivo. Rispetto all'anno precedente nei 6 «villaggi» si segnala un decremento degli abitanti dell'**11%**, osservando il passaggio dalle 3.469 unità del 2017[24] alle circa 3.090 del 2018[25]. Molto simile (**10%**) è il decremento nel "campi tollerati", dove si passa dalle 1.090 unità alle circa 990[26].

Due le principali ragioni del decremento numerico: il reperimento di soluzioni alternative autonome di quelle famiglie rom che si sono trovate nella condizione di uscire dal proprio insediamento e l'accesso verso l'edilizia residenziale pubblica di numerose famiglie che avevano presentato regolare domanda grazie anche al lavoro di mediazione burocratica di alcune organizzazioni di volontariato[27].

BARACCOPOLI FORMALI	Anno di nascita	Distanza dal centro (KM)	Numero di abitanti*
LOMBROSO	2000	12,3 km	150
CANDONI	2000	12,4 km	700
GORDIANI	2002	7,3 km	240
CASTEL ROMANO	2005	31,7 km	1.000
SALONE	2006	16,4 km	500
LA BARBUTA	2012	14,5 km	500
	TOTALE		3.090



*Numero di abitanti al 01.2018

2.1 LE BARACCOPOLI ISTITUZIONALI

Nel secolo scorso, nella città di Roma, la problematica legata alla presenza di baraccopoli esplose nel secondo dopoguerra, quando queste furono considerate le uniche esperienze abitative per migliaia di famiglie, in gran parte provenienti dall'Italia Centro-Meridionale, scappate dalla fame e la miseria del periodo post bellico. Dopo il loro superamento, terminato negli anni Ottanta grazie alla possibilità, per i loro abitanti, di accedere all'edilizia residenziale pubblica, esse furono ricostituite, spesso nei medesimi luoghi, dai migranti di origine rom fuggiti dalla guerra scoppiata nell'ex Jugoslavia e, a partire dal 1997, dalla Romania del dopo Ceausescu.
Da quel periodo, nella Capitale, le baraccopoli sono state le uniche soluzioni per numerose comunità rom sradicate dalla loro terra per motivi bellici ed economici. Contrariamente al pensiero comune, esse non sono né il luogo di vita "naturale" del gruppo sociale rom, né una pratica culturale della specifica etnia romanì[28].
Negli anni successivi, nella città di Roma, si ritenne opportuno dare una risposta alle condizioni di vita di quanti vivevano all'interno delle baraccopoli attraverso la costruzione di insediamenti formali per soli rom – impropriamente denominati "campi nomadi". Nacquero nella città di Roma nel 1994, sotto la Giunta guidata dal sindaco Francesco Rutelli, e da quel momento hanno assunto, nel linguaggio istituzionale, diverse forme di denominazione, talvolta anche contraddittorie tra loro. Tale diversificazione è sintomatica della difficoltà da parte di qualsiasi Amministrazione che si è succeduta nel governo della città, di definire un qualcosa che dal punto di vista anche giuridico altro non sono, secondo le espressioni coniate negli anni da antropologi e sociologi, che "zone grigie", "buchi neri", "enclave della sospensione del diritto", "camping etnici". Sorti tutti all'insegna della transitorietà, si sono puntualmente trasformati in degli spazi consolidati nel tempo[29], dove le vite di generazioni si sono succedute per decenni, comprimendosi in spazi fisici progettati per un numero minore di persone e, in alcuni casi, abbandonati dalle stesse istituzioni che le avevano progettate e costruite. "Campi nomadi" furono denominati sotto la Giunta guidata dal sindaco Francesco Rutelli (1993-2001). Il sindaco successivo, Walter Veltroni (2001-2008) li ribattezzò «villaggi della solidarietà» per divenire «villaggi attrezzati» durante l'Amministrazione guidata da Gianni Alemanno (2008-2013). Con il sindaco Ignazio Marino (2013-2016) venne ripresa la dicitura «villaggi attrezzati» per poi, con l'attuale Amministrazione, arrivare, in maniera alternata, a denominarli «villaggi della solidarietà» o, in altre circostanze «villaggi attrezzati»[30].

IL NOME "BARACCOPOLI

Associazione 21 luglio ritiene che la definizione più appropriata per indicare gli insediamenti formali e informali della Capitale, sia quella dell'Agenzia delle Nazioni Unite UN-HABITAT, che definisce come "baraccopoli" un insediamento in cui gli abitanti non hanno sicurezza di possesso, dove le

abitazioni risultano estromesse dai principali servizi base, dove le abitazioni non risultano conformi ai criteri stabiliti dai regolamenti comunali o situate in aree pericolose dal punto di vista geografico e ambientale. Sempre secondo l'Agenzia, le baraccopoli rappresentano le forme più svantaggiate ed emarginate di insediamenti informali in quanto caratterizzate da una condizione di povertà e da grandi agglomerati di abitazioni fatiscenti spesso collocate in aree pericolose. Oltre all'insicurezza del possesso, gli abitanti delle baraccopoli non possiedono la fornitura formale dei servizi e delle infrastrutture di base, non hanno a disposizione spazi pubblici e aree verdi e sono esposti a sgomberi, malattie e violenza.

2.1.1 LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI LOMBROSO

L'insediamento ha la storia più antica di tutti gli altri 5 «villaggi» della Capitale, essendo sorto nel 2000, all'interno del "Piano Nomadi" del sindaco Francesco Rutelli che prevedeva la costruzione di 10 insediamenti formali al costo di 12 miliardi di lire[31]. Nacque per l'accoglienza di più di 100 persone originarie dalla Bosnia-Erzegovina e in pochi anni il numero dei residenti arrivò a raddoppiare.
L'insediamento, il più piccolo tra i «villaggi attrezzati» della Capitale, insiste su un terreno di poco più di un ettaro anche se, in periodi alterni, si sono registrati numerosi "sconfinamenti" causati dalla necessità di alcune famiglie di ampliare le abitazioni per il fisiologico aumento dei rispettivi membri. Nel gennaio 2017 il Comune di Roma aveva censito 227 persone disposte in 31 moduli abitativi[32]. A seguito dei diversi sopralluoghi effettuati nel corso del 2018 da Associazione 21 luglio e in assenza di dati ufficiali, è possibile stimare una riduzione delle presenze dovuta principalmente all'allontanamento volontario di alcune famiglie successivo a dissidi interni[33]. Nel 2018 è stato pertanto possibile stimare la presenza di circa 150 persone, la metà rappresentata da minori[34]. Le principali problematiche riscontrate nell'insediamento e segnalate dalle persone ospitate, sono riconducibili a dissidi interni, condizioni igienico-sanitarie precarie, roghi derivati dalla combustione di materiali di origine ferrosa[35]. A più riprese, nel corso del 2018, le autorità sono intervenute per operare demolizioni di manufatti adibiti ad abitazione e realizzati da alcune famiglie[36]. Nell'anno scolastico 2018-2019 risultano iscritti 58 minori alla scuola dell'obbligo: 3 nella scuola dell'infanzia, 34 nella scuola primaria, 21 nella scuola secondaria di primo grado. Nessun alunno risulta iscritto nella scuola secondaria di secondo grado[37].

2.1.2 LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI CANDONI

L'insediamento venne inaugurato nel corso dell'anno giubilare del 2000, dal sindaco di Roma Francesco Rutelli per l'accoglienza di circa 350 persone. Inizialmente abitato soltanto da rom rumeni, già nel 2004 vide l'ingresso delle prime famiglie bosniache. L'episodio creò delle tensioni iniziali che portarono alla decisione di creare una simbolica divisione su base etnica attraverso un muro che fino al 2010 separava fisicamente le due zone[38].

Nel febbraio 2010, a seguito dello sgombero dell'insediamento Casilino 900 – voluto dal sindaco Gianni Alemanno - furono installati nel «villaggio» 21 nuovi container per accogliere altrettante famiglie, tutte bosniache, per un totale di 120 persone. Per la loro collocazione non è stata rispettata la separazione implicita del "campo", tra rumeni e slavi, ma le persone sono state sistemate in maniera sparsa in entrambe le zone, salvo una piccola "isola", nella parte sinistra del "campo", inizialmente concepita come deposito del ferro per i bosniaci, dove furono inseriti 7 container per un'unica famiglia allargata.

Negli anni successivi, a causa degli sgomberi degli insediamenti informali delle aree limitrofe, è ulteriormente aumentata la presenza di persone non regolarmente registrate nell'insediamento. Tale nuova ondata di arrivi ha portato ad una serie di disagi per le persone già residenti e ha inasprito nuovamente i rapporti interni, tra rumeni e bosniaci, a cui si sono aggiunti i contrasti fra i "vecchi" residenti e gli ultimi arrivati[39].

La baraccopoli, collocata in via Luigi Candoni, 91, Municipio XI, copre un'area superiore a 15.000 mq e nel 2017 contava un centinaio di container abitati da circa 750 persone di nazionalità bosniaca e rumena[40].

Nel corso del 2018 l'insediamento è stato oggetto di tre importanti azioni da parte delle Forze dell'Ordine con controlli all'interno delle unità abitative, foto-segnalamenti, censimenti. In alcuni casi si è proceduto alla demolizione di abitazioni non autorizzate e realizzate da famiglie provenienti da altri insediamenti sgomberati[41].

Nello stesso periodo si è assistito, per diverse ragioni, ad un flusso costante di famiglie in entrata e in uscita. Considerato il leggero calo numerico osservato nella seconda metà del 2018, conseguente ad azioni di sgombero e di allontanamento, è possibile stimare una presenza di circa 700 unità[42].

Nell'anno scolastico 2018-2019 risultano iscritti 201 minori alla scuola dell'obbligo: 21 nella scuola dell'infanzia, 100 alla scuola primaria e 80 alla scuola secondaria di primo grado. Nessun alunno risulta iscritto nella scuola secondaria di secondo grado[43].

2.1.3 LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI GORDIANI

Distando solo 7 km dal centro della città di Roma e a pochi metri da una fermata della metro C – il cui prolungamento fino alla zona centrale della città è stato inaugurato nel 2018 – l'insediamento,

situato all'interno del Municipio V, in via dei Gordiani 325, è quello meno isolato rispetto agli altri 5 «villaggi attrezzati». È stato inaugurato dal sindaco Francesco Rutelli nel 2002 ed è collocato su un terreno di proprietà dell'I.A.C.P. (Istituto Autonomo Case Popolari). All'inizio ospitava circa 200 persone originarie della Serbia. Nel 2010, dopo l'ingresso di alcune famiglie provenienti dal Casilino 900, si è ampliato arrivando a contare circa 250 persone[44]. Malgrado il via vai di persone, osservato nella seconda metà del 2018 e conseguente allo sgombero del Camping River, il numero delle persone presenti nella baraccopoli sembra attestarsi su quello dello scorso anno: 240 persone all'interno di una cinquantina di unità abitative[45]. Queste ultime sono caratterizzate da uno stato pessimo perchè colpite da un evidente deterioramento. Nel corso di sopralluoghi effettuati da Associazione 21 luglio, i residenti hanno lamentato condizioni igienico-sanitarie precarie, un forte sopraffollamento all'interno delle unità abitative, condizioni strutturali delle stesse al di sotto di standard minimi, accumuli di rifiuti urbani non raccolti dalla Azienda Municipalizzata, difficoltà a regolarizzare la propria posizione sul territorio nazionale[46].
Nell'anno scolastico 2018-2019 risultano iscritti 50 minori alla scuola dell'obbligo: 5 nella scuola dell'infanzia, 29 alla scuola primaria e 15 alla scuola secondaria di primo grado. Un alunno risulta iscritto alla scuola secondaria di secondo grado[47].

2.1.4 LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI CASTEL ROMANO

La baraccopoli – il più grande insediamento formale italiano – sorge su via Pontina, 2501, all'interno del Municipio IX. Nacque nel 2005 quando, a seguito dell'ordinanza sindacale di sgombero del "campo" di Vicolo Savini, firmata il 12 settembre dal sindaco Walter Veltroni, le famiglie rom furono trasferite in un'area di circa 4 ettari interna alla Riserva Naturale di Decima Malafede. Ad una provvisoria sistemazione in tende, fornite dal Ministero dell'Interno, si passò, nei mesi successivi, alla predisposizione di unità abitative prefabbricate[48]. Sotto l'Amministrazione guidata dal sindaco Gianni Alemanno la baraccopoli venne ampliata per consentire l'ingresso di famiglie rom provenienti dagli insediamenti di Casilino 900, la Martora e Tor de' Cenci. La baraccopoli risultava dal 2010 divisa in 4 aree: area M (con un centinaio di unità abitativa), area K (con circa 60 unità abitative), area D (con 4 unità abitative) e area F (con una trentina di unità abitative)[49]. Rispetto allo scorso anno si è rilevato nel 2018 un lievissimo decremento, per cui è possibile stimare una presenza complessiva di circa 1.000 persone, la metà dei quali minori[50].Le condizioni dell'insediamento appaiono pessime e le abitazioni soffrono un profondo degrado che in alcuni casi le rende inutilizzabili. La mancanza di energia elettrica, la carenza idrica e la scarsa funzionalità dell'impianto fognario rappresentano i "mali cronici" che ciclicamente colpiscono l'insediamento[51]. Nell'anno scolastico 2018-2019 risultano iscritti 252 minori alla scuola dell'obbligo: 29 nella scuola dell'infanzia, 160 alla scuola primaria e 63 alla scuola secondaria di primo grado. Nessun alunno risulta iscritto nella scuola secondaria di secondo grado[52].

IL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE LAZIO

Dalla sua nascita, avvenuta nell'autunno 2005, la baraccopoli formale di Castel Romano sorge all'interno del perimetro della **Riserva Naturale di Decima Malafede** gestita dall'Ente Regionale Roma Natura. Secondo la Legge della Regione Lazio n.29/1997, il presidente della Giunta Regionale «*in caso di necessità e urgenza o per ragioni di sicurezza pubblica, con provvedimento motivato può autorizzare deroghe alle misure di salvaguardia, prescrivendo le modalità di attuazione dei lavori ed opere idonee a tutelare l'integrità dei luoghi e dell'ambiente*». In forza di tale norma nel 2005, a seguito dello sgombero delle famiglie rom da Vicolo Savini, la Regione Lazio autorizzò il Comune di Roma «*alla deroga delle misure di salvaguardia per il posizionamento provvisorio di monoblocchi prefabbricati mobili*»[53] al fine di traferire le comunità sgomberate. Tale proroga è stata negli anni rinnovata fino al 15 giugno 2017, quando l'Ente Regionale Roma Natura, con nota n. 2722 del 14 luglio 2017, ha invitato il Comune di Roma a provvedere al ripristino dell'area.

Quattro mesi dopo, il 15 novembre 2017, il Comune di Roma ha presentato all'Ente Regionale Roma Natura **un progetto di superamento dell'insediamento formale da realizzarsi nell'arco temporale di quattro anni**, unito alla richiesta di ripristino della passata deroga. Sentito il parere positivo dell'Ente Regionale Roma Natura, il presidente della Regione Lazio **Nicola Zingaretti** ha decretato nuovamente la deroga dei provvedimenti di deroga stabilendo «*che Roma Capitale proceda al definitivo e completo superamento del villaggio della solidarietà di Castel Romano secondo quanto indicato dal "progetto per il superamento del villaggio attrezzato di Castel Romano (novembre 2017-dicembre 2021)"*»[54].

IL SUPERAMENTO DI CASTEL ROMANO. UNA PROMESSA INCOMPIUTA

All'interno del "Decreto del Presidente della Regione Lazio" n.T00110 dell'8 maggio 2018 è riportato un Allegato predisposto dal Comune di Roma e avente come oggetto: "**Progetto per il superamento del villaggio attrezzato di Castel Romano (novembre 2017-dicembre 2021)**"[55].
Con tale atto l'Amministrazione Capitolina «*vista la precarietà igienico sanitaria e sociale dell'insediamento di Castel Romano prevede di estendere a tale villaggio, a partire dall'anno 2018 le misure sperimentali per il superamento del campo, secondo il cronoprogramma di seguito riportato: [...]:*

- **Novembre 2017**: *Bonifica su alcune porzioni del villaggio a cura dell'Ufficio Speciale RSC e dall'AMA spa;*

- **Dicembre 2017 – Gennaio 2018**: *Deliberazione della Giunta Capitolina di estensione delle misure del "Piano di indirizzo di Roma Capitale per l'inclusione delle popolazioni rom, sinti e caminanti al villaggio di Castel Romano" al fine di favorire la chiusura dell'insediamento a cura della Giunta Capitolina*;
- **Gennaio – Marzo 2018**: *Censimento ospiti a cura del Gabinetto della sindaca; Censimento patrimoniale a cura dell'Ufficio Speciale RSC; Creazione Tavolo Municipale a cura della Polizia di Roma Capitale, della Guardia di Finanza, dell'INPS, del Ministero degli Esteri, del Municipio IX, dell'ASL Rm2;*
- **Gennaio – Aprile 2018**: *Predisposizione ed indizione di procedura di gara di rilievo comunitario per il reperimento di un organismo deputato all'attuazione del progetto di inclusione sociale degli ospiti del campo a cura dell'Ufficio Speciale RSC;*
- **Aprile – Giugno 2018**: *Protocollo con ASL per progetto regionale salute popolazione Romani, Protocollo Consiglio d'Europa progetto JUSTROM e Rimpatri Assistiti a cura dell'Ufficio Speciale RSC, del Tavolo Municipale, delle AA.SS.LL. della Regione Lazio e del Consiglio d'Europa;*
- **Gennaio – Settembre 2018**: *Ricognizione strumenti UE diretti e indiretti a cura dell'Ufficio Speciale RSC e del Dipartimento Finanziamenti Europei;*
- **Dicembre 2018 – Dicembre 2020**: *Attuazione del progetto di inclusione sociale degli ospiti a cura del Soggetto attuatore;*
- **Gennaio 2019 – Dicembre 2020**: *Demolizione moduli e rimozione degli impianti tecnici a cura del Dipartimento Sviluppo Infrastrutture e Attuazione Urbanistica;*
- **Ottobre 2020 – Dicembre 2021**: *Bonifica e rinaturalizzazione dell'area a cura del Dipartimento tutela ambientale*».

Tale cronoprogramma **non risulta essere stato rispettato in nessuna delle sue parti** per quanto riguarda le azioni previste nell'anno 2018.

2.1.5 LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI SALONE

Posto al di fuori del GRA (Grande Raccordo Anulare) e collocato in via di Salone, 323 nel Municipio VI, l'insediamento nacque nel 2006 per l'accoglienza iniziale di 600 cittadini originari della Romania, della Bosnia e della Serbia, la gran parte residenti in un insediamento informale situato nella medesima area[56]. Lo spazio occupa circa 20.000 mq ed è completamente circondato da una recinzione metallica con un sistema di videosorveglianza non più funzionante. Durante il periodo dell'"Emergenza

Nomadi", gli spazi comuni, occupati da strutture fisse funzionali ad attività ricreative, sono stati utilizzati per l'installazione di ulteriori moduli abitativi per l'accoglienza di circa 200 rom provenienti dal "campo tollerato" di Casilino 900, sgomberato definitivamente nel febbraio 2010[57]. Da quel periodo, e fino al 2014, l'insediamento è arrivato a contare 1.200 persone su uno spazio progettato per contenerne la metà[58].
Il sovraffollamento della baraccopoli e l'abbandono istituzionale – successivo alle vicende che hanno riguardato l'inchiesta denominata "Mafia Capitale" – hanno spinto quanti erano nella condizione, di cercare una soluzione abitativa autonoma. Il capillare intervento promosso da alcune organizzazioni del volontariato sociale ha consentito a numerose famiglie di accedere all'edilizia residenziale pubblica e dal 2014 si è assistito ad un graduale e progressivo svuotamento dell'insediamento che ad oggi, si stima sia abitato da circa 500 persone[59].

Dai sopralluoghi effettuati da Associazione 21 luglio, la pessima condizione delle unità abitative, lo scarso funzionamento dell'impianto fognario, la persistenza di cumuli di rifiuti ammassati al di fuori dell'insediamento, rappresentano le principali problematiche segnalate dai residenti[60]. A seguito di un'azione della Polizia Municipale compiuta nel luglio 2018 e finalizzata all'esecuzione di alcune misure coercitive personali in relazione al traffico e allo smaltimento dei rifiuti tossici, è stato interdetto l'ingresso delle autovetture nell'insediamento[61].
Nell'anno scolastico 2018-2019 risultano iscritti 143 minori alla scuola dell'obbligo: 7 nella scuola dell'infanzia, 84 alla scuola primaria e 52 alla scuola secondaria di primo grado. Nessun alunno risulta iscritto nella scuola secondaria di secondo grado[62].

2.1.6 LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI LA BARBUTA

La baraccopoli istituzionale La Barbuta insiste su un'area nella quale, dal 1995, era stato realizzato dalla Giunta guidata dal sindaco Francesco Rutelli, un insediamento formale successivo allo sgombero di cinque insediamenti collocati tra la via Appia e via Tuscolana. Durante il periodo dell'"Emergenza Nomadi"[63], con l'Ordinanza n.4/2010 il commissario straordinario Giuseppe Pecoraro dispose la riqualificazione dell'insediamento attraverso la sua completa ricostruzione che viene portata a termine nel giugno 2012[64]
La baraccopoli è situata al di fuori del GRA, in via di Ciampino, 63 nel Municipio VII. La principale criticità riportata dai suoi abitanti è legata, dall'inizio, a forme di convivenza forzate tra famiglie eterogenee tra loro[65].
Se nel 2017 il censimento del Comune di Roma riportava la presenza di 83 unità fisse abitate da 586 persone, alla fine del 2018, secondo i rilievi effettuati da Associazione 21 luglio e le interviste raccolte, è possibile stimare una riduzione di meno di 100 unità che consente di fissare a circa 500 gli ospiti accolti[66].
Nell'anno scolastico 2018-2019 risultano iscritti 102 minori alla scuola dell'obbligo: 5 nella scuola dell'infanzia, 63 alla scuola primaria e 34 alla scuola secondaria di primo grado. Nessun alunno risulta iscritto nella scuola secondaria di secondo grado[67].

LA CROCE ROSSA PER IL SUPERAMENTO DEL "CAMPO" LA BARBUTA

Nell'estate 2017 viene resa pubblica sul sito del Comune di Roma una "**Procedura aperta in n. 2 lotti funzionali per l'affidamento del Progetto di Inclusione Sociale per le persone rom, sinti e caminanti finalizzato al superamento dei campi rom La Barbuta e Monachina**" all'interno del Pon Città Metropolitane 2014-2020. La ragione per cui viene scelto La Barbuta come insediamento da superare ricade nel fatto che lo stesso «*è stato individuato, tra gli altri presenti sul territorio romano, per ottemperare all'Ordinanza del 30/05/2015 (R.G. 17035/2012) con il quale il Tribunale Ordinario Civile ha ordinato la chiusura*»[68].

Il 12 ottobre 2017 presso il Dipartimento Politiche Sociali di Roma Capitale, si è proceduto all'apertura dell'unico plico relativo alla "Procedura di gara" e, per quanto riguarda l'insediamento La Barbuta, l'unica offerta risultava essere quella dell'**Associazione Croce Rossa Italiana – Comitato Area Metropolitana di Roma Capitale.**

Il 1° febbraio 2018 il Comune di Roma comunica di affidare all'Associazione Croce Rossa – Comitato Area Metropolitana di Roma Capitale «*la realizzazione di percorsi di inclusione sociale, economica ed abitativa per gli ospiti del campo rom La Barbuta*»[69].

L'equipe di lavoro dell'Associazione vincitrice del bando si compone di 12 persone ed il lavoro si sviluppa attraverso tre macro fasi: a) mappatura del capitale sociale (da svolgersi nell'insediamento); b) colloqui individuali (da svolgersi presso il Municipio); c) firma del Patto di Responsabilità Solidale (da svolgersi presso il Dipartimento Politiche Sociali di Roma Capitale)[70].

Il 30 giugno 2018 l'Associazione Croce Rossa - Comitato Area Metropolitana di Roma Capitale dichiara di aver terminato il lavoro di mappatura del capitale sociale[71]. Nella seconda metà del 2018 si sono svolti i colloqui individuali che hanno consentito di accogliere la volontà di intraprendere un percorso formativo/lavorativo e di stabilire le competenze di 60 soggetti, in prevalenza donne. I profili di questi ultimi sono stati inseriti nell'apposito *data base* per la ricerca del lavoro. Alla fine del 2018, secondo quanto dichiarato dal responsabile del progetto, 4 donne dell'insediamento hanno trovato un lavoro con contratto a tempo determinato come operatrici presso agenzie di pulizia e sono stati attivati 2 tirocini lavorativi[72]. Malgrado le richieste[73], resta ignoto il numero delle persone che, terminato l'iter, hanno sottoscritto il Patto di Responsabilità Solidale.

IL CENTRO DI ACCOGLIENZA DI VIA TORALDO

La struttura si trova nel Municipio VI, in zona Torre Angela, nella periferia orientale di Roma, all'esterno del GRA. Nel gennaio 2014 ha iniziato ad accogliere una ventina di famiglie rom sgomberate da un edificio occupato di via Castel Guidone. In alcuni periodi ha accolto esclusivamente famiglie di origine rom mentre negli ultimi due anni ha perso il carattere di monoetnicità. Nel 2017 erano state censite 111 famiglie di etnìa rom e nel 2018 il numero sembrerebbe permanere intono alle 100 unità[74].

2.2 I "CAMPI TOLLERATI" E INFORMALI

A Roma la "politica dei campi" - espressa dal punto di vista architettonico nella progettazione, costruzione e gestione di spazi all'aria aperta i cui effetti sono stati quelli di porre in uno stato di segregazione su base etnica persone e famiglie – ha, come abbiamo scritto, origini lontane. Il primo "campo rom" fu infatti inaugurato in via Salviati sotto l'Amministrazione guidata da Francesco Rutelli il 6 dicembre 1994, al fine di offrire una soluzione abitativa a 63 persone di origini rom in emergenza sociale, comprese in 14 famiglie. Le famiglie, rom rudari, avevano accesso a «otto bagni, quattro docce, sedici lavandini, acqua calda a volontà, elettricità e quattordici prefabbricati»[75]. Nel 2018 la baraccopoli, denominata dalle istituzioni con il nome di "Salviati 1" e posta nel Municipio IV, conta la presenza di circa 300 individui, quasi tutti di origini bosniache[76]. Nell'anno scolastico 2018-2019 risultano iscritti 73 minori alla scuola dell'obbligo: 3 nella scuola dell'infanzia, 35 alla scuola primaria e 34 alla scuola secondaria di primo grado. Un solo alunno risulta iscritto nella scuola secondaria di secondo grado[77].

Durante l'"Emergenza Nomadi" (2008-2011) l'insediamento di "Salviati 1" è stato privato di numerosi servizi e il declassamento semantico da «villaggio attrezzato» a "campo tollerato" introdotto dal sindaco Gianni Alemanno lo ha di fatto reso un luogo abbandonato dalle istituzioni, fortemente degradato e privo di qualsiasi sostegno all'inclusione sociale.

Il termine "campo tollerato" indica qualcosa di ibrido: si riferisce ad un insediamento collocato tra il «villaggio attrezzato» - preso in carico dalle istituzioni nella sua realizzazione e nella sua gestione e pertanto da considerarsi pienamente istituzionale – e l'insediamento informale, impropriamente definito "abusivo", collocato su una proprietà pubblica o privata occupata senza titolo. Il "campo tollerato" può rappresentare l'area nata come formale e poi abbandonata dalle istituzioni o, al contrario, uno spazio sorto come informale e poi, attraverso la fornitura di alcuni servizi essenziali, riconosciuto come parzialmente

formale.
Nella città di Roma si registra, nella seconda metà del 2018, la presenza di 10 "campi tollerati" abitati da un migliaio di persone, con il "campo" di Salviati 1 che detiene il record delle presenze.
Lungo la Circonvallazione Salaria, nel Municipio II, si trova un altro "campo tollerato", quello posto su via del Foro Italico. Nacque come insediamento informale nel 1991 ed è abitato da un centinaio di persone originarie della Bosnia, della Serbia e della Romania. Le abitazioni sono rappresentate da strutture realizzate con materiale di risulta e l'unico intervento pubblico risulta essere l'installazione di bagni chimici e l'accompagnamento scolastico[78]. Nell'anno scolastico 2018-2019 risultano iscritti 102 minori alla scuola dell'obbligo: uno nella scuola dell'infanzia, 10 alla scuola primaria e 17 alla scuola secondaria di primo grado. Nessun alunno risulta iscritto nella scuola secondaria di secondo grado[79].
Tra il IV e il V Municipio, oltre all'insediamento di "Salviati 1" si trova, a poche decine di metri, quello di "Salviati 2". Quest'ultimo nacque nel 2000 per accogliere rom sgomberati dal Casilino 700 e denominato così per distinguerlo da quello adiacente[80]. Si tratta di un rettangolo di cemento sovrastato da una ventina di container all'interno dei quali vivono poco più di 100 persone, tutte originarie della Serbia[81]. Nel IV Municipio, in un parcheggio alla fine di una strada chiusa lungo via Spellanzon (zona Casal Bruciato), sorge un altro insediamento formato da roulotte e case mobili e abitato da sinti che fino ad alcuni anni fa praticavano la professione di giostrai. Gli abitanti non superano le 100 unità[82]. In questo Municipio insiste un altro "campo tollerato", quello situato in via Aldisio, nel quartiere di san Basilio, abitato da un centinaio di sinti, ex giostrai.
Nel Municipio VII, a pochi passi dalla fermata della metropolitana della Linea A, nascosto da una fitta vegetazione, si trova l'insediamento dell'Arco di Travertino. Nacque come insediamento informale nel 1990, a seguito dell'occupazione di un'area pubblica da parte di una famiglia di origini bosniache. Nel 1997 il Comune di Roma predispose interventi di urbanizzazione ed attualmente risulta abitato da una cinquantina di persone di origine bosniaca ma con cittadinanza italiana[83]. Nel medesimo Municipio si trova il piccolo insediamento collocato nel parcheggio di via Schiavonetti, le cui presenze, durante l'anno, oscillano tra le 30 e le 100 unità[84].
Nel Municipio VIII in via dell'Arcadia si registrava, fino allo sgombero del luglio 2018[85], la presenza di un piccolo insediamento considerato "campo tollerato" dall'attuale Amministrazione mentre, nel medesimo Municipio risulta presente quello in via delle Sette Chiese, abitato da una piccola comunità di famiglie sinte.
Risale a circa 25 anni fa la nascita dell'insediamento sito in via Ortolani, nel quartiere di Dragona, all'interno del Municipio X. Nel 1994 da informale, diventò un'area autorizzata grazie a un'ordinanza firmata dall'allora sindaco Francesco Rutelli e, dal 2010, censito come "campo tollerato" anche se sprovvisto di energia elettrica e rete idrica. Attualmente risulta abitato da una trentina di persone di origine serba e croata[86].
Nel XIII Municipio è presente l'insediamento La Monachina, collocato allo svincolo di via Aurelia, al km 13, e abitato da poco più di 100 persone di differenti nazionalità[87]. L'insediamento nasce come "campo" informale negli anni Novanta e poi considerato come "tollerato" nel periodo

dell'"Emergenza Nomadi[88]". Nell'anno scolastico 2018-2019 risultano iscritti 29 minori alla scuola dell'obbligo: 3 nella scuola dell'infanzia, 20 alla scuola primaria e 6 alla scuola secondaria di primo grado. Nessun alunno risulta iscritto nella scuola secondaria di secondo grado[89].

IL SUPERAMENTO DEL "CAMPO TOLLERATO" DE LA MONACHINA

Il 16 ottobre 2018 vengono finalmente avviate le azioni promosse per il superamento dell'insediamento posto al km. 13,00 di via Aurelia, così come previsto dal bando per l'affidamento del "**Progetto di inclusione sociale per le persone rom, sinti e caminanti finalizzato al superamento dei campi rom La Barbuta e Monachina**". Le motivazioni che hanno portato ad inserire quest'ultimo insediamento tra quelli da superare sono, per il Comune di Roma: «*l'allocazione in un'area di svincolo di proprietà dell'ANAS all'altezza del k. 13 di via Aurelia, sulla quale da tempo è stato presentato ai competenti uffici un progetto di significativa modifica della viabilità; storicità della presenza della maggior parte dei nuclei familiari insediati e dei rapporti già instaurati tra questi e i servizi del territorio, utili a rendere più flessibile l'adesione al progetto proposto e la sua realizzazione nella finalità ultima dello stesso; tipicità dell'insediamento*»[90].
L'equipe dell'**Associazione Croce Rossa Italiana – Comitato Area Metropolitana di Roma Capitale**, vincitrice del bando e pertanto affidataria del progetto di superamento, si compone di 6 operatori che, negli ultimi mesi del 2018, hanno completato la mappatura del capitale sociale. Come per il progetto di superamento de La Barbuta, le prossime azioni previste saranno i colloqui individuali presso il Municipio e la firma del Patto di Responsabilità Solidale[91].

Non avendo rilevato particolari variazioni rispetto all'anno precedente – quando secondo il "Rapporto della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie" nella città di Roma insistevano circa 300 micro insediamenti abitati da circa 1.200 persone – si ritiene che tali dati possano essere ritenuti validi anche per il 2018.

Ad essi, abitati da cittadini di nazionalità rumena, va aggiunto un insediamento informale costituitosi nel 2012 e posto al di fuori del «villaggio attrezzato» La Barbuta. Risulta abitato da una centinaio di sinti di cittadinanza italiana che rifiutarono a suo tempo il trasferimento del nuovo insediamento costruito durante l'"Emergenza Nomadi"[92].

3 LA SCOLARIZZAZIONE DEI BAMBINI ROM NEGLI INSEDIAMENTI FORMALI

Nel "Piano di indirizzo Roma Capitale per l'inclusione delle popolazioni rom, sinti e caminanti", un capitolo *ad hoc* è dedicato al tema della scolarizzazione dei minori presenti negli insediamenti della Capitale. Nel testo, partendo da tre premesse:

- «*i gruppi Rom di origine ex Jugoslavia presenti sul territorio romano risiedono stabilmente da un periodo variabile fra i 20 e i 40 anni. Si ritiene pertanto che abbiano già conoscenza dei servizi di cui possono usufruire e degli obblighi da assolvere in riguardo alla scolarizzazione dei minori, visto anche il notevole impegno di risorse nei decenni precedenti per progetti di scolarizzazione ed inclusione sociale*»;

- «*i campi romani, salvo alcune eccezioni come Castel Romano, sono situati in prossimità di mezzi pubblici e gli stessi Rom in molti casi sono proprietari di automezzi con i quali provvedere autonomamente ad accompagnare i bambini nelle scuole del territorio*»;

- «*l'accompagnamento dei propri bambini nelle scuole del quartiere è uno dei pochi momenti di vero contatto fra Rom e non Rom, ed aiuta i Rom a familiarizzare con gli istituti scolastici e con il territorio*»,

viene raccomandata una pratica «*all'insegna della mixitè sociale, realizzando quindi quell'approccio "non esclusivo" disciplinato dalle direttive europee*» e vengono previsti da parte delle autorità cittadine «*interventi mirati su casi specifici di effettiva difficoltà (famiglie monoparentali, assenza di un mezzo pubblico di trasporto, altro) e interventi di sistema su tutto il territorio cittadino per prevenire e contrastare la dispersione scolastica e l'insuccesso formativo*»[93].

Nell'anno scolastico 2017-2018 erano stati 1.025 i minori rom presenti negli 11 insediamenti monitorati dal Comune di Roma e iscritti alla scuola dell'obbligo con un decremento, rispetto all'anno precedente, di circa 400 alunni[94]. Tale emorragia di studenti, grazie alle azioni previste dal "Piano Rom" si sperava si potesse riassorbire arrivando anche a recuperare gli studenti non iscritti nella precedente annualità.

Nell'anno scolastico 2018-2019, il numero di studenti iscritti ha subìto invece un ulteriore, leggero decremento, determinato principalmente dallo sgombero forzato del Camping River che ha fatto sì che i 70 alunni residenti nel suddetto insediamento risultassero all'inizio del nuovo anno scolastico, così come dichiarato dal Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici di Roma Capitale, «per lo più dispersi e non più frequentanti»[95]. Nello stesso anno scolastico, cali superiori al 10% anche negli insediamenti di Salone, Salviati 1 e Salviati 2. Importante, invece, l'incremento numerico registrato a Candoni (+ 22%) e Lombroso (+39%)[96].

INSEDIAMENTO	ISCRITTI A.S. 2017-2018	ISCRITTI A.S. 2018-2019	VARIAZIONE DEL 2018-2019 RISPETTO AL 2017-2018
Camping River	107	0	-100%
Candoni	164	201	+22%
Castel Romano	253	252	0%
Foro Italico	17	18	+6%
Gordiani	52	50	-4%
La Barbuta	94	102	+9%
Lombroso	42	58	+39%
Monachina	26	29	+11%
Salone	174	143	-17%
Salviati 1 e 2	96	87	-10%
TOTALE	**1.025**	**940**	**-8%**

Nel novembre 2018, in riferimento ai 10 insediamenti presso i quali il Comune di Roma organizza il servizio di accompagnamento scolastico (Candoni, Castel Romano, Foro Italico, Gordiani, La Barbuta, Lombroso, Monachina, Salone, Salviati 1 e Salviati 2)[97], risultavano pertanto iscritti alla scuola dell'obbligo 940 alunni, con un calo dell'8% rispetto all'anno precedente[98]. Di essi 80 gli alunni iscritti alla scuola d'infanzia, 543 alla scuola primaria, 315 alla scuola secondaria di primo grado e solo 2 alla scuola secondaria di secondo grado. L'insediamento che conta il più alto numero di iscritti è quello di Castel Romano (252 alunni) mentre quello con il numero minore di iscritti risulta essere quello di Salviati 2 (14 alunni)[99].
Emerge quindi come l'8,5% degli alunni rom sia iscritto alla scuola di infanzia, il 57,8% alla scuola primaria, il 33,5% alla scuola secondaria di primo grado e solo lo 0,2% alla scuola secondaria di secondo grado.
Scarso è il numero dei minori rom iscritti alla scuola d'infanzia. La stragrande maggioranza degli stessi (il

91,3%) è invece concentrata nella scuola primaria e secondaria di primo grado. Quest'ultima rappresenta un vero e proprio "tappo", al di là del quale solo lo 0,2% degli alunni riesce ad andare oltre.
È importante notare come i dati sopra esposti si riferiscono esclusivamente ai minori rom iscritti e non quelli realmente frequentanti con regolarità[100]. Questi ultimi, se volessimo considerare i dati degli anni precedenti[101], non dovrebbero superare il 20% degli iscritti, un numero che, se ritenessimo ancora valido, ci porterebbe a concludere che sono meno di 200 i bambini rom che a Roma hanno una frequenza regolare.

SCOLARIZZAZIONE E SGOMBERI. IL CASO CAMPING RIVER

Ciò che maggiormente incide sull'allontanamento degli alunni rom dall'istituzione scolastica sono sicuramente **le azioni di sgombero forzato**. Il loro impatto sulla vita di un minore è sempre devastante.

Già nel 2017 il Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici di Roma Capitale, nel corso di un'azione istruttoria condotta dall'Autorità Nazionale Anticorruzione aveva segnalato come «*il tasso di frequenza degli alluni RSC (rom, sinti e caminanti n.d.r.) è fortemente influenzato da alcuni fenomeni socio-ambientali tra i quali si possono annoverare nuove iscrizioni e/o ritiri in corso d'anno scolastico, spesso derivanti da spostamento dei nuclei familiari sul territorio nazionale, dall'apertura/chiusura dei vari campi sul territorio capitolino, dallo sgombero dei campi...*»[102].

Un esempio a tal proposito lo abbiamo nello sgombero di Camping River, avvenuto il 26 luglio 2018 a seguito di una lunga serie di interventi finalizzati – direttamente o indirettamente – ad allontanare la comunità rom dall'area privata.

Nell'anno scolastico 2015-2016 i minori rom iscritti alla scuola dell'obbligo risultavano essere 238, con un numero quasi identico sia l'anno precedente che quello successivo. Dall'estate 2017 alle famiglie del «villaggio» viene comunicata l'imminente chiusura dell'insediamento. «*Entro il 30 settembre 2018* – si legge in una nota fatta pervenire dall'Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti ad ogni famiglia – *tutte le persone attualmente ospitate dovranno lasciare liberi da persone e cose gli spazi affidati*»[103]. In vista di un allontanamento imminente le iscrizioni scolastiche calano vistosamente e all'inizio dell'anno scolastico 2017-2018 sono solo 107, il **55% in meno**[104].

Nei mesi successivi continua il braccio di ferro tra le famiglie e il Comune di Roma. Il 27 giugno

2018, in vista di uno sgombero ormai imminente, 30 insegnanti dell'I.C. Largo Castelserpio scrivono una lettera aperta temendo che «*la scelta del Comune di procedere agli abbattimenti senza proporre alternative possa produrre una situazione di maggior caos e soprattutto di abbandono scolastico da parte dei ragazzi. [...] Lo sgombero definitivo del campo, senza che moltissime famiglie abbiano potuto trovare soluzioni alternative in una zona dove, peraltro, risiedono da anni, allontanerà definitivamente questi ragazzi dalla scuola, ricacciandoli nell'invisibilità e nell'ignoranza. Come educatori abbiamo il dovere di difendere il diritto all'istruzione di tutti i nostri ragazzi, perché, come scriveva Don Milani: "Se si perdono i ragazzi più difficili, la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati"*»[105].

L'appello resterà inascoltato e venti giorni dopo si assisterà allo sgombero forzato delle famiglie e alla chiusura dell'insediamento. **Nell'anno scolastico 2018-2019 nessun minore in età scolare e precedentemente residente presso il Camping River, risulterà iscritto alle scuole dell'obbligo perché, secondo il Comune di Roma, *«per lo più dispersi e non più frequentanti»***[106].

4 I ROM A ROMA. CRONACA DEL 2018

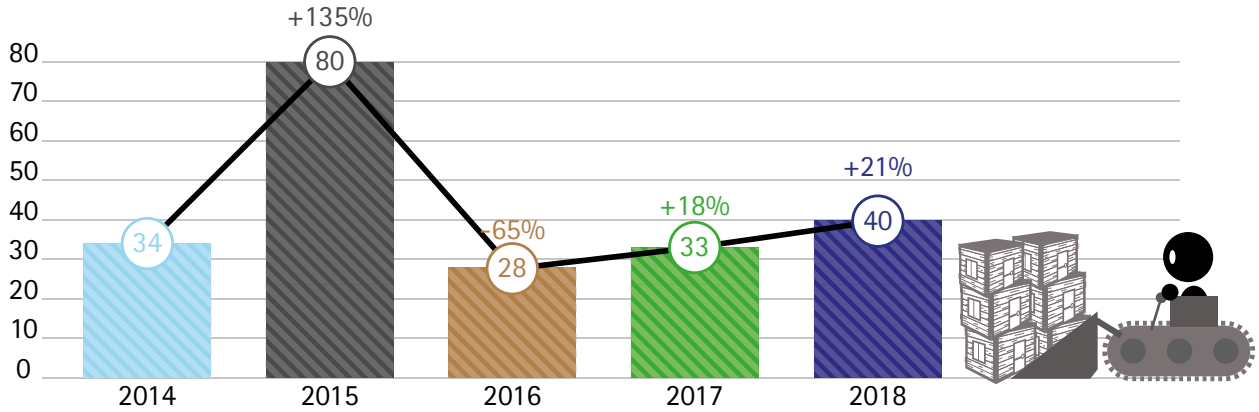
4.1 GLI SGOMBERI FORZATI NELLA CITTÀ DI ROMA

La distanza che divide uno "sgombero" da uno "sgombero forzato", non è rappresentata dall'utilizzo o meno della forza pubblica, bensì dal rispetto delle garanzie procedurali previste dagli standard internazionali in materia e, nello specifico, da quanto previsto dal Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite. Come illustrato nei precedenti capitoli, secondo quest'ultimo uno sgombero può essere effettuato esclusivamente come ultima risorsa e comunque dopo che siano state predisposte le appropriate garanzie procedurali.

Associazione 21 luglio, attraverso una costante azione di monitoraggio sul territorio romano, non ha mai riscontrato nel corso del 2018 una piena conformità tra le appropriate garanzie procedurali previste e le azioni di sgombero organizzate dalle autorità locali. Nel corso dell'anno l'organizzazione, a seguito degli sgomberi osservati, ha inviato più di 30 lettere di chiarimenti ai presidenti dei Municipi coinvolti, agli assessori alle Politiche Sociali municipali, alla Questura di Roma e alla Polizia Municipale. Solo in quattro casi si è avuta una risposta nella quale è

emerso come gli sgomberi siano stati organizzati in maniera autonoma dalla Polizia Municipale – solo in alcuni casi con il coinvolgimento della Sala Operativa Sociale dell'Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti – e spesso senza un congruo preavviso rilasciato né alle persone coinvolte, né alle Autorità municipali[107].
Nel 2016 le azioni di sgombero forzato, registrate sul territorio del Comune di Roma, erano state 28. Nel 2017 si era registrato un incremento del 18%, con un numero di sgomberi registrati pari a 33. Gli sgomberi forzati registrati nel 2018 da Associazione 21 luglio sono stati 40 con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 21%.

NUMERO SGOMBERI FORZATI CON VARIAZIONE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE



Il primo sgombero registrato nel 2018 è stato quello avvenuto il 13 febbraio, nel Municipio IV, lungo la via Tiburtina[108].
Il mese di marzo ha visto l'attuazione di 3 sgomberi: il 20 nell'area di largo di Terme di Caracalla, nelle adiacenze delle Mura Aureliane[109]; due giorni dopo nel Municipio IX, sotto lo svincolo tra via Cristoforo Colombo e viale Marconi[110]; il 29 in via Isacco Newton[111].
Tre gli sgomberi registrati nel mese di aprile: il 5 sotto il Ponte Lanciani, nel Municipio IV[112]; il 13 le abitazioni di fortuna di tre insediamenti sono state abbattute a ridosso di via Val d'Ala, all'interno del Parco delle Valli[113]; il 19 nella pineta di Castel Fusano, nel Municipio X[114].
Il primo sgombero del mese di maggio è stato segnalato il giorno 3 presso le Mura Aureliane[115]. Cinque giorni dopo è stata smantellata una baraccopoli insediatasi all'interno dell'ex fabbrica Mira Lanza, nel Municipio XI[116] e il 25 dello stesso mese sempre in prossimità della Mura Aureliane, ma questa volta nel Municipio VII, all'altezza degli archi di via Cristoforo Colombo, alcune famiglie sono state allontanate dalla Polizia Municipale[117].
Ad un mese di giugno nel quale non si sono registrate azioni di sgombero, è seguìto quello di luglio, nel corso del quale sono stati segnalati ben 9 sgomberi forzati. Il primo, avvenuto il giorno 9, si è verificato all'incrocio tra via Piolti e via Sfondrati, nel Municipio XIII[118]; settanta abitazioni sono state abbattute l'11, presso

il viadotto della Magliana nel Municipio XI[119] mentre, tre giorni dopo, è stata la volta dell'insediamento posto nel Municipio VII in via Cilicia[120]. Cinque giorni dopo, le Forze dell'Ordine hanno provveduto alla demolizione delle abitazioni di 4 insediamenti collocati in prossimità del Gazometro, nel Municipio VIII[121]. Il 24 luglio, 36 rom di origine bosniaca da anni presenti nel "campo tollerato" in prossimità dell'ex Fiera di Roma sono stati allontanati[122]. Il 21° sgombero del 2018 è stato quello di Camping River, di cui si parlerà approfonditamente nel paragrafo che segue, e che ha visto coinvolte più di 200 persone.
Il 31 agosto lo sgombero del micro insediamento posto in zona Pinciana, a cavallo tra il Municipio I e il Municipio II[123].
Sette gli sgomberi forzati registrati nel mese di settembre. Il 13 nell'area sottostante al Ponte dell'Industria, nel Municipio XI[124]; il 20 all'interno di Villa Balestra e nel Municipio II, in viale Tiziano[125]; il 22, in simultanea, famiglie rom hanno visto le loro abitazioni abbattute dalle ruspe comunali sia in via Gibilmanna, zona Marconi[126], che in Corso Italia, in prossimità di via Campania[127]. Due giorni dopo all'interno del Parco di Centocelle, dove fino al 2010 insisteva l'insediamento storico di Casilino 900, sono state allontanate una cinquantina di persone, già sgomberate a luglio da Camping River[128]. Il 27, a Muratella, è stato sgomberato un piccolo insediamento dove vivevano in condizioni di estrema precarietà alcune famiglie[129].
Il 3 ottobre, tre sgomberi in zone diverse di Roma: viale Togliatti[130], via di Torre Spaccata[131] e via Labico[132]. Il 9 ottobre, 35 persone vengono allontanate dal loro insediamento posto in prossimità del «villaggio attrezzato» di Candoni[133]. Il 25 sgombero in via Cilicia[134] e il giorno seguente si replica, con medesime modalità nel Municipio V in via Labico[135].
Tre gli sgomberi registrati nel mese di novembre. Il 13, due sgomberi sul territorio del Municipio XI, in via dell'Imbrecciato e in via Fusinieri[136]. Il 30 presso il Parco del Pineto, zona Balduina[137].
Il 12 dicembre, sgombero di alcune famiglie nel Municipio III, nell'area sottostante via delle Valli[138]. Le medesime famiglie vengono nuovamente sgomberate il 19 in via Mascagni[139].
Il Municipio nel quale si è registrato il maggior numero di sgomberi nel 2018 è stato l'XI, con 9 sgomberi forzati.

QUANDO SGOMBERARE COSTA

Secondo le osservazioni condotte anche sul campo da Associazione 21 luglio, si stima che i rom coinvolti nei 40 sgomberi forzati organizzati nall'anno 2018 siano stati in totale **1.300** per un costo complessivo di circa **1.640.000 euro**[140].

ANNO	NUMERO PERSONE SGOMBERATE	COSTO STIMATO	AUMENTO %
2016	480	602.000 euro	
2017	560	703.000 euro	+17%
2018	1.300	1.640.000 euro	+134%

4.2 L'UFFICIO SPECIALE ROM, SINTI E CAMINANTI: PROGRAMMA, AZIONI E COSTI DELLA STRUTTURA

Nella prima metà del 2018, la Ragioneria generale di Roma Capitale rende pubblica la "Relazione al Rendiconto 2017. Analisi dell'attività svolta e verifica dei risultati conseguiti"[141]. Al suo interno un capitolo è riservato all'Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti, sorto il 4 luglio 2017 dietro Ordinanza sindacale n. 102 e il cui obiettivo «*consiste nella creazione del "Tavolo cittadino per l'inclusione e l'integrazione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti" volto a realizzare un Piano che porti al superamento dei campi, basandosi sull'applicazione dei quattro pilastri previsti dalla "Strategia Nazionale d'inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti 2012-2020"*».
La dirigente responsabile dell'Unità organizzativa è Michela Micheli che si avvale del supporto di 9 risorse umane interne alla struttura.
Il documento prodotto dalla ragioneria, elenca le attività svolte nel 2017, gli indicatori adottati, il dettaglio delle risorse umane, le risorse strumentali e l'analisi finanziaria del programma della struttura che, alla voce "spese correnti", riporta una previsione finale pari a 7.869.914 euro[142].

4.3 IL PROGRAMMA DI SCOLARIZZAZIONE DEI MINORI ROM

Il 24 settembre 2018 sul sito del Comune di Roma viene reso pubblico un bando «*per l'individuazione di un soggetto del terzo settore per la realizzazione delle attività previste dal progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti. Pon Inclusione 2014-2020*»[143].
Le azioni del bando, secondo il Programma Ministeriale, sono rivolte ad «*allievi Rom, Sinti e Caminanti provenienti da abitazioni, campi attrezzati e insediamenti spontanei della città di Roma, iscritti e frequentanti sia alcune classi della scuola primaria, sia alcune prime, seconde e terze classi delle Scuole Secondarie di primo grado e nello specifico: I.C. Largo Castelserpio, 9; I.C. f.lli Cervi; I.C. Simonetta Salacone (ex via Ferraironi); I.C. Antonio Gramsci; I.C. Nando Martellini; I.C. via Santi, 65; I.C. via Cortina, 70*» secondo un numero stimato di 117 alunni rom.
Tra le prestazioni richieste è previsto: accompagnare e sostenere l'applicazione della metodologia del *cooperative learning* all'interno del percorso didattico sviluppato dagli insegnanti nelle classi coinvolte nel progetto, attraverso l'affiancamento di un operatore adeguatamente preparato; organizzare percorsi laboratoriali; orientare le famiglie nell'accesso ai servizi; organizzare attività di doposcuola.
Il bando prevede un importo pari a 196.875 euro oltre all'IVA con un inizio previsto il 5 novembre 2018 ed una fine il 31 ottobre 2020[144].
Incrociando le classi e le scuole coinvolte nelle azioni del bando con il numero dei bambini rom realmente iscritti nell'anno 2018-2019 e presenti negli insediamenti formali della Capitale, è possibile quantificare in 88 gli alunni coinvolti realmente nel progetto (a fronte dei 117 previsti dal Comune

di Roma), pari all'8,6% del totale dei minori rom iscritti alla scuola dell'obbligo (1.025)[145].
Le scuole coinvolte sono 7 a fronte dei 72 istituti comprensivi romani presso i quali risultano iscritti i minori rom presenti negli insediamenti formali. Un numero pari al 9,7% del totale delle scuole.

Dopo 19 mesi dalla presentazione del "Piano rom", emerge quindi come, sul fronte dell'educazione, gli interventi sino ad ora messi in atto abbiamo riguardato in realtà un numero di minori e di scuole inferiore al 10%.

MINORI, INSEDIAMENTI FORMALI E SCUOLE COINVOLTI NEL PROGETTO DI SCOLARIZZAZIONE DEL COMUNE DI ROMA | A.S. 2018-2019

ISTITUTO COMPRENSIVO	CLASSE TARGET	INSEDIAMENTO FORMALE INTERESSATO	MINORI
Largo Castelserpio	Secondaria	Camping River	0*
F.lli Cervi	Secondaria	Candoni	24
Simonetta Salacone	Secondaria	Gordiani	10
Antonio Gramsci	Secondaria	Candoni	20
Nando Martellini	Primaria	Monachina	18
Via Santi	Secondaria	Salone	7
Via Santi	Secondaria	Salviati 70	2
Via Santi	Secondaria	Salviati 72	6
Via Cortina, 70	Secondaria	Salone	1
TOTALE			**88**

*Nell'elenco dei minori iscritti è lo stesso Comune di Roma a riportare come i minori dell'insediamento, a seguito dello sgombero, risultano nell'anno scolastico 2018-2019 «*per lo più dispersi e non frequentanti*».

4.4 LO SGOMBERO FORZATO DI CAMPING RIVER

L'inizio del 2018 si presenta, per i 420 abitanti che risiedono nell'ex «villaggio attrezzato» di Camping River, un anno denso di preoccupazione per il lungo braccio di ferro avviato con il Comune di Roma dall'estate precedente.

L'INIZIO DELLA CHIUSURA DEL CAMPING RIVER NEL 2017

Il 4 luglio 2017 l'Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti aveva fatto pervenire ad ogni famiglia ospite dell'insediamento una missiva avente come oggetto "**Chiusura del Villaggio Attrezzato Camping River alla data del 30/09/2017. Comunicazione dimissioni**". «*Entro tale data* – era riportato nella lettera – *tutte le persone attualmente ospitate dovranno lasciare liberi da cose o persone gli spazi affidati*»[146]. Le famiglie sono state invitate a sottoscrivere il "Modulo di partecipazione al progetto per la fuoriuscita degli ospiti dal villaggio Camping River" nel corso di colloqui organizzati presso il Dipartimento Politiche Sociali del Comune di Roma.

Alle famiglie rispondenti ai criteri stabiliti dal Comune di Roma – quindi privi di reddito e di beni mobiliari e immobiliari - è stato infine notificato un atto avente come oggetto "**Ammissione al progetto per la fuoriuscita assistita dal villaggio Camping River**"[147]. Allo scopo di poter erogare un contributo massimo di 800 euro per 2 anni ad ogni nucleo familiare veniva richiesto uno dei seguenti documenti: contratto preliminare di locazione di immobile per civile abitazione regolarmente stipulato dallo stesso beneficiario; contratto di locazione di immobile di civile abitazione stipulato dallo stesso beneficiario; contratto di prenotazione di struttura ricettiva diretta all'ospitalità temporanea.

Alla fine del 2017, ad eccezione di 4 nuclei familiari, i **rimanenti si sono trovati nell'impossibilità oggettiva di produrre la documentazione** richiesta e, dal 1° ottobre 2017 l'insediamento è stato declassato dall'Amministrazione Comunale da «villaggio attrezzato» ad area privata occupata.

A partire dalla Primavera 2018 si assiste ad un'*escalation* di azioni mirate ad allontanare le famiglie rom dall'insediamento impedendo ogni adeguato dialogo.

Il 17 aprile 2018, con Deliberazione di Giunta n.70 vengono indicate le misure di uscita dall'insediamento «*da attuarsi entro il 30.06.2018*» e contestualmente

viene disposto un presidio permanente delle Forze dell'Ordine all'ingresso dell'insediamento.
Il 15 maggio l'Amministrazione Capitolina invia una lettera nella quale ad ogni famiglia viene fatta presente la necessità di «*lasciare immediatamente libero da persone e cose il modulo abitativo occupato, unitamente al suo nucleo familiare, inderogabilmente entro la data del 15 giugno 2018*»[148].
Il 25 giugno il Comune di Roma inizia con la distruzione dei container di sua proprietà e abitati dalle famiglie presenti nell'insediamento. Cinque giorni dopo si interrompe la funzionalità dell'impianto idrico così come disposto dall'Ordinanza Sindacale n.187 del 1° dicembre 2017[149].
Il 13 luglio, con Ordinanza Sindacale n.122, la sindaca Virginia Raggi ordina «*l'allontanamento dall'area di via Tenuta Piccirilli, 207 di tutte le persone presenti, a qualsiasi titolo, nell'insediamento, entro il termine perentorio di 48 ore dalla notifica della presente ordinanza*». La disposizione viene motivata «*a tutela dell'igiene, della salute pubblica e dell'ambiente*»[150].
Nonostante alcuni residenti del Camping River avessero ricorso alla Corte Europea per i Diritti dell'Uomo chiedendo ed ottenendo il 24 luglio 2018 l'adozione di *misure ad interim* volte a garantire che non venissero violati i diritti umani fondamentali, e che in virtù di esse la Corte Europea avesse ordinato al Governo italiano di non procedere allo sgombero fino alla data del 27 luglio 2018[151], Il Comune di Roma, con un massiccio dispiegamento di Forze dell'Ordine, la mattina del 26 luglio 2018 inizia e conclude lo sgombero forzato del Camping River. Alla maggior parte delle famiglie residenti non viene notificata alcuna proposta scritta di soluzione abitativa alternativa e solo ad una ristretta minoranza viene offerto un alloggio alternativo. Per la maggioranza di quanti lo hanno accettato ciò ha comportato la divisione del nucleo familiare mentre, a seguito dello sgombero, circa 100 persone sono rimaste una decina di giorni nelle immediate vicinanze dell'ingresso del camping[152].
Associazione 21 luglio ha costantemente monitorato gli eventi che si sono susseguiti a seguito delle operazioni di sgombero forzato dell'insediamento rom Camping River, avvenuto il 26 luglio 2018, e della sua contestuale chiusura, mettendo in luce la fragilità delle condizioni di vita dei nuclei familiari originariamente residenti nel Camping River e la maggiore esposizione alla vulnerabilità seguita allo sgombero forzato. Ha inoltre tracciato i principali spostamenti delle famiglie in oggetto e prendendo come riferimento l'arco temporale che va dal giorno dello sgombero dell'insediamento sino al 31 ottobre 2018[153].

TRAIETTORIE DISEGNATE NEL POST-SGOMBERO DI CAMPING RIVER

Nuclei familiari che sono stati presi in carico dall'Amministrazione Comunale

Durante e a seguito delle operazioni per la chiusura del Camping River, 9 nuclei familiari hanno accettato e usufruito del rimpatrio volontario assistito disposto dal Comune di Roma attraverso la Deliberazione di Giunta Capitolina N. 146/2017. Due di essi sono tornati a Roma a cavallo tra i mesi di settembre ed ottobre lamentando la debole sostenibilità del progetto nel quale erano state coinvolte[154].

Due nuclei familiari sono stati riallocati nel Comune di San Vito Romano attraverso l'erogazione del contributo all'affitto come predisposto dalla Deliberazione di Giunta Capitolina N. 146/2017.
Due nuclei familiari ai quali è stata riconosciuta una particolare fragilità, sono stati accolti presso strutture di assistenza del circuito comunale.
Quattro famiglie che sono state riallocate dall'Amministrazione Comunale all'interno della struttura di accoglienza della Croce Rossa Italiana sita in via Ramazzini, dove sono rimaste sino al 30 settembre 2018, data ultima di ospitalità garantita presso la struttura d'accoglienza della CRI *Better Shelter*. Di tali famiglie, un nucleo risulta essere stata dimesso dalla struttura ad inizio settembre per motivi disciplinari, un altro nucleo attraverso la collaborazione con la Croce Rossa Italiana e il Comune di Roma risulta momentaneamente riallocato in un appartamento ed è in attesa di una diversa collocazione alloggiativa. La famiglia in oggetto al fine di ottenere un alloggio alternativo ha accettato la divisione del nucleo familiare, e nello specifico: madre, padre e i figli minorenni in una regolare unità abitativa condominiale, i figli maggiorenni riallocati presso il centro d'accoglienza sito in via Toraldo. I restanti due nuclei familiari, impossibilitati nel trovare alcuna soluzione abitativa sul mercato privato e in assenza di alcuna proposta alternativa da parte delle autorità comunali, una volta scaduti i termini per la regolare accoglienza presso la Croce Rossa, si sono trovati costretti a vivere al di fuori delle mura del centro d'accoglienza e all'interno dei loro rispettivi camper e furgoni. Essi risultano attualmente in movimento al fine di ricollocarsi in altri parcheggi in zone limitrofe al centro d'accoglienza che li ospitava.

Nuclei familiari che si sono riallocati in modo autonomo

Una decina di nuclei familiari rumeni provenienti dallo sgombero dell'insediamento Camping River sono tornate nelle città d'origine di loro spontanea volontà senza alcun ausilio o contributo da parte del Comune di Roma.

Altre famiglie si sono riallocate in modo autonomo attraverso la predisposizione di differenti soluzioni, nello specifico:

- Dieci nuclei familiari circa risultano essersi trasferiti all'interno dell'area dell'ex insediamento rom Casilino 900. L'insediamento è stato sgomberato in data 24 settembre 2018; alcune famiglie, circa la metà, sono rimaste momentaneamente all'interno del Parco di Centocelle, altre hanno scelto di spostarsi;
- Quattro famiglie si sono trasferite nel «villaggio attrezzato» di via Candoni. Le loro abitazioni

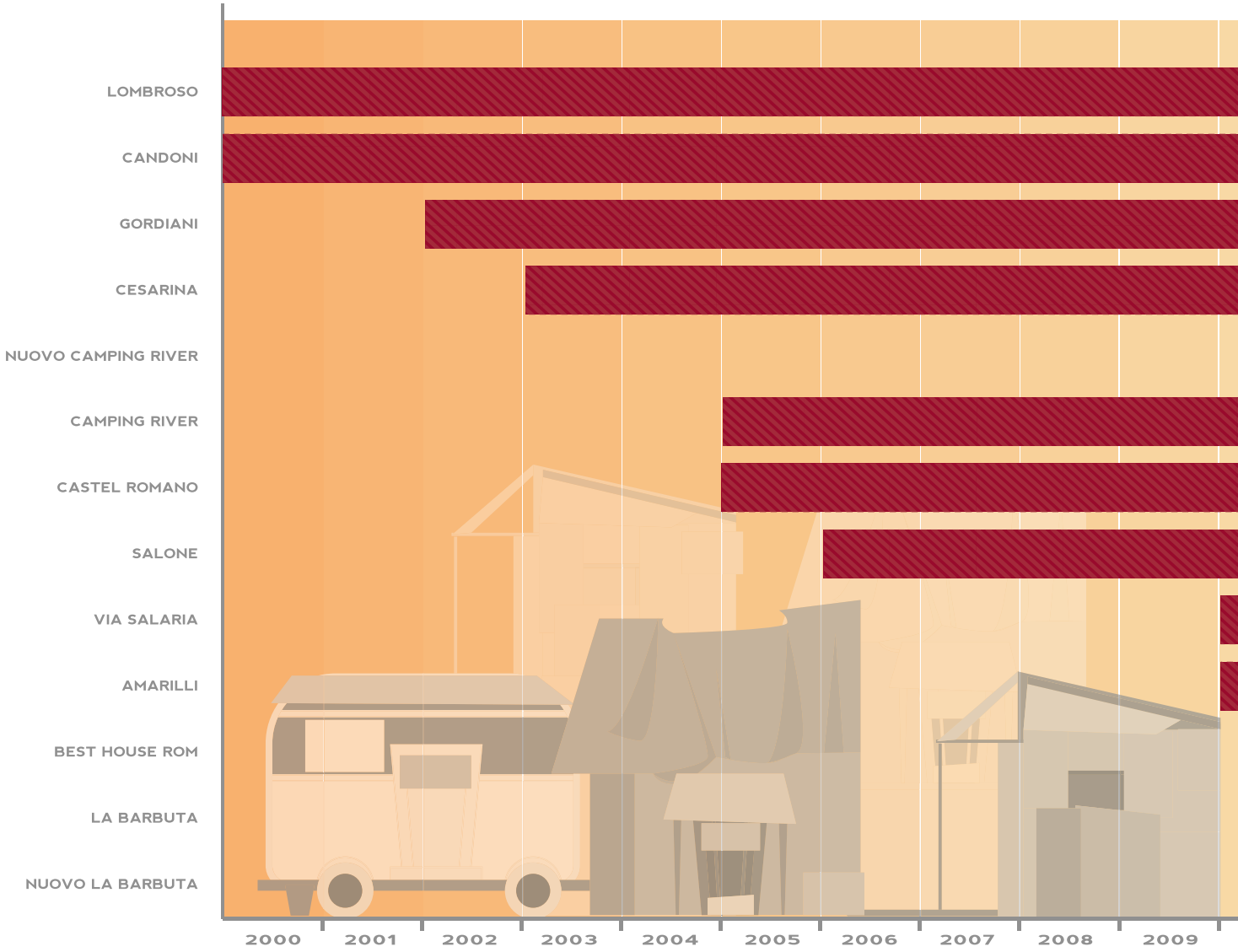
auto-costruite all'interno dell'insediamento sono state oggetto di abbattimento da parte delle autorità locali in data 9 ottobre 2018; i nuclei in oggetto vivendo all'interno dei propri furgoni non risultano essere stati allontanati dall'insediamento nella data dell'abbattimento dei manufatti abusivi;

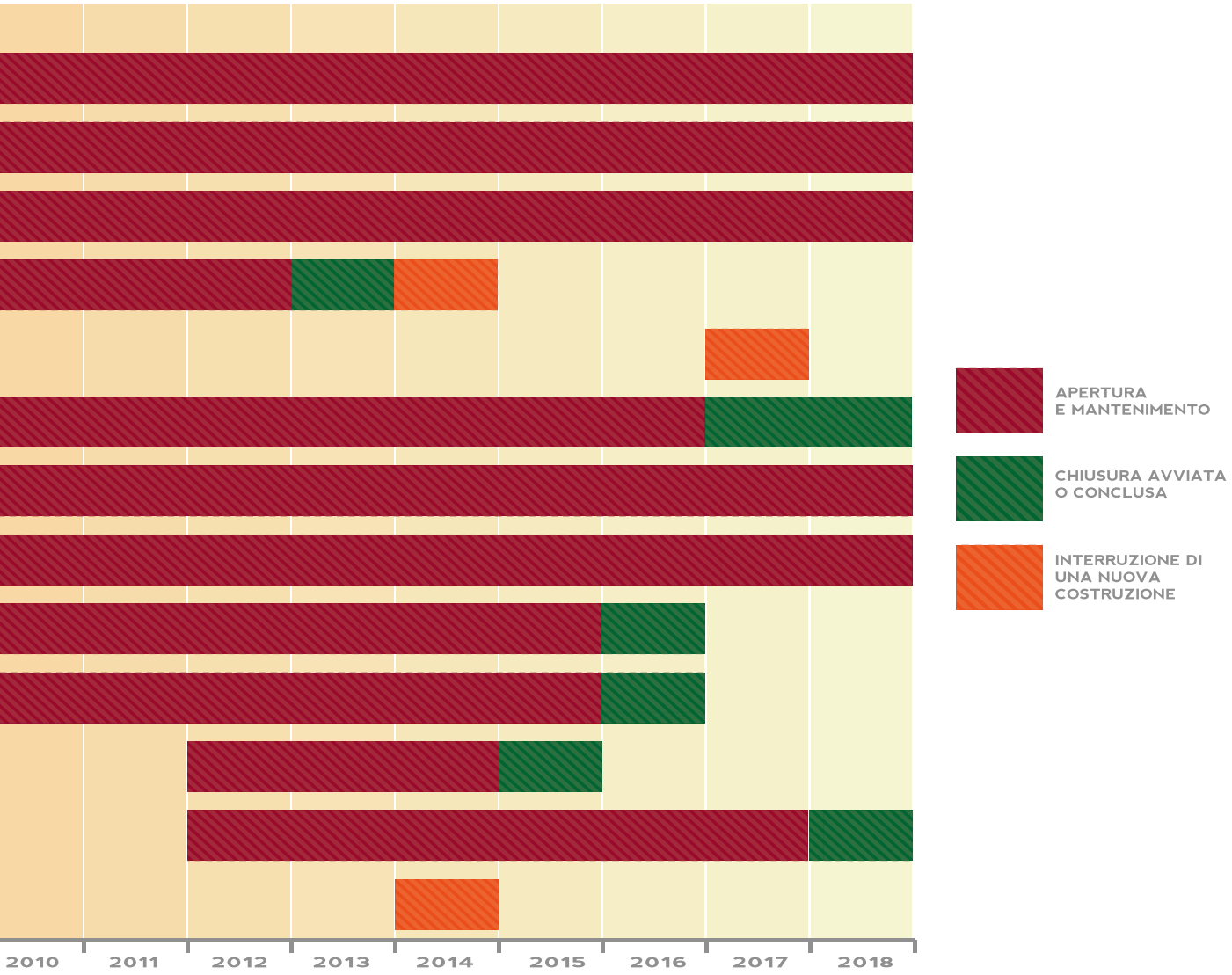
- Due nuclei familiari, dopo aver vissuto in alcuni parcheggi nelle zone limitrofe all'ex insediamento Camping River, hanno acquistato un terreno nelle zone periferiche di Roma ove poter risiedere;
- Una famiglia, dopo aver trascorso alcuni mesi all'interno dell'insediamento di Castel Romano, nel mese di dicembre ha beneficiato dell'assegnazione di un alloggio popolare;
- Un nucleo familiare risulta essersi trasferito nella città di Milano, ospite di familiari in un appartamento.

Nuclei familiari privi di soluzioni abitative a seguito dello sgombero del Camping River

Numerosi nuclei familiari a seguito dello sgombero del Camping River, in assenza di una proposta effettiva ed adeguata da parte dell'Amministrazione Comunale, si sono trovati impossibilitati nel trovare soluzioni abitative alternative e sono stati costretti a vivere per strada, all'interno dei propri camper o furgoni e in alcuni casi ad auto-costruirsi delle abitazioni di fortuna accampandosi nelle vicinanze dell'ex insediamento istituzionale. Pertanto, la loro polverizzazione sul territorio fa sì che la loro reperibilità risulti essere precaria, momentanea e in alcuni casi non tracciabile.
Nella continua fluidità della situazione del post sgombero del Camping River, si constatava come, sino ad inizio ottobre 2018, 25 nuclei familiari risultavano essersi riallocati presso la Stazione ferroviaria di Prima Porta vivendo principalmente nei parcheggi limitrofi all'interno di camper e furgoni. Verso la fine del mese di ottobre circa 5 famiglie si sono spostate in modo autonomo in altre parti del territorio, rendendosi *de facto* irreperibili.
Risulta altresì che 4 famiglie si siano accampate al di sotto di un ponte presso la zona di Prima Porta e che 5 nuclei familiari abbiano deciso di accamparsi in terreni limitrofi al Camping River.

IL PRESENTE GRAFICO ILLUSTRA, DALL'ANNO 2000 AD OGGI, L'APERTURA, LA CHIUSURA E L'INTERRUZIONE DI UN NUOVA COSTRUZIONE, DEGLI INSEDIAMENTI FORMALI NELLA CITTÀ DI ROMA




2010
2011
2012
2013
2014
2015
2016
2017
2018
APERTURA
E MANTENIMENTO
CHIUSURA AVVIATA
O CONCLUSA
INTERRUZIONE DI
UNA NUOVA
COSTRUZIONE

NOTE:

1. Cfr. Associazione 21 luglio, *Rapporto Annuale 2017*, aprile 2018.

2. *Ibidem.*

3. Associazione 21 luglio e la Comunità di Sant'Egidio si sono mostrate nel 2018 particolarmente attive nel supportare in proposito numerose famiglie presenti negli insediamenti formali.

4. Come evidenziato nel capitolo successivo, si stima che nel 2018 si sia assistito ad una fuoriuscita volontaria dai 6 insediamenti formali della Capitale di circa 400 persone.

5. Come riportato nel capitolo successivo tale calo è stato determinato, oltre che da un leggero calo generalizzato, dalla chiusura del "campo tollerato" ex Fiera di Roma, avvenuto nel luglio 2018.

6. Le fuoriuscite dai "campi" formali verso soluzioni abitative, che nell'anno 2018 hanno riguardato circa 400 persone, sono avvenute quasi per la totalità in maniera autonoma, visto che le azioni organizzate in tal senso dall'Amministrazione Comunale hanno riguardato esclusivamente i seguenti insediamenti: il Camping River (azione conclusasi con uno sgombero forzato); la Barbuta (azione avviata nella Primavera 2018 con interventi propedeutici alla fuoriuscita); la Monachina (azione avviata nell'ottobre 2018 con i primi incontri organizzati dall'ente incaricato del superamento del "campo tollerato").

7. Come nel 2017 gli insediamenti formali sono: Lombroso, Candoni, Gordiani, Salone, Barbuta e Castel Romano.

8. Si tratta del Camping River, chiuso, come illustrato dettagliatamente nel prossimo capitolo, attraverso un'azione di sgombero forzato organizzata nel luglio 2018.

9. E. Goffman, *Asylums*, Random House, 1961.

10. Cfr. Associazione 21 luglio, *Rapporto Annuale 2017*, aprile 2018.

11. Come ampiamente illustrato nel quarto capitolo, secondo il Comitato per i diritti economici, sociali e culturali ogni sgombero, per essere ritenuto non forzato, deve rispettare specifiche garanzie procedurali

12. Tale numero, come spiegato nel prossimo capitolo, è quello stimato delle persone presenti negli insediamenti informali della città di Roma.

13. Dati sul fenomeno dell'evasione scolastica sono presentati nel capitolo terzo.

14. Informazioni dettagliate sul Progetto sono illustrate nel terzo capitolo.

15. Tali carenze sono emerse nei numerosi sopralluoghi effettuati dagli operatori di Associazione 21 luglio nel corso dell'anno 2018.

16. Donna rom, insediamento informale lungo via Palmiro Togliatti, 12 dicembre 2018.

17. Cfr. il testo della lettera in Roma Today, "Sgombero River, le maestre dei minori rom: A rischio studio e inclusione", 27 giugno 2018 su http://romanord.romatoday.it/prima-porta/sgombero-river-lettera-delle-maestre-dei-minori-rom.html.

18. Tali presenze sono così distribuite: 4.080 persone negli insediamenti formali, 1.300 negli insediamenti informali e 650 in un'occupazione di immobile monoetnica.

19. Tali presenze sono così distribuite: 150 persone nel «villaggio» di Lombroso; 700 persone nel «villaggio» di Candoni; 240 persone nel «villaggio» di Gordiani; 1.000 persone nel «villaggio» Castel Romano; 500 persone nel «villaggio» di Salone; 500 persone nel «villaggio» della Barbuta; 990 persone presenti nei 10 "campi tollerati" secondo la distribuzione illustrata nei paragrafi seguenti.

20. Come illustrato nei paragrafi successivi si stima la presenza di circa 1.200 persone nei micro insediamenti informali della città di Roma. A questo numero sono da aggiungere le circa 100 persone presenti nell'insediamenti informale collocato in prossimità del «villaggio» Barbuta, abitato da famiglie sinte con cittadinanza italiana.

21. Tale numero rappresenta una stima ed è ricavato dai numerosi sopralluoghi effettuati presso lo stabile dagli operatori di Associazione 21 luglio.

22. Nei 6 «villaggi» della Capitale, oltre alle spese straordinarie legate principalmente ad interventi di rimozione dei rifiuti, le utenze sono a carico dell'Amministrazione Comunale. In alcuni "campi tollerati" l'Amministrazione Comunale provvede alle spese per il mantenimento dei bagni chimici.

23. Cfr. Associazione 21 luglio, *Rapporto Annuale 2017*, aprile 2018.

24. Cfr. Associazione 21 luglio, *Rapporto Annuale 2017*, aprile 2018.

25. Tale dato è ricavato, come si potrà leggere nei paragrafi successivi, dalla stima nel numero di presenze, realizzata dal Associazione 21 luglio, per ogni singolo insediamento nel secondo semestre 2018. Tale stima, partendo dai dati ufficiali dell'anno 2017 (vedi Associazione 21 luglio, *Rapporto Annuale 2017*, aprile 2018), è frutto di un lavoro di osservazione diretta mirato a individuare sia i nuclei familiari presenti nel 2017 e nel 2018, che i nuclei familiari non più presenti nell'insediamento. Sottraendo al dato ufficiale dell'anno passato il numero di persone fuoriuscite nel 2018, è possibile stimare le presenze che vengono considerate nel presente Rapporto.

26. Vedi nota precedente.

27. Associazione 21 luglio e la Comunità di Sant'Egidio si sono mostrate nel 2018 particolarmente attive nel supportare in proposito numerose famiglie presenti negli insediamenti formali.

28. Cfr. "*Baraccopoli europee: le responsabilità delle politiche pubbliche*", Thomas Aguilera e Tommaso Vitale. Su: https://spire.sciencespo.fr/hdl:/2441/43rue4cpq19cp8t9ee47pg7i9s/resources/2016-02-111-120-vitale-aguilera-baraccopoli-graphic-novel.pdf.

29. Il primo insediamento formale, sorto nel 1994, quello di Salviati 1, è tuttora presente e classificato come "campo tollerato".

30. Tutto ciò, non va dimenticato, mentre, sul territorio nazionale, è possibile individuare una ventina di diverse modalità con cui, da nord a sud, gli amministratori locali hanno cercato di dare nome a qualcosa di istituzionalmente sfuggente: da "campo nomadi di sosta prolungata" e "area sosta", da "villaggio per nomadi" a "villaggio residenziale".

31. Per una sintetica storia delle politiche delle Amministrazioni Capitoline in riferimento alla realizzazione di insediamenti dove collocare le comunità rom, cfr. Carlo Stasolla, *Sulla pelle dei rom*, Edizione Alegre, 2012.

32. Cfr. Associazione 21 luglio, Rapporto Annuale 2017, aprile 2018.

33. Tale informazione è frutto di alcune interviste, verificate sul posto, condotte dagli operatori di Associazione 21 luglio presso l'insediamento nella seconda metà del 2018. In archivio Associazione 21 luglio.

34. Tale stima è ricavata dall'osservazione diretta delle famiglie che, rispetto al 2017 - anno in cui si avevano dati ufficiali (cfr. Associazione 21 luglio, Rapporto annuale 2017, aprile 2018) - non risultano più presenti nell'insediamento e dalle testimonianze raccolte tra i residenti nel corso dei sopralluoghi effettuati.

35. Testimonianze raccolte nell'insediamento. In archivio Associazione 21 luglio.

36. Cfr. ad esempio: Radio Colonna, "Abbattuti manufatti abusivi nel campo nomadi Cesare Lombroso, 09.07.2018 su https://www.radiocolonna.it/news-da-roma/2018/07/09/abbattuti-manufatti-abusivi-al-campo-nomadi-cesare-lombroso/.

37. Tali dati sono ricavati dalla nota del 7 dicembre 2018, prot. N.62773 del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici di Roma Capitale in archivio di Associazione 21 luglio.

38. Per una ricostruzione della storia dell'insediamento dalla sua nascita, cfr. "La salute per i rom", a cura di Alice Ricordy, Claudia Trevisani, Fulvia Motta, Silvia Casagrande, Salvatore Geraci, Giovanni Baglio, anno 2012, su http://www.romsintimemory.it/assets/files/discriminazione/inclusione_sociale/lavoro/III.2.C%20ALLEGATO%209%20La_salute_per_i_rom_giugno2012.pdf.

39. Ibidem.

40. Cfr. Associazione 21 luglio, Rapporto Annuale 2017, aprile 2018.

41. Tali azioni si sono registrate il 16 maggio 2018 (Cfr. https://www.youtube.com/watch?v=kiscOthSoiY); il 10 agosto 2018 (Cfr. http://www.romatoday.it/cronaca/video-baraccopoli-via-candoni-perquisizioni-9-agosto-2018.html); il 24 settembre 2018 (Cfr. https://www.ilmessaggero.it/video/roma/blitz_della_polizia_di_roma_capitale_nel_campo_nomadi_di_via_candoni-157781.html).

42. Tale stima è ricavata dall'osservazione diretta delle famiglie che, rispetto al 2017 - anno in cui si avevano dati ufficiali (cfr. Associazione 21 luglio, Rapporto annuale 2017, aprile 2018) - non risultano più presenti nell'insediamento e dalle testimonianze raccolte tra i residenti nel corso dei sopralluoghi effettuati.

43. Tali dati sono ricavati dalla nota del 7 dicembre 2018, prot. N.62773 del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici di Roma Capitale in archivio di Associazione 21 luglio.

44. Per una breve storia dell'insediamento cfr. http://www.ermescooperativa.org/public/ArticoloUNARDef.pdf.

45. Tale stima è ricavata dall'osservazione diretta di eventuali famiglie che, rispetto al 2017 - anno in cui si avevano dati ufficiali (cfr. Associazione 21 luglio, Rapporto annuale 2017, aprile 2018) - non risultano più presenti nell'insediamento e dalle testimonianze raccolte tra i residenti nel corso dei sopralluoghi effettuati.

46. Testimonianze raccolte nell'insediamento. In archivio Associazione 21 luglio.

47. Tali dati sono ricavati dalla nota del 7 dicembre 2018, prot. N.62773 del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici di Roma Capitale in archivio di Associazione 21 luglio.

48. Per una ricostruzione della storia dell'insediamento cfr. Ulderico Daniele, Sono del campo e vengo dall'India, Edizioni Meti, 2011.

49. Per una breve ricostruzione storica nell'insediamento durante il periodo dell'"Emergenza Nomadi" cfr. Carlo Stasolla, *Sulla pelle dei rom*, Edizione Alegre, 2012.

50. Tale stima è ricavata dall'osservazione diretta delle famiglie che, rispetto al 2017 - anno in cui si avevano dati ufficiali (cfr. Associazione 21 luglio, Rapporto annuale 2017, aprile 2018) - non risultano più presenti nell'insediamento e dalle testimonianze raccolte tra i residenti nel corso dei sopralluoghi effettuati.

51. Testimonianze raccolte nell'insediamento. In archivio Associazione 21 luglio.

52. Tali dati sono ricavati dalla nota del 7 dicembre 2018, prot. n.62773 del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici di Roma Capitale in archivio di Associazione 21 luglio.

53. Decreto della Regione Lazio del 22 novembre 2005 n.T0606 in archivio Associazione 21 luglio.

54. Decreto del presidente della Regione Lazio 8 maggio 2018, n.T001100 in archivio Associazione 21 luglio.

55. Tale documento rappresenta l'allegato A del Decreto della Regione Lazio del 22 novembre 2005 n.T0606 in archivio Associazione 21 luglio.

56. Per una breve ricostruzione storica nell'insediamento durante il periodo dell'"Emergenza Nomadi" cfr. Carlo Stasolla, *Sulla pelle dei rom*, Edizione Alegre, 2012.

57. Cfr. Associazione 21 luglio, *Report Casilino 900*, febbraio 2011 su: http://www.21luglio.org/wp-content/uploads/2011/11/report_casilino900.pdf.

58. Cfr. Associazione 21 luglio, *Rapporto Annuale 2016*, aprile 2017.

59. Tale stima è ricavata dall'osservazione diretta delle famiglie che, rispetto al 2017 - anno in cui si avevano dati ufficiali (cfr. Associazione 21 luglio, Rapporto annuale 2017, aprile 2018) - non risultano più presenti nell'insediamento e dalle testimonianze raccolte tra i residenti nel corso dei sopralluoghi effettuati.

60. Interviste realizzate ai residenti. In archivio Associazione 21 luglio.

61. Cfr. Il Messaggero, "Roma, smaltimento illecito di rifiuti, blitz al campo nomadi di via di Salone: 4 arresti e 19 indagati", 30 luglio 2018, su https://www.ilmessaggero.it/roma/cronaca/rifiuti_roghi_tossici_campo_nomadi_arresti-3885760.html.

62. Tali dati sono ricavati dalla nota del 7 dicembre 2018, prot. N.62773 del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici di Roma Capitale in archivio Associazione 21 luglio.

63. Per una breve ricostruzione storica dell'insediamento cfr. Associazione 21 luglio, *Terminal Barbuta*, ottobre 2014, su *http://www.21luglio.org/wp-content/uploads/2014/09/TerminalBarbuta_web_ridotto.pdf.*

64. Ibidem.

65. Tale informazione è frutto di alcune interviste, verificate sul posto, condotte dagli operatori di Associazione 21 luglio presso l'insediamento nella seconda metà del 2018. In archivio Associazione 21 luglio.

66. Tale stima è ricavata dall'osservazione diretta delle famiglie che, rispetto al 2017 - anno in cui si avevano dati ufficiali (cfr. Associazione 21 luglio, *Rapporto annuale 2017*, aprile 2018) - non risultano più presenti nell'insediamento e dalle testimonianze raccolte tra i residenti nel corso dei sopralluoghi effettuati.

67. Tali dati sono ricavati dalla nota del 7 dicembre 2018, prot. n.62773 del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici di Roma Capitale in archivio Associazione 21 luglio.

68. Documento pubblicato sul sito del Comune di Roma e poi rimosso. In archivio Associazione 21 luglio.

69. Documento pubblicato sul sito del Comune di Roma e poi rimosso. In archivio Associazione 21 luglio.

70. Tali informazioni sono emerse nel corso delle interviste realizzate nel 2018 ai rappresentanti dell'Associazione Croce Rossa – Comitato Area Metropolitana di Roma Capitale, coinvolti nel progetto nell'insediamento La Barbuta. In archivio Associazione 21 luglio.

71. Tale informazione è emersa nel corso dell'intervista realizzata nell'ottobre 2018 al coordinatore del progetto nell'insediamento La Barbuta presso la sede dell'Associazione Croce Rossa – Comitato Area Metropolitana di Roma Capitale. In archivio Associazione 21 luglio.

72. Tali informazioni sono emerse nel corso delle interviste realizzate nel 2018 ai rappresentanti dell'Associazione Croce Rossa – Comitato Area Metropolitana di Roma Capitale, coinvolti nel progetto nell'insediamento La Barbuta. In archivio Associazione 21 luglio.

73. La richiesta è stata formulata sia in forma verbale che scritta al coordinatore del progetto nell'insediamento La Barbuta presso la sede dell'Associazione Croce Rossa – Comitato Area Metropolitana di Roma Capitale. In archivio Associazione 21 luglio.

74. Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e degrado delle città e delle loro periferie, Camera dei Deputati, Doc. XX-bis, N. 19, 5 febbraio 2018, p. 298.

75. Le prime vicende relative alla storia dell'insediamento sono narrate sul quotidiano L'Unità, nella cronaca romana. Cfr. L'Unità, "I nomadi hanno un campo attrezzato", 7 dicembre 1994, su *https://archivio.unita.news/assets/main/1994/12/07/page_023.pdf*.

76. Testimonianze raccolte da osservatori privilegiati hanno consentito di registrare l'assenza di una significativa variazione numerica delle presenze all'interno dell'insediamento rispetto allo scorso anno. In archivio Associazione 21 luglio.

77. Tali dati sono ricavati dalla nota del 7 dicembre 2018, prot. n.62773 del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici di Roma Capitale in archivio Associazione 21 luglio.

78. Tale informazione è frutto di un'attività di osservazione diretta, condotta dagli operatori di Associazione 21 luglio presso l'insediamento nella seconda metà del 2018.

79. Tali dati sono ricavati dalla nota del 7 dicembre 2018, prot. n.62773 del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici di Roma Capitale in archivio Associazione 21 luglio.

80. Per una ricostruzione storica dell'insediamento Associazione 21 luglio ha raccolto testimonianze tra i residenti. In archivio Associazione 21 luglio.

81. Tale informazione è frutto di un'attività di osservazione diretta, condotta dagli operatori di Associazione 21 luglio presso l'insediamento nella seconda metà del 2018.

82. Ibidem.

83. Informazioni sulla genesi dell'insediamento sono frutto di una lunga intervista realizzata nel dicembre 2018 ad una ex abitante dell'insediamento. In archivio di Associazione 21 luglio.

84. Tale informazione è frutto di un'attività di osservazione diretta, condotta dagli operatori di Associazione 21 luglio presso l'insediamento nell'estate e nell'inverno del 2018.

85. Lo sgombero è avvenuto il 24 luglio 2018 ed ha interessato 6 famiglie. Cfr. Roma Corriere, "Roma, via 6 famiglie dall'ex Fiera di Roma, proposte alternative rifiutate", 24 luglio 2018, su https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/18_luglio_24/rom-via-6-famiglie-dall-ex-fiera-roma-proposte-alternative-rifiutate-46c1fb1e-8f64-11e8-84b6-8543850c3d94.shtml?refresh_ce-cp.

86. Tale informazione è frutto di un'attività di osservazione diretta, condotta dagli operatori di Associazione 21 luglio presso l'insediamento nel corso del 2018.

87. Tale dato si ricava dal *Progetto di inclusione sociale per le persone rom, sinti e caminanti finalizzato al superamento dei campi rom La Barbuta e Monachina* redatto dal Comune di Roma. In archivio Associazione 21 luglio.

88. All'atto della presentazione del "Piano Nomadi", avvenuta nell'agosto 2009, il sindaco Alemanno presentò l'elenco aggiornato degli insediamenti definiti "tollerati" e, tra essi, fu incluso quello della Monachina. Cfr. Roma Today, "Piano Nomadi, 13 campi autorizzati e non più di 6000 nomadi", 3 agosto 2009, su http://www.romatoday.it/politica/piano-nomadi-13-campi-autorizzati-e-non-piu-di-6000-nomadi.html.

89. Tali dati sono ricavati dalla nota del 7 dicembre 2018, prot. N.62773 del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici di Roma Capitale in archivio Associazione 21 luglio.

90. Vedi Capitolato speciale descrittivo e prestazionale – Procedura aperta, in 2 lotti funzionali, per l'affidamento del "Progetto di inclusione sociale per le persone rom, sinti e caminanti finalizzato al superamento dei campi rom La Barbuta e la Monachina" PON Città Metropolitane 2014-2020, Comune di Roma, 2017.

91. Tale informazione è emersa nel corso dell'intervista realizzata nel dicembre 2018 al coordinatore del progetto nell'insediamento La Monachina presso la sede di Associazione 21 luglio. In archivio Associazione 21 luglio.

92. Tale informazione è frutto di un'attività di osservazione diretta, condotta dagli operatori di Associazione 21 luglio presso l'insediamento nell'ottobre 2018.

93. Per una lettura completa del testo cfr. https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/Deliberazione_Giunta_Capitolina_n_70_del_17_aprile_2018.pdf.

94. Cfr. I dati elaborati dal Comune di Roma riportati in: Associazione 21 luglio, *Rapporto Annuale 2017*, aprile 2018.

95. Nota del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici su: "Iscritti alunni RSC anno scolastico 2018-2019", prot. n. 61952 del 30 novembre 2018 in archivio Associazione 21 luglio.

96. Ibidem.

97. Da questa lista, rispetto allo scorso anno, manca il Camping River, sgomberato nel luglio 2018.

98. Nota del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici su: "Iscritti alunni RSC anno scolastico 2018-2019", prot. N. 61952 del 30 novembre 2018 in archivio Associazione 21 luglio.

99. Ibidem.

100. In Italia la frequenza di un alunno può essere considerata regolare se supera il 75% della frequenza.

101. Cfr. Anac, Delibera n. 230 dell'1 marzo 2017, vai su: https://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/AttivitaAutorita/AttiDellAutorita/_Atto?id=c7ff75e50a7780427373a2239d6492b2.

102. Ibidem.

103. Documento in archivio di Associazione 21 luglio.

104. Cfr. I dati elaborati dal Comune di Roma riportati in: Associazione 21 luglio, *Rapporto Annuale 2017*, aprile 2018.

105. Vedi VignaClarablog, "*Camping River, 30 insegnanti di Labaro: Stop allo sgombero senza alternative*", 27 giugno 2018 su: https://www.vignaclarablog.it/2018062778993/river-insegnanti-stop-sgombero-senza-alternative/.

106. Nota del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici su:

"Iscritti alunni RSC anno scolastico 2018-2019", prot. N. 61952 del 30 novembre 2018 in archivio Associazione 21 luglio.

107. Le risposte da parte delle autorità locali alle lettere di richiesta informazioni e chiarimento sono presenti all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

108. Cfr. Roma Today, "Pietralata, sgombero di uno stabile occupato in via Tiburtina: in strada più di cento persone", 13 febbraio 2018, su: http://www.romatoday.it/cronaca/pietralata-sgombero-stabile-occupato.html.

109. Cfr. Ansait. "Sgomberato accampamento Terme di caracalla", 20 marzo 2018, su: http://www.ansa.it/lazio/notizie/2018/03/20/sgomberato-accampamento-terme-caracalla_507bd1b5-38d7-49bc-b102-243a285c9f90.html.

110. Cfr. AbitareaRoma.it, "Municipio IX: rimosso accampamento abusivo tra via Cristoforo Colombo e viale Marconi", 22 marzo 2018, su: https://abitarearoma.it/municipio-ix-rimosso-accampamento-abusivo-tra-via-cristoforo-colombo-e-viale-marconi/.

111. Cfr. FanPage.it, "Sgombero in via Newton a Roma: allontanate 15 persone, rimosse baracche e rifiuti", 29 marzo 2018, su: https://roma.fanpage.it/sgombero-in-via-newton-a-roma-allontanate-15-persone-rimosse-baracche-e-rifiuti/.

112. Cfr. AbitareaRoma.it, "Ponte Lanciani: sgomberato insediamento abusivo", 5 aprile 2018, su: https://abitarearoma.it/ponte-lanciani-sgomberato-insediamento-abusivo/.

113. Cfr. Roma Today, "Blitz nella baraccopoli del parco delle Valli: sgomberati insediamenti abusivi", 14 aprile 2018, su: https://www.romatoday.it/cronaca/blitz-nella-baraccopoli-del-parco-delle-valli-sgomberati-insediamenti-abusivi.html.

114. Cfr. Roma Today, "Pineta Castel Fusano: baracche nascoste nella vegetazione, sequestrata area di 1500 metri quadrati", 19 aprile 2018, su: http://www.romatoday.it/cronaca/insediamento-abusivo-castel-fusano-via-martin-pescatore.html.

115. Cfr. Roma Today, "Lotta al degrado a Porta Maggiore: sgomberate baracche lungo le Mura Aureliane", 03 maggio 2018, su: http://www.romatoday.it/cronaca/sgombero-baracche-porta-maggiore-mura-aureliane.html.

116. Cfr. Roma Today, "Ex Mita Lanza: sgomberati 70 occupanti, ma niente bonifica perché la struttura è pericolante", 8 maggio 2018, su: http://www.romatoday.it/cronaca/sgombero-fabbrica-ex-mira-lanza-8-maggio-2018.html.

117. Cfr. Casilinanews, "Mura Aureliane, via Cristoforo Colombo: insediamento sgomberato dalla Polizia locale", 25 maggio 2018, su: https://www.casilinanews.it/71064/attualita/cronaca/mura-aureliane-via-cristoforo-colombo-insediamento-sgomberato-dalla-polizia-locale.html.

118. Cfr. Dichiarazioni del Presidente Municipio XIII Giuseppina Castagnetta, 9 luglio 2018, su: https://www.facebook.com/GiuseppinaCastagnetta.m5sroma/photos/a.227193067661992.1073741828.227189374329028/601765246871437/?type=3&theater.

119. Cfr. AbitareaRoma.it, "Sgombero delle aree golenali a Magliana", 11 luglio 2018, su: https://abitarearoma.it/sgombero-delle-aree-golenali-a-magliana/.

120. Cfr. Romatoday, "Sgombero a via Cilicia", 14 luglio 2018, su: https://www.romatoday.it/foto/cronaca/sgombero-a-via-cilicia/.

121. Cfr. Roma Today, "Dopo Magliana, Riva Ostiense: sgomberata baraccopoli abusiva all'ombra del Gazometro", 18 luglio 2018, su: http://www.romatoday.it/cronaca/sgombero-riva-ostiense-oggi.html.

122. Cfr. Roma Today, "Ex Fiera di Roma, sgomberate 36 persone: erano lì dalla nevicata del 2012", 24 luglio 2018, su: https://garbatella.romatoday.it/san-paolo/sgombero-ex-fiera-di-roma-24-luglio-2018.html.

123. Cfr. Roma Today "Mini favela a ridosso delle mura romane, smantellato insediamento abusivo", 31 agosto 2018, su: http://www.romatoday.it/cronaca/insediamento-abusivo-muro-torto.html

124. Cfr. Il Corriere della città, "Roma, lotta al degrado: sgomberate quattro baracche all'Eur, sequestrato un deposito di ciarpame", 13 settembre 2018, su: https://www.ilcorrieredellacitta.com/ambiente/roma-lotta-al-degrado-sgomberate-4-baracche-alleur-sequestrato-un-deposito-di-ciarpame.html.

125. Cfr. Corriere della Sera, "Occupazioni a Roma, si

accelera. Prossima settimana nuovi sgomberi", su: https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/18_settembre_22/occupazioni-si-accelera-prossima-settimana-nuovi-sgomberi-c5a28cbc-bdd8-11e8-92b2-6ab34b2db80e.shtml.

126. Cfr. Romatoday, "Un marciapiede per dormire e la tangenziale come tetto, rimosso insediamento abusivo", 22 settembre 2018, su: http://www.romatoday.it/cronaca/insediamenti-abusivi-tangenziale-est.html.

127. *Ibidem.*

128. Cfr. La Repubblica.it, "Roma, sgombero all'alba all'ex Casilino 900: abbattute 50 baracche. Ma non c'è un piano per nuovi alloggi", 24 settembre 2018, su: https://roma.repubblica.it/cronaca/2018/09/24/news/roma_sgombero_all_alba_all_ex_casilino_900_abbattute_50_baracche_ma_non_c_e_un_piano_per_nuovi_alloggi_-207259940/.

129. Il Corriere della città, "Roma, sgomberato insediamento abusivo a Muratella", 27 settembre 2018, su: https://www.ilcorrieredellacitta.com/ultime-notizie/roma-sgomberato-insediamento-abusivo-a-muratella.html

130. https://roma.fanpage.it/sgombero-su-via-palmiro-togliatti-distrutta-casa-di-cirasela-la-bimba-rom-colpita-da-un-proiettile/.

131. Cfr. Roma Today, "Torre Spaccata, sgomberate due baraccopoli: ruspe alla buca e in via di Torre Spaccata", 03 ottobre 2018, su: https://torri.romatoday.it/torre-maura/sgomberi-a-torre-spaccata.html.

132. Cfr. Roma Today, "Sgomberata baraccopoli, era divenuta il centro dello spaccio della Droga di Hitler", 04 ottobre 2018, su: http://www.romatoday.it/cronaca/sgomberata-baraccopoli-via-labico.html.

133. Cfr. Roma Today, "Campo di Candoni: abbattute baracche abusive, accertamenti su 15 roulotte", 09 ottobre 2018, su: http://www.romatoday.it/cronaca/demolite-baracche-campo-via-candoni.html.

134. Cfr. Roma Today, "Via Cilicia e gli sgomberi impossibili: rimossa l'ennesima baraccopoli", 25 ottobre 2018, su: http://sangiovanni.romatoday.it/appio-latino/sgombero-impossibile-via-cilicia-bonifica-montanari.html.

135. Cfr. Questura di Roma, "Torpignattara. Sgomberato un insediamento abusivo", 4 ottobre 2018, su: http://questure.poliziadistato.it/it/Roma/articolo/19985bb5d7fd29866592154228.

136. Cfr. Il Messaggero.it, "Roma, sgomberati dai vigili due insediamenti abusivi al Portuense: quattro denunciati", 13 novembre 2018, su: https://www.ilmessaggero.it/roma/cronaca/portuense_sgomberati_insediamenti_abusivi-4104776.html.

137. Cfr. Romait, "Roma, sgomberato un insediamento abusivo al Parco del Pineto", 30 novembre 2018, su: https://www.romait.it/articoli/27076/roma-sgomberato-un-insediamento-abusivo-al-parco-del-pineto.

138. Cfr. Roma Today, "Una piccola favela sotto al ponte delle Valli: sgomberato insediamento abusivo", 12 dicembre 2018, su: http://www.romatoday.it/cronaca/sgomberato-insediamento-abusivo-ponte-valli.html.

139. Cfr. Romah24.com, "Via Mascagni, nuovo insediamento abusivo dopo lo sgombero al Ponte delle Valli", 18 dicembre 2018, su: http://romah24.com/trieste-salario/news/via-mascagni-nuovo-insediamento-abusivo-dopo-lo-sgombero-al-ponte-delle-valli/ e Romah24.com, "VIDEO. Lo sgombero dell'insediamento a via Mascagni" 19 dicembre 2018, su: https://www.romatoday.it/cronaca/sgombero-insediamento-abusivo-balduina.html.

140. Per il calcolo dei costi si fa riferimento all'unico sgombero di cui si hanno costi certi, quello operato dal Comune di Roma nel 2013 nell'insediamento di via Salviati. Vedi Associazione 21 luglio, "Campi Nomadi spa", giugno 2014.

141. Roma Capitale, Rendiconti di gestione su: https://www.comune.roma.it/pcr/it/rag_gen_rend.page.

142. Cfr. La "Relazione al Rendiconto 2017. Analisi dell'attività svolta e verifica dei risultati conseguiti" del Comune di Roma in archivio Associazione 21 luglio.

143. https://www.comune.roma.it/web/it/bando-concorso.page?contentId=BEC172989.

144. *Ibidem.*

145. Cfr. Nota del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici su: "Iscritti alunni RSC anno scolastico 2018-2019", prot. N. 61952 del 30 novembre 2018 in archivio Associazione 21 luglio.

146. Lettera in archivio di Associazione 21 luglio.

147. *Ibidem.*

148. *Ibidem.*

149. L'Ordinanza Sindacale n.187 del 1° dicembre 2017 è presente all'interno degli archivi di Associazione 21 luglio. Disponibile su: *https://www.comune.roma.it/servizi2/deliberazioniAttiWeb/home.*

150. L'Ordinanza Sindacale n.122 del 13 luglio 2017 è presente all'interno degli archivi di Associazione 21 luglio. DIsponibile su: *https://www.comune.roma.it/servizi2/deliberazioniAttiWeb/home.*

151. La relativa documentazione è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio Onlus.

152. Cfr. *http://247.libero.it/rfocus/35986243/1/gli-ex-abitanti-del-camping-river-a-prima-porta-alta-tensione-in-stazione/*

153. L'attività di monitoraggio successiva è resa difficoltosa dalla sempre più aleatorietà della tracciabilità delle persone che secondo strategie di sussistenza differenziate si rendono visibili o irreperibili sul territorio comunale, regionale e nazionale.

154. Corriere della sera, "Roma, partiti e tornati: il viaggio dei rom del River coi fondi del Comune", 18 ottobre 2018 *https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/18_ottobre_12/roma-camping-river-partiti-tornati-viaggio-rom-river-coi-fondi-comune-fcb75002-cd6e-11e8-9cab-4f8a118e4830.shtml?refresh_ce-cp.*

ISBN 978–88-942634-4-2

© Associazione 21 luglio Onlus

Progetto grafico di *Veronica Schembri*

Finito di stampare nel mese di marzo 2019

presso Centro Copie Venturini - Roma

Il presente rapporto è cofinanziato grazie al sostegno di Open Society Foundations.

Associazione 21 luglio Onlus è un'organizzazione non profit che supporta gruppi e individui in condizione di segregazione estrema e di discriminazione tutelandone i diritti e promuovendo il benessere delle bambine e dei bambini.
Associazione 21 luglio svolge attività di ricerca sulle condizioni degli insediamenti rom in Italia ed esercita pressione sulle istituzioni per tutelare e promuovere i diritti dell'infanzia. Quando si rivela necessario, interviene nelle situazioni di violazione dei diritti umani e dell'infanzia o di incitamento all'odio e alla discriminazione razziale attraverso azioni legali. Organizza inoltre campagne ed eventi pubblici di sensibilizzazione, promuove attività di educazione ai diritti umani, realizza progetti pedagogici sperimentali rivolti all'infanzia e altri progetti per perseguire i propri obiettivi.

ASSOCIAZIONE 21 LUGLIO ONLUS

Associazione 21 luglio Onlus
Via Bassano del Grappa 24 - 00195 Roma
tel +39 06 64815620
fax +39 06 64815620
info@21luglio.org

www.21luglio.org